

---

---

# *REGIONE PIEMONTE*

## ATTI CONSILIARI

---

---

SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 26 LUGLIO 2001

# 113

Presidenza del Presidente  
**ROBERTO COTA**  
e del Vicepresidente  
**PIETRO FRANCESCO TOSELLI**

*Nel giorno 26 luglio 2001 alle ore 10,00 in Torino - nel Palazzo Lascaris, Via Alfieri n. 15 - sotto la Presidenza del Presidente Roberto COTA e dei Vicepresidenti Lido RIBA e Pietro Francesco TOSELLI, con l'assistenza dei Consiglieri Segretari Marco BOTTA, Alessandro DI BENEDETTO e Giuseppe POZZO, si è adunato il Consiglio Regionale come dall'avviso inviato nel termine legale ai singoli Consiglieri.*

***Sono presenti i Consiglieri:***

ALBANO - ANGELERI - BOLLA - BOTTA Marco - BUSSOLA - CANTORE - CARACCILOLO - CARAMELLA - CASONI - CATTANEO - CAVALLERA - CHIEZZI - CONTU - COSTA Enrico - COSTA Rosa Anna - COTA - COTTO - D'AMBROSIO - D'ONOFRIO - DEORSOLA - DI BENEDETTO - DUTTO - FERRERO - GALASSO - GALLARINI - GIORDANO - GODIO - LEO - MANICA - MANOLINO - MARCENARO - MARENGO - MELLANO - MERCURIO - MORICONI - MULIERE - PALMA - PAPANDREA - PEDRALE - PICHETTO FRATIN - PLACIDO - POZZO - RACCHELLI - RIBA - RONZANI - ROSSI Oreste - SAITTA - SCANDEREBECH - SUINO - TAPPARO - TOMATIS - TOSELLI - VAGLIO - VALVO.

***Sono in congedo i Consiglieri:***

BOTTA Franco Maria - GHIGO - ROSSI Giacomo.

***Non sono presenti i Consiglieri:***

BRIGANDÌ - BURZI - RIGGIO.

## INDICE

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale	pag.	I		
Congedi	pag.	I		
Modifiche di coordinamento ex art. 83 Regolamento interno	pag.	I		
Nomina nuovo componente dell'Ufficio di Presidenza nella persona del Consigliere Botta Marco	pag.	I		
Distribuzione copia deliberazione recante <i>"Istruzioni per l'utilizzo del sistema di votazione elettronica nel corso delle sedute del Consiglio regionale"</i>	pag.	I		
Presentazione progetti di legge	pag.	I		
Distribuzione verbali precedenti sedute	pag.	II		
Interrogazioni ed interpellanze (rinvio)	pag.	II		
PRESIDENTE	pag.	II		
Sull'ordine dei lavori della Giunta delle Elezioni	pag.	II		
PRESI	DENTE	pag.	II	II
MELLANO (Radicali - Lista "Emma Bonino")	pag.	II		
Esame proposta di deliberazione n. 244: <i>"Costituzione Commissione consiliare per la revisione dello Statuto della Regione Piemonte"</i>	pag.	II		
PRESIDENTE	pag.	II		
CHIEZZI (Comunisti Italiani)	pag.	V		
SAITTA (Centro per il Piemonte - Popolari)	pag.	VII		
DEORSOLA (C.D.U. - P.P.E.)	pag.	IX		
MERCURIO (Per il Piemonte)	pag.	X		
TAPPARO (Riformisti per l'Ulivo)	pag.	XI		
MANICA (Democratici di Sinistra)	pag.	XIII		
Sull'ordine dei lavori	pag.	XV		
PRESIDENTE	pag.	XV		
CATTANEO (Forza Italia)*	pag.	XV		
Esame proposta di deliberazione n. 244: <i>"Costituzione Commissione consiliare per la revisione dello Statuto della Regione Piemonte"</i> (seguito)	pag.	XVI		
PRESIDENTE	pag.	XVI		

GALASSO (Alleanza Nazionale)	pag.	XVI
ANGELERI (Centro Cristiano Democratico)*	pag.	XVII
PALMA (Radicali - Lista "Emma Bonino")	pag.	XVIII
GIORDANO (I Democratici - l'Ulivo)	pag.	XX
CATTANEO (Forza Italia)*	pag.	XX
MORICONI (Verdi)	pag.	XXIII

*N.B.-L'asterisco indica che il testo dell'intervento è stato restituito corretto dall'oratore.*

**PRESIDENZA DEL  
PRESIDENTE COTA**

\*\*\*\*\*

**Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale****PRESIDENTE**

La seduta è aperta.

Chiedo scusa per il ritardo, ma si è svolta la Conferenza dei Capigruppo che ha lavorato, per oltre un'ora, sul calendario dei lavori.

In merito al punto 1) all'o.d.g.: "*Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale*", comunico:

**a) Congedi**

Hanno chiesto congedo i Consiglieri Botta Franco Maria, Ghigo e Rossi Giacomo.

**b) Modifiche di coordinamento ex art. 83 Regolamento interno**

A seguito degli emendamenti approvati in aula, si è reso necessario procedere ad alcune modifiche di coordinamento, ex art. 83 del Regolamento interno, ai sottolencati articoli della legge regionale "*Istituzione dell'Agenzia Regionale delle Strade del Piemonte (ARES-Piemonte)*" e modifiche alla L.R. 26 aprile 2000, n. 44, approvata dal Consiglio regionale il 18 luglio 2001, modifiche che l'Ufficio di Presidenza ha approvato con deliberazione n. 148 del 19 luglio 2001.

**Art. 2**

Al comma 1, dopo le parole "*di investimenti*" sono aggiunte le parole "*e di interventi*".

Al comma 1, le parole "*così come modificato dall'art. 9 della legge n. 5/01*" sono da intendersi "*così come modificato dalla presente legge*".

L'aggiunta delle parole "*e di interventi*" si rende necessaria per assecondare la

volontà del legislatore per quanto attiene la citazione dello strumento di pianificazione individuato all'art. 101 della L.R. n. 44/01.

**Art. 2 bis**

L'art. 2 bis va collocato al termine dell'articolato, in applicazione delle regole di tecnica legislativa che prevedono che tali disposizioni siano collocate all'interno delle disposizioni finali e transitorie, ovvero nella parte finale dell'articolato:

l'art. 2 bis diventa pertanto art. 17 (Modifiche all'art. 101 della L.R. n. 44/01).

**Art. 7**

Al termine del comma 6 sono aggiunte le parole "*in deroga alla L.R. 2 luglio 1976, n. 33*".

La modifica si rende necessaria per coordinamento interno con l'art. 10, comma 4, che prevede espressamente la medesima deroga.

**c) Nomina nuovo componente dell'Ufficio di Presidenza nella persona del Consigliere Botta Marco**

L'Ufficio di Presidenza, con deliberazione n. 149 del 19 luglio 2001, ha nominato, quale Consigliere Segretario Questore, il Consigliere Botta Marco.

**d) Distribuzione copia deliberazione recante "*Istruzioni per l'utilizzo del sistema di votazione elettronica nel corso delle sedute del Consiglio regionale*"**

Comunico che è in distribuzione copia della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 147 del 19 luglio 2001 recante "*Istruzioni per l'utilizzo del sistema di votazione elettronica nel corso delle sedute del Consiglio regionale*".

**e) Presentazione progetti di legge**

L'elenco dei progetti di legge presentati sarà riportato nel processo verbale dell'adunanza in corso.

**f) Distribuzione verbali precedenti sedute**

Comunico che sono stati distribuiti ai Consiglieri i processi verbali delle sedute del 5, 12 e 15 giugno 2001. Verranno posti in votazione nella prossima seduta consiliare.

\*\*\*\*\*

**Interrogazioni ed interpellanze (rinvio)****PRESIDENTE**

Nella Conferenza dei Capigruppo si è convenuto che il sindacato ispettivo, cioè il punto relativo alle interrogazioni e alle interpellanze, verrà trattato nel corso della seduta pomeridiana.

\*\*\*\*\*

**Sull'ordine dei lavori della Giunta delle Elezioni****PRESIDENTE**

Ha chiesto la parola il Consigliere Mellano; ne ha facoltà.

**MELLANO**

Presidente, mi permetto di ricordarle che deve aver ricevuto la lettera della Giunta delle Elezioni per procedere alla convalida di due Consiglieri.

Nelle varie comunicazioni vorrei che si tenesse conto che, come Giunta delle Elezioni, siamo pronti per proporre la convalida di due Consiglieri nella seduta di oggi.

**PRESIDENTE**

La ringrazio, Consigliere Mellano. Se l'assemblea acconsente, possiamo farlo in apertura di seduta pomeridiana.

\*\*\*\*\*

**Esame proposta di deliberazione n. 244: "Costituzione Commissione consiliare per la revisione dello Statuto della Regione Piemonte"****PRESIDENTE**

Prima di passare all'esame della proposta di deliberazione n. 244, di cui al punto 3) all'o.d.g., comunico che per cercare di razionalizzare il più possibile i lavori, e anche per fare chiarezza sui sistemi di votazione, l'Ufficio di Presidenza ha provveduto ad ulteriori precisazioni che sono contenute nella deliberazione a vostre mani.

Il tempo massimo per votare è di un minuto. Dopodiché, automaticamente, la votazione sarà chiusa.

C'è la facoltà del Presidente di chiuderla prima, però mantenendo un minimo di trenta secondi. Pertanto, c'è uno spazio di trenta secondi solo discrezionale, mai meno di trenta secondi e mai più di un minuto.

In merito alla proposta di deliberazione n. 244, comunico che sono giunti alla Presidenza degli emendamenti a firma dei Consiglieri Tapparò e Di Benedetto; mi annunciano gli uffici che ne stanno pervenendo altri.

Intervengo, come Presidente del Consiglio regionale, in apertura del dibattito relativo alla revisione dello Statuto.

Collegli, uno dei compiti fondamentali che il legislatore costituzionale ha assegnato ai Consigli regionali è lo Statuto. Lo Statuto che, come stabilisce la Costituzione, sarà approvato in questa legislatura, per la prima volta, con legge ordinaria senza l'apposizione del visto da parte del Commissario di Governo.

Questo riconoscimento ai Consigli re-

gionali rappresenta il riconoscimento della massima autonomia possibile per quanto riguarda le assemblee, almeno con riferimento all'approvazione della nostra Carta fondamentale.

Non sfugge ad alcuno che l'approvazione dello Statuto sarà uno dei compiti fondamentali di questa legislatura, tanto da poter qualificare questa stessa legislatura come una legislatura costituente.

Questa brevissima introduzione deve servire a presentare la proposta di deliberazione, sottoscritta ed approvata dall'Ufficio di Presidenza, su quanto dovrà contenere lo Statuto della Regione Piemonte. Ovviamente, sarà necessario un ampio ed approfondito lavoro istruttorio e, successivamente, un lavoro d'aula, per giungere, poi, alla predisposizione del testo.

La Costituzione ci spiega che cosa è lo Statuto e che cosa deve contenere. Lo Statuto, per esempio, dovrà regolamentare la forma di governo della nostra Regione, cioè i rapporti che devono esistere tra il Presidente della Giunta, la Giunta e l'assemblea regionale. Questo è anche uno dei punti centrali che oggi occupano il dibattito politico ed istituzionale a livello di riforme regionali.

Non sfugge che il legislatore costituzionale del 1999 abbia previsto, direttamente, un sistema nel quale il Presidente della Giunta regionale viene eletto direttamente dal popolo, nel quale i poteri della Giunta in qualche modo crescono, perché anche il potere regolamentare viene trasferito dalla Giunta al Consiglio.

Quindi, siamo in una situazione nella quale il legislatore del 1999 ha indubbiamente dato dei poteri alla Giunta e al Presidente. Certamente, un potere politico indubitabile, un peso indubitabile che deriva dal sistema di elezione diretta del Presidente della Giunta, dalla possibilità di nominare e di revocare gli Assessori con semplice comunicazione al Consiglio, un ruolo determinato anche dallo stesso principio secondo il quale se il Presidente della Giunta si dimette per qualunque motivo,

quindi anche non per un atto di sfiducia politica, tutto il Consiglio regionale decade e si va a nuove elezioni.

Sicuramente attraverso questa riforma, se vogliamo rappresentare il Presidente della Giunta, la Giunta e il Consiglio come piatti di una bilancia, si sono aggiunti dei pesi al piatto rappresentato dalla Giunta e dal Presidente della Giunta.

Penso che questo fatto sia stato determinato da una situazione contingente, cioè dal fatto che questa riforma costituzionale voleva essere soltanto un'anticipazione rispetto ad una riforma più ampia che avrebbe delineato un sistema di tipo federale. Quindi, il secondo passaggio di questa riforma avrebbe dovuto essere - io dico "dovrà essere" - l'introduzione di una serie di norme e di principi per cui il Consiglio regionale acquisterà maggior potere, nel senso che i due piatti di questa bilancia verranno riequilibrati.

Questo riequilibrio, a mio avviso, dovrà avvenire attraverso due passaggi: un passaggio sarà certamente quello della riforma costituzionale che verrà adottata nel Parlamento nazionale, attraverso la modifica degli articoli della Costituzione che determinano i poteri delle Regioni e quindi, a livello legislativo, i poteri dei Consigli regionali. Il modo più naturale per il Consiglio regionale di riappropriarsi del proprio ruolo e della propria funzione, cioè di bilanciare la posizione della Giunta e del Presidente della Giunta, è certamente quello di esercitare il potere legislativo. Quindi, laddove all'assemblea regionale verranno dati nuovi poteri legislativi, poteri più pregnanti, poteri in materie più importanti e con meno limiti, certamente ci sarà un primo aspetto, un primo passaggio verso questo riequilibrio.

Un altro passaggio obbligato è invece rappresentato dallo Statuto, perché - come vi dicevo - uno dei compiti qualificanti nostri, come legislatori costituenti, sarà quello, attraverso lo Statuto, di delineare la forma di governo della Regione. Noi potremo prevedere alcune cose o non prevederle,

ma potremo comunque ridisegnare un nuovo rapporto tra la Giunta e il Consiglio regionale.

Faccio una considerazione per tutte: il fatto che il Consiglio regionale si debba sciogliere e, quindi, si debba andare a nuove elezioni nel caso di dimissioni del Presidente della Giunta per motivi non politici. E' il caso che viene ricordato sempre nei convegni del Presidente - non certo con riferimento ad alcuno - che può decidere di scappare con la "ballerina" o con l'"attrice", ma anche, visto che si parla di parità di diritti, delle Presidenti che possono scappare con "ballerini" o con "attori". Questo è uno dei casi in cui si chiede di arrivare ad una modifica, e cioè di fare in modo che il Consiglio regionale arrivi fino alla fine della legislatura, magari prevedendo una forma di sostituzione del Presidente della Giunta.

Però lo Statuto non si deve occupare solo di forma di governo: si deve occupare, per esempio, anche degli aspetti collegati all'iniziativa legislativa, della partecipazione popolare e della partecipazione di altri Enti all'iniziativa legislativa regionale; si deve occupare dei referendum, come prevede la Costituzione; io aggiungo che dovrà senz'altro avere una prima parte di articoli che dovrà individuare i principi fondamentali che debbono presiedere sia alla legislazione regionale, sia ai rapporti tra cittadini ed istituzioni e ai diritti dei cittadini nell'ambito della nostra Regione.

Si tratta di compiti importanti, fondamentali. Questi compiti dovranno essere assolti attraverso un lavoro istruttorio approfondito, che, a mio avviso - e ad avviso dei colleghi dell'Ufficio di Presidenza - può essere svolto soltanto attraverso l'istituzione di una Commissione speciale che avrà questo compito esclusivo.

Su questo vorrei fare due considerazioni. Ci sono due vie, astrattamente, per poter procedere all'elaborazione di una bozza di Statuto: una via è quella di passare attraverso le Commissioni consiliari istituite, quindi, nel nostro caso, passare attraverso l'VIII Commissione consiliare; un'al-

tra via è quella di istituire una Commissione speciale ad hoc per la revisione dello Statuto.

Abbiamo scelto questa seconda via, almeno questa è la via scelta in sede di Ufficio di Presidenza: è stata scelta questa via perché mi pare che questa sia un'opzione generalmente condivisa da quest'aula; opzione, peraltro, che è stata generalmente condivisa anche nella passata legislatura, in quanto era stata insediata una Commissione Statuto che ha fatto un lavoro importante, soprattutto dal punto di vista della ricerca, anche se non si è arrivati all'approvazione di testi in aula. Inoltre, si tratta di una scelta generalmente condivisa da tutte le altre assemblee legislative: quasi tutti i Consigli regionali hanno istituito Commissioni speciali per l'approvazione dello Statuto. Il Piemonte, colleghi, è in ritardo, è tra le pochissime ultime Regioni che non l'hanno ancora istituita.

Pertanto, la via è quella della Commissione speciale. E' necessario procedere in tempi brevi all'istituzione di tale Commissione, poiché - dicevo - il Piemonte è in ritardo. E' vero che anche le altre Regioni non hanno prodotto alcunché, nel senso che le Commissioni sono state istituite, ma non hanno di fatto operato, perché non era chiaro il quadro costituzionale e quindi non era chiara la definitiva formulazione degli articoli della Costituzione riguardanti il potere delle Regioni, e certamente il legislatore statutario dovrà prima di tutto avere chiaro quel contesto per potersi muovere, ma è anche vero che ormai il dibattito, anche a livello nazionale, è giunto ad un punto, per così dire, di maturazione e dunque è importante e fondamentale che si parta, che si parta anche in Piemonte, che ci si raccordi tra il Piemonte e tutte le altre Regioni.

C'è un'esigenza di tempo ed inoltre c'è anche un'esigenza istituzionale, colleghi, perché devo dirvi che rischio di trovarmi in imbarazzo, come Presidente dell'assemblea, nel non avere un interlocutore istituzionale nella Commissione Statuto, un interlocuto-

re all'interno dei rapporti istituzionali nell'assemblea regionale, ma anche un interlocutore all'esterno, perché sono diversi i momenti di interscambio tra le varie assemblee regionali, in quanto tutti insieme ci si deve confrontare per individuare principi che possono anche essere principi comuni agli Statuti delle varie Regioni ed è importante che vi sia un interlocutore ulteriore rappresentato dalla Commissione Statuto.

E' per questi motivi che mi sono permesso di spingere sull'acceleratore e di chiedere a tutti i Capigruppo di arrivare all'approvazione di questa deliberazione prima della pausa estiva.

La delibera costituirà la Commissione Statuto; ai primi di settembre, la Commissione Statuto eleggerà i propri organismi direttivi, affinché si possa partire ed iniziare questo importante ed affascinante lavoro che - come dicevo - è, probabilmente, il più qualificante dell'intera legislatura. Devo ringraziare tutti i colleghi per la disponibilità e sensibilità che hanno voluto dimostrare nell'accogliere l'invito di discutere l'approvazione di questa importante delibera: per la nostra assemblea è un primo passo verso una strada importante e significativa in questa legislatura.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Chiezzi; ne ha facoltà.

### CHIEZZI

Nella Conferenza organizzativa dei lavori dell'aula, dopo molti mesi nei quali l'esigenza di insediare una Commissione Statuto era stata elusa da problemi (non risolti) di assetto della stessa Commissione, si era deciso a maggioranza di iniziare, prima della pausa estiva, i lavori della Commissione Statuto, dopo averla insediata con una deliberazione tecnica.

L'accordo era stato quello di dire: "Va bene, diamo un segnale che avviamo la formazione di una Commissione che dovrà

discutere e dibattere i temi dello Statuto". Su questo vi era stato l'accordo della maggioranza dei componenti la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

Oggi lei - e io la ringrazio - ha svolto un intervento sulla deliberazione istitutiva della Commissione Statuto di carattere politico, entrando nel merito delle scelte di impianto che il nuovo Statuto della Regione Piemonte dovrebbe avere.

Presidente, io la ringrazio, perché portare contributi di merito in quest'aula è sempre un fatto positivo; osservo che questo non era il tema oggetto dell'intesa intervenuta in Conferenza dei Capigruppo. L'intesa era quella di non affrontare i temi dello Statuto, di non collocare i vari Gruppi politici, impegnando gli stessi ad indicare in quale direzione si riteneva giusto agire nel formulare un nuovo Statuto. Non era stato questo l'impegno.

L'impegno era: teniamo un livello tecnico, però prima della pausa estiva insediare la Commissione; questo sarà un segnale politico che anche in Regione Piemonte si avviano le strutture capaci di discutere.

Lei ha deviato la strada e apre la discussione sulla deliberazione con delle proposte di merito, tutte discutibili, che mettono, dal mio punto di vista, all'o.d.g. della deliberazione questioni su cui non si era concordato.

Che fare? Nel mio intervento mi attengo agli accordi intercorsi e parlerò dell'impianto tecnico della delibera, senza affrontare temi che non si era concordato di affrontare. Questo mi spiace, perché l'*input* venuto dal Presidente del Consiglio è di altro tipo.

Però, un'altra soluzione c'è, Presidente: visto che lei, invece di dare l'avvio ad un dibattito sull'impianto tecnico della Commissione Statuto, ha dato l'avvio ad una discussione sui contenuti dello Statuto, ci dia il tempo di prendere le misure di questo problema; ci faccia magari leggere il suo intervento e discutiamone con calma, quando si potrà. Non rispondere a quanto lei ha



detto, politicamente è imbarazzante; parlare solo della delibera in presenza di un avvio del tutto diverso, non si capisce che significato abbia e poi, soprattutto, i patti non erano questi.

Quindi, a questo punto, la mia prima proposta - poi sentirò i colleghi - è di sospendere il dibattito sullo Statuto, visto che non si vuole fare il dibattito sulla delibera, rinviando il tutto a settembre.

In secondo luogo, come dicevo, era una deliberazione puramente tecnica, e lo è ancora, per quanto mi riguarda. Tuttavia, è una deliberazione un po' frettolosa e forse un po' mossa da interessi che arrivano, ad esempio, da una riunione che i Presidenti dei Consigli regionali del nord hanno ritenuto di tenere e al termine della quale, probabilmente, hanno stipulato un patto tra di loro (tra i Presidenti dei Consigli di alcune Regioni del nord), patto trasformato in una bozza di deliberazione, probabilmente redatta nel luogo in cui si sono riuniti.

Dico questo, perché, se leggete la deliberazione proposta, parla di Consigli regionali, non del Consiglio regionale del Piemonte; si dice: "*Conferisce ai Consigli regionali*". C'è fretta, da parte di alcuni Presidenti delle Regioni d'Italia e, in specifico, di alcune Regioni del nord, di collegarsi e, quasi staccandosi dalla Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali di tutta Italia, dare delle indicazioni valide solo per il nord, fatto che, per me, è già inaccettabile; però, evidentemente, si è deciso di forzare la mano.

La mano è forzata, perché l'urgenza di istituire la Commissione Statuto è del tutto relativa, in quanto, appena insediata, la Commissione Statuto ha dei problemi nell'organizzare le materie da discutere in presenza della vigente Costituzione e di una legge di modifica della stessa che verrà sottoposta a referendum nel prossimo autunno. Inoltre, abbiamo un Ministro, che ha già messo in cantiere una nuova riforma.

Siamo quindi in una situazione parecchio confusa, di fronte alla quale agitare

l'assoluta necessità di fare chiarezza insediando la Commissione Statuto mi sembra un accostamento del tutto incongruo.

Nel merito della deliberazione, ho presentato parecchi emendamenti, perché mi sembra che sia gravemente carente da diversi punti di vista; mi riservo, insieme ai colleghi cofirmatari, di illustrarne le singole parti. Però, come si è detto in Conferenza dei Capigruppo, visto che l'istituzione della Commissione Statuto è stata ferma tanto tempo perché non ci si metteva d'accordo tra maggioranza e minoranza se la Presidenza fosse da attribuire, con un consenso d'aula, ad un rappresentante della minoranza o no, e dato che siamo stati fermi dei mesi per questo motivo, mi chiedo anche se ci siano stati degli accordi che hanno risolto quel problema.

Dato che non ho stipulato alcun accordo in tal senso, devo pensare, salvo prova contraria, che istituimo una Commissione Statuto senza aver stipulato alcun accordo, quindi lasciando senza soluzione il problema della Presidenza della Commissione. Non sappiamo se la Commissione sarà presieduta da un componente della maggioranza o da uno della minoranza. Io do per scontato che non ci siano accordi sottobanco.

Dico in questa sede, pubblicamente, che se l'aula decidesse di assegnare la responsabilità della Presidenza della Commissione Statuto ad un componente della minoranza, riterrei questo fatto un fatto "politico", poiché indica la volontà della maggioranza di non agire in modo pregiudiziale, con la prepotenza dei numeri, sui temi dello Statuto. Darei questa lettura politica a tale decisione, ritenendola un segnale dell'intenzione della maggioranza di non voler lavorare in Commissione Statuto a suon di numeri, reputando giusto e nell'interesse di tutti assegnare la Presidenza della Commissione ad un componente della minoranza. Questo è il modo in cui leggerei tale soluzione. Si tratta, però, di una soluzione che non è ancora nelle cose, non avendo avuto alcuna indicazione né ufficiosa

né tanto meno ufficiale che così la maggioranza voglia agire.

Spero solo che la nostra discussione avvenga pubblicamente in aula, e che qui in aula i diversi Gruppi prendano posizione con le loro proposte. Spero che dal merito di questo confronto si possa capire - perché poi è sempre la maggioranza che decide - se è intenzione della maggioranza assegnare la responsabilità della Presidenza a persona indicata dalla minoranza.

Torno all'inizio. Mi sembra che questo modo di condurre la discussione sulla deliberazione sia sbagliato, stonato, e che non renda fede a quanto ci eravamo detti. Per questo motivo, faccio questa osservazione e questa protesta: siamo chiamati a discutere in un modo e poi si inizia a discutere in un altro! Non è un modo di operare - da parte di tutti - produttivo.

## **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Saitta.

## **SAITTA**

Già il collega Chiezzi ha posto il problema delle modalità con cui doveva essere affrontata questa discussione, puntualizzando sulle modalità che erano state definite.

Approfitto del mio intervento più che altro per fare alcune valutazioni, sia nel merito che in generale.

Comincio dalle osservazioni in generale, sul rapporto che dovrà esistere tra il lavoro della Commissione e l'assemblea legislativa.

Presidente, in diverse occasioni lei ha espresso con forza la volontà di rafforzare il ruolo del Consiglio regionale. E' un obiettivo per noi condivisibile, anche se non possiamo non constatare che tale affermazione è spesso seguita da un processo che, di fatto, sta invece riducendo il ruolo dell'assemblea. E' un dato di fatto.

Stiamo discutendo di fare un nuovo Statuto, di ridefinire i rapporti tra gli organi ma, di fatto, al momento in cui approveremo lo Statuto, la situazione si sarà già modificata. Faccio un esempio, per intenderci.

Lei sicuramente avrà letto la proposta di Piano sanitario preparata dalla Giunta: si tratta di una proposta di un certo interesse, che spoglia però completamente il ruolo del Consiglio regionale.

Faccio qualche esempio. Nel Piano Sanitario si dice che occorre ridefinire la zonalizzazione delle AA.SS.LL.: la Giunta è delegata a farlo; si dice che bisogna definire la gerarchia degli ospedali: la Giunta è delegata a farlo. E così via!

Già il Presidente della Giunta regionale (che avrebbe dovuto essere presente in un momento così importante) sta interpretando - e noi non reagiamo! - il ruolo del Consiglio regionale come finalizzato, con la sua competenza legislativa, soltanto alla definizione e all'indicazione di principi generali. Sta superando, quindi, anche il contenuto della Costituzione così com'è stata modificata, che assegna alla Giunta, rispetto al passato, anche la potestà regolamentare.

Questo è il fatto. Noi discuteremo a lungo, per un anno, diciotto o quindici mesi, ma di fatto questo è quanto sta avvenendo. E' già così!

Mi chiedo, Presidente, quale possa essere il meccanismo di salvaguardia - ho più esperienza di tipo amministrativo, essendo stato Sindaco - ma c'è di certo un meccanismo come quello, per esempio, dei Piani Regolatori, che scatta quando si fa una variante. Quando si mette mano a qualcosa, non è che, di fatto, avvengano le modifiche. Temo - ne ho la sensazione e la percezione - che noi potremmo pure impegnarci per la definizione dello Statuto, ma che, di fatto, lo Statuto reale già esiste, ed esiste nei comportamenti della Giunta, della maggioranza, che non reagiscono - tranne qualche mugugno! - ad un'interpretazione del ruolo del Consiglio che non dà il

Consiglio, ma il governo regionale! Questo è il dato di fatto!

In questa fase di studio, di ridefinizione delle competenze e dei rapporti tra gli organi, credo occorrerebbe tenere ferma l'espressione di volontà per la quale i poteri previsti dall'attuale Statuto e non eliminati - tranne quello regolamentare - dalla legge n. 1/00, siano mantenuti. Credo sia necessario l'impegno, da parte di tutti, ma in modo particolare del Presidente della Regione, nei confronti del Governo nazionale affinché questi poteri siano mantenuti in seno al Consiglio.

Presidente, legga - se ancora non l'ha fatto - la proposta di Piano sanitario: si renderà conto che il Consiglio è totalmente spogliato delle sue competenze. Sostanzialmente, in esso si afferma che il Piano sanitario dovrà fare in modo che la Sanità sia efficace, efficiente, economica, ma che sarà la Giunta a decidere tutto ciò che si deve fare in tal senso. E' un esempio, ma ne potrei citare tantissimi altri.

Presidente, la invito a cercare - io non ce l'ho! - una soluzione (noi potremmo poi aiutarla, attraverso degli ordini del giorno o delle prese di posizione) per la quale il potere dell'assemblea legislativa sia fatto valere nei confronti del Presidente della Giunta regionale. E dico il Presidente della Giunta regionale perché questo è il punto!

Se non scatta una dialettica forte tra il Presidente del Consiglio e il Presidente della Giunta, lei involontariamente si troverà in una situazione tale per cui anche l'assemblea legislativa perderà di competenza e di ruolo. E' questo ciò che mi sembra di capire: dobbiamo richiamare il Presidente della Giunta ad essere attento nei confronti delle prerogative dell'assemblea, e dobbiamo farlo con forza! Credo che il Consiglio tutto, indipendentemente dall'appartenenza, debba esprimere questa volontà.

Quanto alle questioni da lei poste, Presidente, ricordo che una discussione simile l'abbiamo già fatta, e l'abbiamo fatta anche in modo più solenne, non solo perché

lei giustamente si era alzato in piedi per dare il senso di solennità, ma anche perché era presente il Presidente della Giunta regionale e la Giunta tutta! E' passato più di un anno da allora, e non è stato fatto nulla! Non possiamo non rilevare che la Regione Piemonte, dopo quelle grandi dichiarazioni di principio, è l'ultima Regione d'Italia a costituire la Commissione Statuto. Non ci sono giustificazioni, e non è sufficiente, Presidente, la giustificazione da lei addotta che le altre Regioni che hanno istituito prima le Commissioni, in fondo non hanno prodotto nulla perché la legislazione e la Costituzione sono cambiate. Se valesse quel principio, non dovremmo neppure creare la Commissione Statuto perché un Ministro della Repubblica Italiana, il sen. Bossi, sta pensando ad altre modifiche. Questo vuol dire che non facciamo nulla?

Le altre Regioni, probabilmente, hanno fatto poco, ma, in ogni caso, è in funzione un confronto, dal punto di vista politico, utile per giungere alla questione dello Statuto. Non dobbiamo pensare che c'è sempre una modifica. La modifica dello Statuto non l'abbiamo fatta la volta scorsa che era già stata impostata in base ai cambiamenti dovuti alla legge Bassanini, cioè al federalismo amministrativo, e non la faremo neppure ora, nonostante che la legge n. 1/00 e tutte le modifiche al Titolo V della Costituzione lo prevedano.

Sottolineo, in termini negativi, che il Presidente della Giunta regionale, nonché Presidente di tutte le Regioni, ha dato lezioni istituzionali in altre Regioni. E' successo alla Regione Marche, nei cui confronti il Presidente Ghigo ha detto: "Scordatevi che l'assemblea elettiva possa contare". Il Presidente Ghigo, che dà lezioni di tipo istituzionale nelle altre Regioni, non ha ancora istituito la Commissione Statuto nella Regione di cui è Presidente. Un Presidente che nazionalmente dà lezioni istituzionali, ma che, localmente, non si impegna e non è impegnato a creare la Commissione Statuto ed assume un atteggiamento reale, in quanto capo della Giunta, e di disprezzo

nei confronti dell'assemblea legislativa.

Invito tutti i Consiglieri a leggere quanto ha riferito il Presidente Ghigo al Presidente della Commissione Statuto della Regione Marche. Quando si è sostenuto che l'assemblea elettiva deve contare, il Presidente ha detto: "Nessun Consiglio regionale si illuda che noi cederemo il potere che ci è stato dato direttamente". Ma questa è un'interpretazione autoritaria! E' vero che il Presidente della Regione Piemonte è stato eletto direttamente, ma non è scritto da alcuna parte che il potere legislativo è diminuito, ma solo il potere regolamentare. Per forza di cose il rapporto dovrà essere di equilibrio.

Vorrei fare un'altra considerazione. Non so se la sede sia questa, ma mi pare che anche un emendamento presentato dal Consigliere Tapparo introduca questa questione. Si tratta del problema del rapporto tra organi. Il rapporto tra il potere legislativo, il potere esecutivo e il potere del Presidente è un rapporto che, se non è legato alla legge elettorale, alle modalità delle elezioni degli organi, rischia di essere soltanto una dichiarazione di principio. Credo che la Commissione Statuto debba occuparsi anche di questo aspetto, magari non nei particolari, ma di questo tema deve occuparsi. Se non c'è alcun rapporto e ognuno viaggia per conto proprio, il Presidente della Giunta regionale si comporta come fa adesso: parla su tutto, dichiara su tutto, non verifica con l'assemblea legislativa nulla, dice qualunque cosa gli passa per la mente. Tutto questo solo perché è stato eletto direttamente? Forse che, essendo stato eletto direttamente dai cittadini, ha ottenuto da loro il diritto di dire qualunque cosa gli passi per la mente? Non credo sia così.

Questo sono le questioni che sollevo al Presidente. Il Presidente individui una modalità, altrimenti potremmo suggerirne una: in questa fase, che è una fase di transizione, il potere legislativo, la competenza legislativa resti all'assemblea in modo forte e non venga espropriata, con proposte pun-

tuali e precise, come quella emblematica del Piano sanitario.

## PRESIDENTE

La parola al Consigliere Deorsola.

## DEORSOLA

Il nostro Gruppo è favorevole all'impianto della proposta di deliberazione n. 244, che recita: "*Costituzione della Commissione consiliare per la revisione dello Statuto della Regione Piemonte*". Una proposta che mi auguro possa essere approvata rapidamente già nella giornata di oggi e che segna l'istituzione di un momento tecnico dove si possono valutare ed approfondire quei rapporti che sono cambiati rispetto alla passata legislatura.

Con l'inizio di questa legislatura abbiamo delle norme diverse. In questo primo periodo di "rodaggio" - consentitemi il termine - delle nuove norme, c'è la difficoltà che abbiamo incontrato, in qualche occasione, nel rapporto tra momento legislativo e governo della Regione. Tutti conoscono le proposte e le difficoltà che aveva evidenziato, già nella passata legislatura, la Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali, con osservazioni che, peraltro, non furono tenute in considerazione dal Parlamento.

Credo che si debbano recuperare alcune di quelle valutazioni, si deve approfondire, attraverso questo strumento, il rapporto, sicuramente nuovo, che si può atteggiare in vari modi tra il momento legislativo e il momento del governo regionale.

In quella prospettiva, il nostro Gruppo non solo è d'accordo, ma crede sia opportuno che quelle stesse valutazioni, proprio perché le regole riguardano tutta l'assemblea e tutte le forze politiche, debbano essere condivise nel modo più ampio possibile.

Queste regole non sono solo relative alla Commissione Statuto, ma deve esserci

un discorso molto più ampio, che deve toccare il funzionamento dell'aula non solo nei rapporti di governo, ma anche nel funzionamento in sé. Ben venga, allora, questa Commissione come momento tecnico che ci dà la possibilità di trovare, con la più ampia condivisione possibile, le regole di funzionamento sia dell'aula che della Regione nel senso più ampio. Non ci devono essere delle pregiudiziali sulla composizione e sulla conduzione di questa Commissione, come di altre. Devono esserci sicuramente dei punti fermi ed un'ampia condivisione delle regole, che non possono fermarsi solo alla Commissione Statuto.

In questo senso, ci riserviamo di portare dei contributi migliorativi e siamo d'accordo sull'impianto della Commissione.

#### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Mercurio.

#### **MERCURIO**

Credo che non emerga chiaramente in Consiglio regionale il senso più importante della riforma del 23 novembre 1999. Riforma che è una clausola aperta, nel senso che il dettato costituzionale viene applicato direttamente, lo voglia o non lo voglia il Consiglio regionale del Piemonte o i Consigli regionali del nostro Paese. Tant'è vero che la forma di governo è in atto: abbiamo votato direttamente i Presidenti della Giunta, abbiamo trasferito il potere regolamentare alla Giunta. Rimane il problema elettorale, che è il minore, nel senso che può essere affrontato nell'ultimo anno di legislatura, perché non è il più importante.

Il problema che sfugge è un problema di confine (in conclusione del suo intervento l'ha affrontato, ma non in profondità, il collega Saitta), cioè qual è il confine fra il Regolamento e la legge, perché noi applichiamo già la Costituzione. Ripeto: è una formula aperta, che stiamo applicando. E,

allora, cosa succede se manca questo confine, se si premette che, più va avanti la legge, più arretra il Regolamento, e più va avanti il Regolamento, più arretra la legge?

Da un anno e qualche mese abbiamo dei provvedimenti della Giunta nei quali a volte ad avanzare è il Regolamento, nel senso che approviamo leggi in cui sono comprese materie regolamentari, mentre spesso approviamo leggi che hanno solo la parvenza della legge, nel senso che hanno il titolo "disegno di legge n.", ma nella sostanza dicono poco e rinviando tutto al Regolamento.

Il problema principale di questo Consiglio regionale non è tanto quello di usare la bilancia del farmacista e stabilire dove arriva il Regolamento e dove arriva la legge, ma è quello di partire da una premessa giusta, cioè che dal 23 novembre 1999 la potestà regolamentare è in capo alla Giunta. Il Consiglio fa le leggi e questo non vuol dire che perde potere; il problema è come si fanno le leggi.

Cerco, allora, di seguire il filo del ragionamento. Dicevo di non essere d'accordo con la proposta del collega Chiezzi; ci può anche essere un atteggiamento minimalistico del Consiglio, fuorviante in un certo senso, che dice: "Mah, noi vogliamo vedere...".

Vedo qui molti emendamenti dell'amico Tapparo ed altri. Dal punto di vista della minoranza - a volte mi piacerebbe anche esserlo...

#### **TAPPARO** (*fuori microfono*)

Mimmo, siamo qui!

#### **MERCURIO**

Mi piacerebbe anche avere un Capogruppo come te, perché avresti fatto tutto tu e io non avrei fatto niente!

Il punto è che la minoranza, il Consiglio regionale, già all'indomani delle elezioni

ni, avrebbe dovuto affrontare questo tema, non per fare la Costituente, perché la Costituente, piaccia o non piaccia, l'ha fatta il Parlamento italiano il 23 novembre, quando in seconda battuta ha approvato la legge n. 1 e ha prefissato l'elezione diretta del Presidente ed il passaggio del Regolamento alla Giunta.

Non c'è dubbio che la Giunta abbia interesse a non precisare il confine tra la legge e il Regolamento, perché, a seconda dell'intuizione dei vari Assessori, un giorno avanza il Regolamento ed un giorno avanza la legge. Questo è accaduto per i provvedimenti che abbiamo avuto.

Pensiamo alle Bassanini: qualche Assessore più pronto ha scritto tre righe, dicendo: "Prendo atto della Bassanini", mentre qualche altro Assessore ha scritto dei libri! Ma il problema di fondo rimane.

E allora, precisato che è la Costituzione, come clausola aperta, che deve essere applicata direttamente, il Consiglio regionale, nell'ambito della Commissione Statuto e senza perdere tempo, deve stabilire tutti quei meccanismi che consentano al Regolamento ed alla legge di fare il proprio mestiere, cioè senza invasione di campo. Ripeto: non è la maggioranza; io avrei capito un impegno del Presidente del Consiglio.

La riforma è già in atto, i vuoti si riempiono. Se il Consiglio regionale non fa la propria parte, la Giunta fa la sua. Non è che io voglia bene alla Giunta perché dico che la Giunta deve applicare il Regolamento, ma è perché non voglio che la Giunta mi mandi sempre delle deliberazioni in Consiglio piene di riferimenti al Regolamento: non riesco nemmeno a leggerli, questi provvedimenti!

Concludo ribadendo che occorre costituire la Commissione Statuto e che considero del tutto ininfluenti le proposte avanzate, così come considero del tutto ininfluente la proposta del Comitato di Presidenza, nel senso non dispregiativo della parola, Presidente, ma nel senso che lei non ha fatto alcuna proposta politica. Se

invece di scrivere sette punti lei avesse scritto: "*Proposta: vista la legge n. 1, si propone di costituire la Commissione*", non sarebbe cambiato niente, perché lei, Presidente, ha fatto il notaio di una situazione (almeno, così l'ho capita io). La materia è certamente politica; ci mancherebbe che non fosse politica una materia di questo genere, però - ripeto - se si tolgono le cose dette, che mi sono sforzato di spiegare fino a questo momento, rimane solo il problema delle elezioni.

Andiamo subito ad istituire la Commissione Statuto. Grazie.

#### **PRESIDENTE**

Grazie a lei, Consigliere Mercurio.  
La parola al Consigliere Tapparo.

#### **TAPPARO**

Presidente e colleghi, questo dovrebbe essere un atto abbastanza solenne: il momento in cui si istituisce una Commissione che dovrà discutere la Carta - io vorrei dire un patto di rapporti politici-sociali che si determinano in Piemonte.

Personalmente, Presidente Cota, avrei preferito indicare un giorno ed un'ora, a carattere simbolico, in modo da avvisare anche il mondo esterno, ma soprattutto il Presidente Ghigo, sul fatto che si parla dell'istituzione di una Commissione importante per la dialettica interna di un'entità quale la Regione, di un certo rilievo se pensiamo al ruolo che dovranno avere nella discussione, come singoli rappresentanti dell'assemblea elettiva, anche i rappresentanti del governo regionale.

Parlo del governo regionale perché nelle mie piccole ambizioni (rappresentando un sessantesimo del Consiglio regionale) penso che occorrerà dare il segno di trasmigrazione dalla definizione "*Giunta*" alla definizione "*Governo*", proprio per marcare che non siamo un grande Consiglio comu-

nale, ma qualcosa di diverso.

Quanto stiamo facendo è un segno forte - lo dico anche ai colleghi della Lega - di una tappa nel processo di costruzione federalistica.

Alla Regione Piemonte ed alle altre Regioni viene data la piena potestà; non ci sarà controllo, salvo quello di legittimità costituzionale che qualcuno voglia sollevare, nella scrittura di quella che potrebbe anche pomposamente essere la Costituzione della Regione subalpina. Credo che rappresenti un aspetto importante, poiché va a saldarsi con la riforma della Parte V della Costituzione.

Sono altresì convinto, malgrado il Presidente Cota invochi un confronto con i Presidenti delle altre Commissioni Statuto, che dobbiamo far emergere uno Statuto che rappresenti una risposta alle originalità e alle specificità della Regione Piemonte, senza creare una fotocopia generalizzata o una fotocopia degli Statuti delle Regioni del nord. Lo riterrei uno sbaglio.

Si è parlato, inoltre, del recupero del ruolo dell'assemblea elettiva. Probabilmente, non ci chiameremo più "*Consiglio*", ma bisognerà dibatterlo. Abbiamo alle nostre spalle una storia di delegittimazione delle assemblee elettive. In tutti gli anni '70 ed '80, con il termine "*assemblearismo*", come fosse un peso o una zavorra al processo (allora emersero anche i termini "*governabilità*" e "*decisionismo*"), si pensava che le assemblee elettive fossero una "palla al piede" al poter dispiegare meravigliose funzioni di governo. E' vero che la società economica e civile è cambiata, che le risposte devono essere più rapide e che la complessità è cresciuta, pertanto la strutturazione quasi ereditata dalla Rivoluzione francese delle assemblee e del relativo Presidente dell'esecutivo, in una certa forma, probabilmente va aggiornata; ma non va nemmeno distrutta, perché questa assemblea rappresenta l'articolazione degli interessi della nostra società e dovremo anche fare chiarezza sul tema della concertazione. Nella nostra società, siccome non è ancora

ben interiorizzato il ruolo della Regione, si pensa che, una volta parlato con il Presidente Ghigo, si sono risolti tutti i problemi, e si crede di avere un'assemblea che deve ratificare, come un notaio, la decisione che il sindacato "A" o l'associazione "B" ha preso con il Presidente Ghigo. Noi dobbiamo spezzare questo meccanismo, che è anche frutto di una non conoscenza, cioè di pensare che la Regione sia un grande Comune (un Comune di quattro milioni e mezzo di abitanti), dove là risiede il Sindaco e, una volta che hai parlato con lui, si cala nel rapporto con il suo Consiglio, punto e basta.

La funzione legislativa è solo un aspetto, perché è rilevante il ruolo di indirizzo e di controllo.

Le grandi direzioni di marcia su cui si colloca la politica della Regione devono maturare all'interno di un dibattito del Consiglio, nel rapporto molto vivo, perché sarà la proposta ovviamente della maggioranza e del suo Presidente. La funzione di controllo sarà fortissima, e non dobbiamo inseguirla attraverso faticose Commissioni per tamponare le falle dove ci sfugge la funzione naturale e fisiologica di controllo, come succede oggi sul problema delle consulenze. Dobbiamo collocare nello Statuto un processo fisiologico di comportamento affinché si abbia un forte ruolo di controllo. Non ce lo dobbiamo conquistare faticosamente ogni volta. Deve essere altresì chiaro, o almeno abbozzato in termini generali, il rapporto con la legge elettorale che noi andremo a costruire, perché salvaguardando l'elezione diretta del Presidente della Regione e alcuni principi generali (la preferenza unica, ad esempio), noi possiamo costruire un modello che si cala nel rapporto con la società in forme diverse da quella attuale e che potrebbe avere dei riverberi anche nella natura e nel funzionamento del Consiglio. Non possiamo dire che sono due aspetti distinti. Dobbiamo avere chiari almeno alcuni principi di fondo.

Presidente, nel suo documento, quando ribadisce che dobbiamo adeguarci alle

evoluzioni internazionali, ritengo che l'evoluzione internazionale più grossa (e non è nemmeno più da chiamare internazionale) sia il rapporto con l'Unione Europea, in cui le Regioni sono incardinate e hanno un riconoscimento di ruolo particolare.

Con il mio emendamento, quindi, firmato gentilmente da alcuni colleghi, ho anche voluto marcare questo aspetto. Poi avremo un rapporto con l'ONU, il Tribunale dell'Aia o altro, però è il rapporto con l'Unione Europea che deve essere marcato. E' chiaro che dovrà esserci un momento partecipato e di grande informazione (io pensavo già da oggi). Come vedo, non c'è ancora il Presidente Ghigo, probabilmente non sapeva che questa mattina, a quest'ora, avremmo affrontato questo argomento. Anche i rapporti di consulenza con l'esterno devono essere molto chiari. Sono convinto, ad esempio, che gli stessi debbano essere fatti in modo tale che sia un onore partecipare ad una specie di consulta che sostenga quello che è il lavoro della Commissione Statuto. Non dobbiamo, usando magari il manuale Cencelli, individuare i consulenti della Commissione Statuto. Dobbiamo inserire persone di primario ordine che vogliano contribuire gratuitamente, salvo le spese di viaggio e di documentazione, con la loro cultura e la loro sensibilità. Questo si deve fare.

Inoltre, dobbiamo anche valorizzare le energie interne. La questione delle consulenze nella sanità aprirà il rapporto con professionalità e capacità interne che sono presenti anche in Consiglio regionale e nelle articolazioni della Giunta. Dobbiamo soprattutto, in questo passaggio, valorizzare quelle energie. Lo dobbiamo dire anche nel documento che si parla di questa valorizzazione di energie interne.

Io ritengo, e concludo, che si debba procedere all'approvazione di questo Statuto con il Regolamento vigente, per un semplice fatto: l'attuale maggioranza è una maggioranza rafforzata, che ha 40 voti su 60, quindi non dovrebbe nemmeno avere problemi con il vecchio Statuto. Direi che è

una cosa naturale e corretta, in sostanza, pensare di dirlo chiaramente, di non giocare. Io pensavo di fondere, per una certa fase, Commissione Statuto e Commissione Regolamento, ma era solo un'ipotesi; certamente, ci sono elementi su cui lavorare.

Inoltre, dovremmo porre, Presidente, un limite: non nascondiamoci dietro ad un dito dicendo: "Dura un anno, perché saranno poi i meccanismi di proroga". Poniamogli un tempo finale. Nell'ultimo anno ante fine legislatura, quello quasi elettorale, si concluda. Non lasciamo che un Presidente della Commissione Statuto svolga la campagna elettorale ancora con questa veste. Penso che occorra porre un termine.

#### **PRESIDENTE**

La parola alla Consigliere Manica.

#### **MANICA**

Presidente e colleghi, penso che la liberazione di cui oggi discutiamo sia di grande importanza, poiché sancisce, in effetti, per quanto riguarda il Consiglio regionale del Piemonte, l'inizio dell'apertura della fase costituente, che è assegnata, come elemento di grande rilievo, alle Regioni italiane nel corso di questa legislatura.

Devo dire che non siamo tra le prime Regioni che arrivano all'appuntamento dell'insediamento della Commissione. Più volte, abbiamo avuto modo di verificare come molte Regioni italiane siano in una fase anche più avanzata dell'insediamento della stessa e come, tra i Presidenti e i rappresentanti delle Commissioni insediate, sia già aperto un dibattito importante di merito che riguarda questioni significative. Alcune sono state ricordate dal collega Saitta, e adesso anche dal collega Tapparo: il rapporto nuovo e diverso tra i vari organi e tra i vari momenti in seguito all'elezione diretta del Presidente della Giunta e, quindi, i rapporti nuovi e diversi tra la Giunta, il



Consiglio e le varie sedi; le questioni, ad esempio, importantissime dei diritti e della loro regolamentazione.

E' in atto, a livello delle Regioni italiane, anche con un coordinamento tra le varie Commissioni, una riflessione importante ed avanzata.

Penso che la Regione Piemonte, per le sue caratteristiche e per l'importanza che ha avuto nella prima fase costituente, che ha dato luogo allo Statuto regionale con cui ancora oggi la Regione vive, debba essere con questo dibattito e con questa fase costituente all'altezza di quella prima fase di costituzione, per essere all'altezza di quel dibattito e di quella dimensione, di quella capacità di confronto non solo nell'assemblea e con l'assemblea, ma di quella capacità di confronto con il complesso della società piemontese, con il complesso del sistema delle autonomie.

Quindi, abbiamo un'eredità importante e, in quel senso, raccogliendo anche le sfide che la nuova fase in questo momento ci consegna, ci dobbiamo correlare non solo al dibattito delle altre Regioni, ma ad una struttura più complessiva di riforma istituzionale, per alcune parti già compiuta, per altre in divenire.

Condivido un ulteriore elemento, già manifestato dal collega Palma in occasione di una riunione dei Capigruppo: la separazione, trattandosi di questione costituente di grande rilievo istituzionale, tra il momento dell'istituzione, la sua solennità e le questioni che riguardano più prettamente l'ordine di composizione, perché la fase istituyente, di carattere istituzionale, di un momento come questo deve avere questo ordine di dibattito e questo livello di solennità. Quindi, condivido questa osservazione.

Penso inoltre che le modalità con le quali andiamo ad affrontare ci consentiranno di essere profondamente in sintonia con la fase successiva.

Noi sappiamo che a settembre sono calendarizzati importanti appuntamenti, ad esempio, il momento confermativo della

modifica del Titolo V della Costituzione, che sarà un elemento di grande importanza per il dibattito costituente che le Regioni in questa fase dovranno aprire. Inoltre, sono stati annunciati, anche da parte del Governo, ulteriori ed importanti provvedimenti, quindi, saremo in piena sintonia con il processo di riforma istituzionale delineato in modo più chiaro e più preciso in questa direzione.

Concordo con i colleghi che, in questa sede, hanno detto che si tratta di ridefinire e di rimodulare la questione della durata temporale della Commissione e del suo modo di relazionare all'aula e al complesso della società piemontese, cioè la questione che poneva adesso anche il collega Tapparo. Così come sono d'accordo che vadano precisate meglio, oltre alla questione della durata temporale all'interno della deliberazione, altre questioni. Ogni proposta, che sia una proposta in avanti, che sia una proposta migliorativa del testo che noi abbiamo, troverà senz'altro la nostra sintonia come Gruppo dei Democratici di Sinistra.

Riteniamo utile ed importante che questo dibattito, quanto meno la sintesi finale a cui arriveremo, si svolga nella più ampia presenza dell'assemblea, quindi, anche del Presidente della Giunta regionale che, peraltro, è Presidente della Conferenza della Regioni italiane. Sarebbe singolare che un momento come questo si svolgesse al di fuori della sua presenza. Siamo sicuri che il Presidente del Consiglio troverà modo di rendere sincroni questi tempi, in modo che il dibattito abbia questa caratteristica. Comunque, lo sollecitiamo fortemente in tal senso, anche perché l'istituzione di un momento costituzionale deve vedere al livello più alto l'espressione di tutti, maggioranze e minoranze, comprese le presenze istituzionali, significative in questa sede come anche nel contesto nazionale.

Quindi, riteniamo che questo richiamo alla presenza del Presidente della Giunta sia non solo rituale, ma profondamente importante nel merito in occasione di questa problematica.

\*\*\*\*\*

**Sull'ordine dei lavori****PRESIDENTE**

Rispetto a questa esigenza, non vorrei con questo atto molto importante - devo dire condiviso - iniziare con il piede sbagliato.

Visto che alcuni Consiglieri oggi pomeriggio non possono essere presenti e vi sono alcuni emendamenti che ritengo possano essere agevolmente inquadrati con un lavoro preparatorio, sarei propenso a chiudere la discussione generale alla fine degli interventi, per riprendere questo argomento domani nella seduta convocata alle ore 14.30, seguendo il programma che ci eravamo dati per la seduta di domani e di lunedì.

Comunico ufficialmente che domani mattina non si svolgerà la seduta, in quanto è stata convocata la I Commissione.

La parola al Consigliere Cattaneo.

**CATTANEO**

Intervengo sull'ordine dei lavori.

Signor Presidente, esprimo un sentimento e una percezione di disagio, perché questa mattina, alle ore 9.30, si è svolta la Conferenza dei Capigruppo e questo problema non è stato toccato. Con il massimo rispetto delle esigenze degli altri Gruppi - ci mancherebbe! - ho la grande convinzione che la proposta di deliberazione relativamente alla costituzione della Commissione Statuto debba essere certamente votata, non dico approvata - poi, ognuno vota come vuole - con la presenza più significativa possibile del numero di Consiglieri e, se possibile, con l'intera assemblea presente.

Nel contempo, abbiamo anche il dovere, visto che ci siamo parlati nella programmazione e abbiamo convocato in aggiunta la seduta del Consiglio regionale per

il primo agosto - per l'amor del cielo siamo ben retribuiti, possiamo andare avanti anche fino al 10! - di ottimizzare i lavori del Consiglio regionale di oggi.

Credo, quando era stato proposto di saltarle *tout court*, che sia giusto e doveroso riservare un lasso di tempo significativo ed adeguato all'attività di sindacato ispettivo prettamente dei Consiglieri di opposizione - ci mancherebbe, aggiungo.

Visto che ho appreso della indisponibilità, in quanto assente dalla città di Torino, dell'Assessore Botta ad affrontare il disegno di legge che, invece, avevamo concordato di discutere e, possibilmente, di votare in Consiglio regionale quest'oggi, credo si possa dare la possibilità ai Consiglieri regionali che intendono - non dico che intendano lavorare, altrimenti può essere interpretato quale elemento di polemica o di provocazione - rimanere di affrontare dei provvedimenti calendarizzati per le giornate di domani, lunedì, martedì e mercoledì - martedì e mercoledì non è possibile perché si discuterà dell'assestamento di bilancio - con 40 voti.

Mi spiego meglio, concludo esplicitando questa proposta: nella giornata di domani abbiamo l'impegno di discutere e, possibilmente, di votare in merito alla costituzione della Commissione relativa alle Olimpiadi, evento olimpico del 2006. L'ho detto in Conferenza dei Capigruppo, ma lo ripeto per i colleghi che non erano presenti: abbiamo ritenuto richiamare, dopo dodici o tredici mesi che l'abbiamo depositato come Capigruppo di maggioranza, la relativa mozione; una mozione simile a quella che facciamo oggi per la Commissione Statuto, quindi una mozione che impegna il Consiglio regionale ad istituire semplicemente la Commissione.

Abbiamo ritenuto opportuno richiamarla, cosa che abbiamo fatto puntualmente durante l'inverno e la primavera, tant'è che tale proposta di deliberazione è stata, di volta in volta, inserita nell'o.d.g. di diversi Consigli regionali, non solo sull'allegato, ma inspiegabilmente è tornata sem-

pre puntualmente nell'o.d.g. allegato, ma non è rimasta sull'o.d.g. dei lavori.

Se i colleghi sono d'accordo, anche per ottimizzare i lavori del Consiglio regionale e avere un tempo significativo nella giornata di domani per concluderne la discussione e l'approvazione, considerando il fatto che sono stati presentati gli emendamenti relativi al provvedimento, proporrei di iscrivere semplicemente quello che è previsto per domani, perché regolamentarmente è l'unica via possibile, ossia la mozione relativa alla costituzione della Commissione delle Olimpiadi con i 40 voti necessari e, quindi, affrontare questo argomento nella giornata di oggi, ottimizzando i lavori del Consiglio regionale. In questo modo, otteniamo di andare incontro ad un'esigenza del Gruppo dei Democratici di Sinistra.

Facciamo il sindacato ispettivo, facciamo il provvedimento di domani, di fatto invertiamo i lavori del Consiglio. Quello che dovevamo fare domani, possiamo farlo oggi pomeriggio.

Credo che sia una proposta di buon senso. Allo stesso modo, come siamo convinti di accettare le esigenze di un Gruppo, così l'intero Consiglio regionale potrebbe accettare e condividere un'operatività che ci dà la possibilità di affrontare un problema su cui tutti, in Conferenza dei Capi-gruppo, eravamo d'accordo.

### **PRESIDENTE**

Questa mattina concludiamo la discussione generale sulla Commissione Statuto, in maniera tale che domani ci sarà solo l'esame degli emendamenti. Dico questo in maniera tale che sia chiaro questo punto.

La discussione generale verrà conclusa oggi, mentre domani ci sarà solo l'esame degli emendamenti e le relative votazioni.

Ricordo, a norma del Regolamento, che sto firmando il nuovo calendario dei lavori con riferimento alle prossime sedute e la Commissione per le Olimpiadi è prevista

per domani. Quindi, per iscrivere oggi è prevista la procedura dei 40 voti, come ha ricordato il Consigliere Cattaneo. Non so se lui vuol fare la richiesta formale, comunque gli chiedo di rimandarla alla fine della discussione generale sulla Commissione Statuto.

\*\*\*\*\*

**Esame proposta di deliberazione n. 244: "Costituzione Commissione consiliare per la revisione dello Statuto della Regione Piemonte" (seguito)**

### **PRESIDENTE**

Tornando all'esame della proposta di deliberazione n. 244, ha la parola il Consigliere Galasso.

### **GALASSO**

Presidente e Consiglieri, condivido la mozione d'ordine, seppur con l'adeguamento suggerito dal Consigliere Cattaneo in ordine ai lavori. Su questo siamo d'accordo.

Devo rilevare che probabilmente, anche per l'introduzione un po' esuberante del Presidente, si è aperto un dibattito che, per certi versi, è intempestivo, seppure apprezzato nei contenuti che si colgono.

Devo dire che, rilevando quanto sostenuto dal Consigliere Tapparo, è vero che il problema sarà non soltanto affrontare quello che è il potere legislativo dell'assemblea, ma anche tutto il corollario legato ai poteri di indirizzo e di controllo.

Ritengo, però, questo intempestivo, perché dovremo armonizzare il tutto con la legge elettorale o, comunque, con i criteri che verranno fissati in materia elettorale, che è quanto è emerso anche dagli altri interventi.

Condivido l'impianto della proposta di deliberazione del Presidente Cota, su cui ritengo che successivamente dovremo con-

frontarci.

Rilevo, da una scorsa velocissima degli emendamenti, che potremo organizzare, per economia dei lavori dell'aula, un gruppo di lavoro informale che vada a discernere il vano. Per il resto, credo abbia ragione il Consigliere Mercurio quando dice che il problema è, vista la legge costituzionale n. 1 del 1999, la costituzione della Commissione Statuto.

Mi pare, al momento e sul punto, che non ci sia e non si debba dire altro, rimandando i problemi di cultura giuridica, legislativa e politica a quando saranno dibattuti e affrontati, ben consapevole che un problema di pedagogia della norma esiste, ma deve esistere soprattutto come momento di vitalità culturale.

## PRESIDENTE

La parola al Consigliere Angeleri.

## ANGELERI

Presidente, mi pare che questa mattina in quest'aula non ci sia l'attenzione necessaria e sufficiente per approvare un proposta di deliberazione così importante.

L'accordo che avevamo stabilito durante la Conferenza dei Capigruppo era che oggi avremmo approvato questa proposta senza entrare nel merito di una discussione che, sono convinto, non solo il Consiglio regionale del Piemonte, ma tutti i Consigli regionali dovranno affrontare nel prossimo autunno con molta attenzione.

La legge del novembre 1999 ha apportato delle sostanziali modifiche rispetto ai poteri della Giunta e del Consiglio, ma, al di là della modifica costituzionale, è accaduto, in questa Regione, così come è accaduto ultimamente a livello parlamentare, che il potere esecutivo abbia fortemente invaso quella che era una competenza del potere legislativo. Gli effetti della modifica costituzionale non erano così chiari e sono

convinto che non era neanche nell'intenzione del legislatore dell'epoca. Probabilmente, per la fretta di costruire una norma, considerando che eravamo alla vigilia delle elezioni regionali dell'anno scorso, ha fatto partorire un qualcosa di non ben definito, ma che potrebbe avere, se non guardato con attenzione, delle ripercussioni negative sull'operato, sui lavori e sulle competenze del Consiglio regionale in particolare.

Da parte delle opposizioni qualcuno l'ha detto anche abbastanza chiaramente: se è vero che esiste da parte della Giunta un potere enorme, e in particolare del Presidente della Giunta, questo corrisponde ad una diminuzione di quelle che sono non solo le competenze, ma dei poteri del Consiglio. E se è vero che questo può essere constatato da un Consigliere di opposizione - che però ha una motivazione, ha una funzione corretta dal punto di vista politico, di controllo e quindi si sente motivato ad esercitare tale controllo - è altrettanto vero che un semplice Consigliere regionale di maggioranza questa funzione di controllo, che è giusto che continui ad esercitare nonostante sia in maggioranza, se la vede comunque diminuita. Ed è evidente che non abbia quella motivazione o, comunque, quella possibilità di intervenire così come fa, giustamente e correttamente, opposizione il Consigliere di minoranza, esercitando quella corretta funzione di controllo.

Ho detto queste cose - non voglio entrare nel merito, ma penso siano riflessioni di buon senso - per far comprendere che esiste un problema che riguarda la motivazione di ogni singolo Consigliere regionale, che risponde ad un elettorato, che vuol rispondere correttamente ad un elettorato nell'esercizio delle sue funzioni, esercitando delle competenze che, in questo momento, non sono assolutamente ben chiare e così evidenti per un Consigliere che appartiene in particolare alla maggioranza. Una proposta di deliberazione n. 244 presentata dal Presidente Cota, e ben venga un inizio di ragionamento, che ritengo sia indispensabile fare con il

Presidente della Giunta. In questo senso, entro anche nel merito accogliendo la proposta del Presidente Cattaneo.

Mi auguro che domani si possa chiudere con una votazione positiva, e quindi approvare la proposta di deliberazione n. 244. Mi auguro che domani in quest'aula sia presente, perché vorrei sentire un parere in questo senso, anche il Presidente della Giunta regionale.

Abbiamo detto che non dobbiamo entrare nel merito, ma questo è un atto importante e siamo la penultima Regione ad approvare la proposta di istituzione della Commissione Statuto. Da questo primo atto dipende il futuro di un lavoro che il Consiglio regionale del Piemonte dovrà fare da un punto di vista legislativo.

Ritengo sia importante sentire non solo la posizione del Presidente del Consiglio, che ovviamente può avere una posizione più interessata, ma anche la posizione del Presidente della Giunta, con il quale dovremmo giustamente e necessariamente discutere.

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TOSELLI**

##### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Palma.

##### **PALMA**

Alcuni colleghi hanno giustamente sottolineato quanto sarebbe improprio anticipare con un documento, in qualche misura, programmatico di contenuti e di orientamenti politici, il lavoro che deve essere invece demandato alla Commissione che andiamo ad istituire; lavoro che non può quindi essere anticipato in maniera specifica da documenti d'aula che, in qualche misura, lo pregiudicherebbero, volendo forse anticipare il risultato del lavoro della

Commissione stessa.

Mi pare che il merito sostanziale di questa deliberazione sia il suo essere una deliberazione di natura tecnica, che si limita a fissare in termini molto generali un obiettivo, quello dell'adeguamento dello Statuto regionale sulla base della legge di riforma costituzionale del 1999, di delimitare il campo di attività, non procedendo ad un anticipo ulteriore, quasi ad una prefigurazione, delle riforme costituzionali in materia di devoluzione che il Governo nazionale si appresta a presentare, e di fissare lo strumento di questo lavoro nella forma di una Commissione speciale per la revisione dello Statuto, che - come ricordava il Presidente - non è l'unica strada che avevamo a disposizione.

Alcuni colleghi e il mio Gruppo, in particolare, aveva sottolineato fin dall'inizio di questa legislatura l'opportunità di utilizzare gli strumenti ordinari, quindi il lavoro della Commissione Affari Istituzionali. Ma a questo punto si fissa uno strumento ed anche un programma in termini di attività.

L'equivoco è probabilmente insorto nel momento in cui una deliberazione, complessivamente ben scritta e di natura tecnica, ha avuto da parte del Presidente un'illustrazione di natura programmatica. Questa illustrazione ovviamente contiene degli indirizzi anche condivisibili, contiene un abbozzo di attività della Commissione, ma non illustra il contenuto della deliberazione. La deliberazione si limita a fissare un obiettivo, ad indicare uno strumento e a circoscrivere il campo di attività della Commissione.

Da questo punto di vista, ritengo - in accordo con quanto diceva la Consigliera Manica - che, in sede di redazione del testo, si possano recepire una serie di emendamenti migliorativi presentati da alcuni colleghi, con l'avvertenza però di non trasformare la fase emendativa in una fase di snaturamento della forma del provvedimento. In altre parole, non dobbiamo farlo diventare, attraverso gli emendamenti, un

provvedimento che, anziché istituire una Commissione, indica il lavoro, il contenuto e gli orientamenti di attività della Commissione stessa.

Ho fiducia che, nel corso delle prossime ventiquattro ore, prima di giungere alla votazione del provvedimento, si possa mediare fra le parti e recepire tutto ciò che è recepitibile degli emendamenti presentati. Però, nello stesso tempo, si mantenga l'impianto del provvedimento, non aggiungendo impropriamente contenuti ed orientamenti politici.

Dal punto di vista generale, mi limito ad una sola annotazione: abbiamo perso un anno non perché ce l'avesse ordinato qualcuno o a causa delle elezioni, ma perché la maggioranza consiliare ha scelto, in maniera deliberata, di ingolfare la Commissione Affari Istituzionali di provvedimenti inutili e, in alcuni casi, anche indecenti, rinunciando ad affrontare le materie di natura istituzionale nel loro complesso - tanto più le materie relative alla riforma statutaria elettorale - preferendo aspettare il risultato elettorale per affrontare la fase di riforma statutaria con una diversa copertura politica sul piano nazionale.

Secondo me, questa è una responsabilità molto grave, che si mantiene e che continua a dover essere addebitata a questa maggioranza, a cui dobbiamo porre tutti quanti rimedio con il lavoro di questa Commissione, ma su cui anche questa maggioranza deve, in una qualche misura, riflettere. Se il lavoro di questa Commissione sarà ispirato allo stesso criterio, tutto interno all'Ente e agli equilibri di maggioranza, che ha guidato normalmente la presentazione di provvedimenti su questa materia nel corso del primo anno di questa legislatura, non vedo una vita molto felice di questa Commissione e non vedo una vita molto felice della sua attività.

La seconda annotazione è la seguente. Molti Consiglieri hanno sottolineato l'esigenza di riequilibrare i rapporti fra il legislativo e l'esecutivo. Io su questo starei attento a fare letture molto sommarie; se-

condo me, la questione è molto più complicata: c'è sicuramente un processo di scivolamento nell'equilibrio dei poteri dal legislativo verso l'esecutivo e c'è anche un processo di scivolamento che coinvolge complessivamente le Regioni e gli Enti locali dal politico al burocratico.

La storia istituzionale di questo Paese nel corso degli ultimi quindici anni va letta come un tentativo di grande razionalizzazione burocratica del funzionamento degli organi dello Stato e non tanto di riscrittura del rapporto fra i cittadini e il potere pubblico, che è cosa che forse maggiormente ci dovrebbe interessare nel nostro lavoro di revisione statutaria, tenendo presente che lo Statuto non è semplicemente il meccanismo di funzionamento dell'Ente e dei suoi organi interni, ma è anche la griglia che impronta i rapporti sociali all'interno della Regione, i rapporti fra i cittadini e i rapporti fra i cittadini e potere pubblico.

Spero che istituendo questa Commissione, senza bisogno di formalizzare questo orientamento in un emendamento, tutti quanti abbiamo ben presente la materia a cui dobbiamo mettere mano e non ci riduciamo psicologicamente a pensarla ad un qualcosa che riguarda sostanzialmente i rapporti fra quanti stanno in via Alfieri e quanti stanno in Piazza Castello. Il problema non è così semplice: riguarda le regole generali di funzionamento di una comunità; riguarda tutti i cittadini piemontesi e riguarda complessivamente le loro relazioni sociali.

## **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COTA**

### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Giordano.

**GIORDANO**

Il mio Gruppo esprime parere favorevole affinché questa Commissione venga costituita, poiché ritiene che l'atto in discussione oggi rappresenti la base, la parte più importante della VII legislatura. Speriamo che questo atto che portiamo a conclusione vada ad equilibrare sempre di più quelli che sono i rapporti tra Consiglio e Giunta ma anche, in modo particolare, quelle che sono le esigenze e le istanze della società civile.

Con questo voglio dire che mi auguro che, a consuntivo, il lavoro di questa Commissione faccia risaltare un tipo di Carta statutaria che risponda con più celerità a quelle che sono le esigenze dei cittadini.

Mi spiego meglio. In questo momento, presentiamo delle interrogazioni e delle interpellanze, però c'è troppo ritardo, cioè il sistema attualmente in piedi non dà la possibilità al Consiglio di dibattere quelli che sono gli argomenti immediati. Ad esempio, un ordine del giorno presentato a gennaio 2001, sull'uranio impoverito per il nostro personale militare presente nell'area balcanica, a tutt'oggi non è stato discusso.

Realizzare un Regolamento che risponda alle esigenze dei cittadini, alle esigenze della società civile, significa rispondere con più immediatezza e con maggior equilibrio a quelle che sono le istanze. Noi ci auguriamo che il lavoro di cui la Commissione si occuperà, che avrà da parte nostra la massima collaborazione, tenga conto di questa esigenza di ammodernamento di tutta la fase politica nazionale, e che su questa Carta statutaria convergano quanto più possibile tutti i pensieri politici che sussistono in quest'aula.

**PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Cattaneo.

**CATTANEO**

Voglio iniziare con una battuta. Dicevo al collega Gallarini che adesso darò la solidarietà al Presidente Cota, perché lo vedo veramente un uomo solo: vedo il suo Ufficio di Presidenza totalmente assente... Adesso è stato raggiunto dal Consigliere... Anche di membri della Giunta ce ne sono pochi...

Presidente, per l'obiettività che mi contraddistingue e che mi è riconosciuta da chi mi conosce fino in fondo, le volevo dare veramente i sensi della mia solidarietà e della mia simpatia, e la ringrazio anche per la sua serietà e il suo impegno di essere spesso alla conduzione dei lavori, demandando veramente al minimo ai suoi collaboratori o, meglio, ai colleghi che la possono sostituire a norma di Regolamento.

Faccio subito una premessa. Oggi abbiamo all'attenzione del Consiglio regionale la proposta di deliberazione n. 244, e la ringrazio per la seconda volta perché nasce da una sua iniziativa - doverosa iniziativa, ma comunque non necessariamente, quando le iniziative sono doverose sono poi anche puntuali - e del suo Ufficio di Presidenza.

Abbiamo l'opportunità, con un anno di ritardo - è stato evidenziato da altri - di assumere un atto di questo Consiglio regionale, una deliberazione che ci metta in condizioni - nessuno l'ha ricordato, ma è utile ricordarlo - di partire con la Commissione Statuto il 18 settembre, alla ripresa dalla pausa estiva.

Siamo in ritardo di un anno, e io non so perché siamo in ritardo. In questo primo anno abbiamo realizzato molti progetti, abbiamo vissuto i lavori del Consiglio regionale e delle Commissioni insieme; so però - e l'avevo fatto anche come Presidente del Gruppo di maggioranza relativa, e con me i Presidenti degli altri Gruppi, ma soprattutto il Presidente Ghigo, capo della maggioranza - che ci eravamo impegnati addirittura ad arrivare con una bozza di Statuto

entro il primo anno di legislatura.

Allora dico, signor Presidente, oggi siamo qui e dobbiamo certamente non confrontarci, come altri hanno fatto, ma lavorare insieme. Il suo intervento forse ha stimolato l'intervento di altri colleghi anche nel merito; si è parlato del potere legislativo, del riequilibrio, della forma di governo, della Regione, di ridisegnare un nuovo rapporto tra Giunta e Consiglio, quindi il rapporto più generale degli organi del Consiglio regionale e degli organi dell'intera Regione Piemonte. Credo che questo sia il dibattito forte del lavoro della Commissione e credo che sarà il dibattito forte non solo in Commissione, ma anche dei lavori d'aula che ci impegneranno tantissimo per arrivare - come tutti ci auguriamo - entro breve tempo (il tempo che ci vuole, ci mancherebbe!), entro un tempo ragionevole, alla proposta di un nuovo Statuto.

Non entrerò nel merito, perché ho l'onore di presiedere un Gruppo molto cospicuo (22 Consiglieri) e quindi diventa anche difficile entrare nel merito per un Presidente di Gruppo, quando poi deve doverosamente rendere conto e confrontarsi per portare una posizione nel merito con i colleghi - guai se così non fosse! Non che non abbiamo mai parlato in questi mesi di Statuto o di Regolamento o delle posizioni di quello o di questo singolo Consigliere, di questa o di quella singola questione e quindi degli argomenti a cui prima mi riferivo, però altra cosa è portare la posizione di un Gruppo consiliare (io aggiungo di una forza politica della dimensione di Forza Italia).

Voglio dunque svolgere alcune considerazioni sulla deliberazione e portare doverosamente una risposta.

Io mi ero impegnato, sia nell'ufficiosità, ma anche nell'ufficialità, a portare, nella giornata di oggi, una risposta che vuole e deve essere giustamente anche il chiarimento di un passaggio contenuto in questa delibera, e quindi nel merito dell'atto che, presumibilmente nella giornata di domani, andremo ad approvare.

Innanzitutto, una linea di principio.

Credo che quella di istituire una Commissione apposita sia stata una scelta giusta, non tanto perché lo hanno fatto anche le altre Regioni o per creare l'undicesima o la dodicesima Commissione (non ricordo più quale sarà il numero della Commissione Statuto), ma perché credo che sarebbe stato veramente poco opportuno, in un certo senso addirittura avvilente del ruolo e delle prerogative del Consiglio regionale, del singolo Consigliere regionale, discutere di Statuto all'interno dell'VIII Commissione o della Commissione Regolamento.

Credo che sia stata la scelta più opportuna, così come credo sia stata una scelta opportuna tenere separata dalla Commissione Statuto la Commissione Regolamento. Questo non vuol dire non immaginare un percorso parallelo, quanto meno di verifica in corso d'opera - passatemi il termine, forse più edile che confacente ad un'assemblea legislativa. Credo che verificare di tanto in tanto questo percorso parallelo - se percorso parallelo ci sarà - potrà essere estremamente utile.

Nella deliberazione che stiamo discutendo oggi e che presumibilmente - lo ripeto per la seconda volta - approveremo domani - ad un certo punto, al comma 4, si dice: "*Di determinare che la Commissione Statuto sia composta secondo quanto stabilito dall'art. 14, comma 2, del Regolamento, e sia presieduta da un Presidente e da due Vicepresidenti*".

Anch'io, come il collega Galasso, ho letto molto velocemente gli emendamenti presentati; per esempio, su questo punto mi sembra che vi sia già una posizione di alcuni colleghi, rispettabile e divergente dalla proposta dell'Ufficio di Presidenza. Però questo mi dà l'occasione di portare una risposta ed un chiarimento, soprattutto in merito alla famosa, non dico leggenda metropolitana, perché non si tratta di leggenda metropolitana - l'ho detto in aula lo scorso Consiglio regionale, se ben ricordo - ipotesi di accordo che vi era stata.

Permettetemi di fare un salto all'indietro. Sempre il 2/3 giugno - non ricordo il



giorno esatto - nella seconda seduta, quella che poi è stata la vera seduta di insediamento del Consiglio, in cui avevamo dibattuto il programma di governo del Presidente Ghigo, come maggioranza - io parlo per il mio Gruppo - avevamo detto che eravamo e siamo fermamente convinti che le regole vanno scritte insieme; che le regole sono comunque un patrimonio del Consiglio regionale e - mi sia consentito di dire - anche della comunità piemontese qui rappresentata nelle sue diverse sfaccettature e nelle sue diverse componenti.

Noi siamo ancora fermamente convinti di questo. Ne eravamo fermamente convinti - oltre che per un momento e una convinzione di opportunità che andrò ad approfondire - tant'è che ipotizzavamo un accordo alla luce del sole tra maggioranza ed opposizione, fra le componenti dell'intera maggioranza e le componenti dell'intera opposizione.

Si era ipotizzato un coinvolgimento dell'opposizione, non solo nella Commissione Statuto, ma anche in altre Commissioni; si era ipotizzata una Presidenza della Commissione Statuto in capo ad un esponente dell'opposizione.

Per contro, dal canto nostro, si era ipotizzata una bozza di stralcio di modifica del Regolamento, che potesse portare una maggiore dinamicità ai lavori del Consiglio regionale.

Su questi due punti non vi è stato accordo, perché mentre la maggioranza ha sempre dato la propria disponibilità a rispettare un'ipotesi di questo tipo (esplicita, con doverosa chiarezza) - la Presidenza di alcune Commissioni permanenti ad alcuni esponenti della minoranza, il coinvolgimento doveroso della minoranza nell'Ufficio di Presidenza e nelle singole Commissioni e la Presidenza della Commissione Statuto ad un esponente della minoranza - dall'altra parte, verso le richieste della maggioranza - legittimamente, ci mancherebbe! - non vi è stata alcuna possibilità di accoglimento, non vi è stata alcuna possibilità di accettare almeno un punto - si ipotizzava un con-

tingentamento dei tempi, la questione della sfiducia costruttiva e quant'altro, non voglio tornare nel merito - da parte dell'opposizione.

Pertanto, l'accordo non ha potuto avere il proprio compimento, semplicemente perché non vi è stato punto di incontro tra le richieste e le posizioni della maggioranza e le richieste e le posizioni dell'opposizione.

Poi si è ventilato: "Magari si fanno accordi sottobanco, sopra il banco..."; si era avuta, anche più volte, la possibilità di discuterne ufficiosamente, ma io lo dico con orgoglio anche ufficialmente, perché su questi temi ho preso posizione più volte all'interno della Conferenza dei Capigruppo dove siedono 15 colleghi, oltre il sottoscritto, e il Presidente dell'assemblea.

Dunque, è ufficiale - più ufficiale di così: è anche un organo istituzionale di questo Consiglio regionale! - e l'ho detto addirittura in due occasioni: una volta in modo più velato, una volta estremamente esplicito proprio la scorsa seduta o quella prima - non ricordo più - del Consiglio regionale. Ciò non toglie - altrimenti potrei addirittura contraddirmi - che noi abbiamo sempre e comunque quel convincimento.

Lo ribadiamo quindi in maniera molto esplicita, in Consiglio regionale, presenti i Consiglieri regionali che ci sono, ma comunque la maggior parte dei Gruppi, presenti gli organi di informazione: noi immaginiamo e siamo convinti che si possa, per un funzionamento migliore e soprattutto per un coinvolgimento non solo doveroso dell'intero Consiglio regionale, immaginare - scusate se uso due volte il verbo immaginare, perché poi sembra che faccia tutto parte dell'immaginazione e non della realtà - una Presidenza in capo ad un esponente dell'opposizione.

Dico subito, facendo un salto in avanti, che non chiediamo niente per la maggioranza: né approvazione di Regolamenti, né approvazioni di altro: niente. Però chiediamo due cose: la prima, un'unitarietà doverosa, per dare autorevolezza a questa candidatura, da parte dell'opposizione.

Guai se la maggioranza dovesse dare, a lato del proprio convincimento, per i motivi che ho detto prima, la Presidenza di una Commissione importante come quella dello Statuto all'opposizione e, contemporaneamente, l'opposizione fosse divisa o arrivasse con due o tre o quattro candidature, e dovesse essere la stessa maggioranza a scegliere un esponente della minoranza alla Presidenza di quella Commissione!

Voi dovete avere l'autorevolezza di trovare un nome che possa rappresentare l'intera opposizione; possa essere un'espressione univoca della parte di Consiglio regionale a cui noi riconosciamo, in questo caso, la Presidenza della Commissione Statuto.

Contemporaneamente - l'ho detto prima - noi non chiediamo niente né per il Gruppo di Forza Italia né per il Gruppo di Alleanza Nazionale né per questo o per quel Consigliere regionale della maggioranza; non chiediamo niente per la Giunta, non chiediamo niente per il Presidente del Consiglio regionale o per l'Ufficio di Presidenza di questo Consiglio regionale.

Chiediamo una cosa sola: il Consiglio regionale deve comunque funzionare. Si tratta di un'assemblea legislativa: è giusto che il Consigliere regionale abbia tutelata la propria prerogativa; è giusto che il Consiglio regionale abbia tutelata la propria funzione e che abbia anche - e qui mi contraddico su quanto ho detto prima entrando nel merito - la possibilità di ritornare a "contare" (tra virgolette, visto che molti hanno la convinzione, io no, che il Consiglio regionale non conti).

Noi chiediamo una cosa certamente non per noi - come dicevo - ma per il Consiglio regionale, per tutti i 60 Consiglieri regionali e per questa assemblea.

Chiediamo, a lato di un'indicazione univoca di un esponente dell'opposizione alla Presidenza della Commissione Statuto, tempi certi. Siamo, comunque, disposti a confrontarci sui tempi certi; nessuno pensa ad uno, due, tre o quattro mesi, ma ci confronteremo.

Solo con l'approvazione di un nuovo Statuto potremo dare risposte al nostro programma di governo, al nostro programma elettorale ed essere convincenti con tutto il Consiglio regionale.

Ricordo molto bene che sul dotare, in questa legislatura, che comunque è una legislatura in un certo senso costituente, la Regione Piemonte di un nuovo Statuto in tempi ragionevoli - io dico brevi, ma questo è il mio punto di vista - ci trovava tutti d'accordo.

Quindi, chiediamo tempi certi sull'approvazione dello Statuto e una candidatura dell'opposizione univoca e convinta. Siamo certi che ci presenterete una candidatura che sarà il meglio nelle capacità e nella rappresentatività.

Con l'impegno sui tempi, voi, opposizione, avrete la Presidenza dalla Commissione Statuto; differentemente, noi non prendiamo impegni e ci ritroveremo, nella sede opportuna, che sarà la seduta di insediamento della Commissione, a discutere sulla Presidenza e sulle due Vicepresidenze o, nel caso venisse approvato l'emendamento proposto, sulla Vicepresidenza di quella Commissione.

## **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Moriconi.

## **MORICONI**

Qualcuno ha parlato di questo momento come di un momento storico e solenne; nello stesso momento, qualcun altro ha fatto rilevare come, purtroppo, la presenza in aula non sia così attenta e così partecipe a tale solennità.

Un po' di mesi fa abbiamo ricordato i trent'anni dall'emanazione dello Statuto tuttora in vigore. Credo che l'attenzione non sia pari al momento che stiamo vivendo e, come sottolineato da più persone, pesa sull'assemblea la mancanza del Presidente

della Giunta, Ghigo.

Nel momento in cui andremo ad elaborare lo Statuto, occorrerà sottolineare alcuni punti che non trovo citati nella proposta di deliberazione presentata dal Presidente del Consiglio.

Quando si parla di nuovi bisogni della società, credo sarebbe doveroso recepire, almeno a livello di indicazione, il fatto che noi ci troviamo a vivere in un mondo che è profondamente cambiato rispetto a trent'anni fa.

Proprio per questo, fare un richiamo ai problemi dell'ambiente, ai problemi della vita sociale, della necessità di tutelare una vita sociale buona, all'interno della nostra Regione, sarebbe doveroso. Come sarebbe doveroso fare un richiamo alle nuove situazioni che si sono create con la presenza di immigrati nella nostra regione.

Devo dire che lo Statuto dovrà cercare di trovare un equilibrio tra il potere esecutivo e il potere legislativo, soprattutto il potere legislativo - come è stato ricordato anche dal Consigliere Tapparo - andrebbe tutelato con delle funzioni di controllo.

Come è stato sottolineato, si dovrà cercare un certo equilibrio anche con le altre Regioni, per evitare di favorirne alcune e penalizzarne altre.

Noi dovremo cercare un equilibrio che sia costante e sia una forma di dialogo fra tutte le Regioni italiane e, allo stesso modo, bisognerà costruire un equilibrio anche per quanto riguarda il potere dello Stato centrale.

Nello Statuto dovremo anche affrontare il problema che, a mio modo di vedere, è fon-

damentale: la questione elettorale.

Non possiamo pensare di redigere un nuovo Statuto senza pensare anche alla legge elettorale della Regione Piemonte. Democrazia significa anche stabilire delle regole per quanto riguarda il funzionamento del Consiglio regionale e della Giunta, ma democrazia è anche la rappresentatività delle diverse forze politiche. Questo è un punto che non dovremmo mai dimenticare.

Per quanto riguarda le ultime affermazioni del Presidente Cattaneo, credo che lo stesso abbia posto dei problemi e delle richieste; come forza dell'opposizione daremo le risposte al momento dovuto.

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TOSELLI**

#### **PRESIDENTE**

Il dibattito generale sulla proposta di deliberazione n. 244 è terminato.

Il Consiglio è convocato oggi pomeriggio alle ore 15.00.

La seduta è tolta.

*(La seduta ha termine alle ore 13.05)*

VII LEGISLATURA

RESOCONTI STENOGRAFICI

---

---

# *REGIONE PIEMONTE*

## ATTI CONSILIARI

---

---

SEDUTA POMERIDIANA DEL 27 LUGLIO 2001

# 115

Presidenza del Presidente  
**ROBERTO COTA**

*Nel giorno 27 luglio 2001 alle ore 14,30 in Torino - nel Palazzo Lascaris, Via Alfieri n. 15 - sotto la Presidenza del Presidente Roberto COTA e dei Vicepresidenti Lido RIBA e Pietro Francesco TOSELLI, con l'assistenza dei Consiglieri Segretari Marco BOTTA, Alessandro DI BENEDETTO e Giuseppe POZZO, si è adunato il Consiglio Regionale come dall'avviso inviato nel termine legale ai singoli Consiglieri.*

***Sono presenti i Consiglieri:***

ALBANO - ANGELERI - BOLLA - BOTTA Franco Maria - BOTTA Marco - BRIGANDÌ - CANTORE - CARACCILOLO - CAMELLA - CASONI - CATTANEO - CAVALLERA - CHIEZZI - CONTU - COSTA Enrico - COSTA Rosa Anna - COTA - COTTO - D'ONOFRIO - DEORSOLA - DI BENEDETTO - DUTTO - FERRERO - GALASSO - GALLARINI - GHIGO - GIORDANO - GODIO - LEO - MANICA - MANOLINO - MARCENARO - MARENGO - MELLANO - MERCURIO - MORICONI - MULIERE - PALMA - PAPANDREA - PEDRALE - PICHETTO FRATIN - PLACIDO - POZZO - RIBA - RONZANI - ROSSI Oreste - SAITTA - SUINO - TAPPARO - TOMATIS - TOSELLI - VAGLIO - VALVO.

***È presente l'Assessore esterno:***

LARATORE.

***Sono in congedo i Consiglieri:***

BUSSOLA - D'AMBROSIO - RACCHELLI - RIGGIO - ROSSI Giacomo.

*Non sono presenti i Consiglieri:*

BURZI - SCANDEREBECH.

INDICE

<b>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</b>	<b>pag.</b>	<b>1</b>
<b>Congedi</b>	<b>pag.</b>	<b>1</b>
<b>Approvazione verbali precedenti sedute</b>	<b>pag.</b>	<b>1</b>
PRESIDENTE	pag.	1
<b>Proseguimento esame proposta di deliberazione n. 244: "Costituzione Commissione consiliare per la revisione dello Statuto della Regione Piemonte" - Esame ordine del giorno n. 331 collegato</b>	<b>pag.</b>	<b>1</b>
PRESIDENTE	pag.	1
MELLANO (Radicali - Lista "Emma Bonino")	pag.	1
RIBA (Democratici di Sinistra)	pag.	2
GALASSO (Alleanza Nazionale)	pag.	2
RIBA (Democratici di Sinistra)	pag.	2
RIBA (Democratici di Sinistra)	pag.	3
GALASSO (Alleanza Nazionale)	pag.	4
TAPPARO (Riformisti per l'Ulivo)	pag.	4
GALASSO (Alleanza Nazionale)	pag.	5
TAPPARO (Riformisti per l'Ulivo)	pag.	5
MARCENARO (Democratici di Sinistra)	pag.	5
TAPPARO (Riformisti per l'Ulivo)	pag.	6
RIBA (Democratici di Sinistra)	pag.	6
TAPPARO (Riformisti per l'Ulivo)	pag.	7
RIBA (Democratici di Sinistra)	pag.	7
CATTANEO (Forza Italia)*	pag.	8
TAPPARO (Riformisti per l'Ulivo)	pag.	8
RIBA (Democratici di Sinistra)	pag.	9
RIBA (Democratici di Sinistra)	pag.	9
CHIEZZI (Comunisti Italiani)	pag.	9

RIBA (Democratici di Sinistra)	pag.	10
CHIEZZI (Comunisti Italiani)	pag.	10
CATTANEO (Forza Italia)*	pag.	11
CHIEZZI (Comunisti Italiani)	pag.	12
PALMA (Radicali - Lista "Emma Bonino")	pag.	12
MARCENARO (Democratici di Sinistra)	pag.	12
RIBA (Democratici di Sinistra)	pag.	13
MARCENARO (Democratici di Sinistra)	pag.	14
CHIEZZI (Comunisti Italiani)	pag.	14
MARCENARO (Democratici di Sinistra)	pag.	15
CHIEZZI (Comunisti Italiani)	pag.	15
TAPPARO (Riformisti per l'Ulivo)	pag.	16
SAITTA (Centro per il Piemonte - Popolari)	pag.	16
PALMA (Radicali - Lista "Emma Bonino")	pag.	17
MANICA (Democratici di Sinistra)	pag.	18
CHIEZZI (Comunisti Italiani)	pag.	19
CATTANEO (Forza Italia)*	pag.	20
GALASSO (Alleanza Nazionale)	pag.	21
MARCENARO (Democratici di Sinistra)	pag.	22
GHIGO, <i>Presidente della Giunta regionale</i> (Forza Italia)*	pag.	22
MARCENARO (Democratici di Sinistra)	pag.	23
GHIGO, <i>Presidente della Giunta regionale</i> (Forza Italia)*	pag.	24
PALMA (Radicali - Lista "Emma Bonino")	pag.	25
TAPPARO (Riformisti per l'Ulivo)	pag.	25
CHIEZZI (Comunisti Italiani)	pag.	26
CHIEZZI (Comunisti Italiani)	pag.	28
TAPPARO (Riformisti per l'Ulivo)	pag.	29
PALMA (Radicali - Lista "Emma Bonino")	pag.	29
CATTANEO (Forza Italia)*	pag.	30
MANICA (Democratici di Sinistra)	pag.	30
MARCENARO (Democratici di Sinistra)	pag.	31
CATTANEO (Forza Italia)	pag.	33
MARCENARO (Democratici di Sinistra)	pag.	33
MARCENARO (Democratici di Sinistra)	pag.	34

TAPPARO (Riformisti per l'Ulivo)	pag.	34
TAPPARO (Riformisti per l'Ulivo)	pag.	35
CATTANEO (Forza Italia)*	pag.	35
CATTANEO (Forza Italia)*	pag.	36
CONTU (Rifondazione Comunista)	pag.	36
TAPPARO (Riformisti per l'Ulivo)	pag.	38
<b>Annunzio interrogazioni, interpellanze, mozioni e ordini del giorno</b>	<b>pag.</b>	<b>40</b>

*N.B.-L'asterisco indica che il testo dell'intervento è stato restituito corretto dall'oratore.*

**PRESIDENZA DEL  
PRESIDENTE COTA**

\*\*\*\*\*

**Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale****PRESIDENTE**

La seduta è aperta.

In merito al punto 1) all'o.d.g.: "*Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale*", comunico:

**Congedi**

Hanno chiesto congedo i Consiglieri Bussola, D'Ambrosio, Racchelli, Riggio e Rossi Giacomo.

\*\*\*\*\*

**Approvazione verbali precedenti sedute****PRESIDENTE**

Non essendovi osservazioni, i processi verbali delle adunanze consiliari del 5, 12 e 15 giugno si intendono approvati.

\*\*\*\*\*

**Proseguimento esame proposta di deliberazione n. 244: "*Costituzione Commissione consiliare per la revisione dello Statuto della Regione Piemonte*" - Esame ordine del giorno n. 331 collegato**

**PRESIDENTE**

Iniziamo i lavori con il proseguimento dell'esame della proposta di deliberazione n. 244,

di cui al punto 2) all'o.d.g.

Ha chiesto la parola il Consigliere Mellano.

**MELLANO**

Sento di dover fare questo intervento per sottolineare alla Presidenza che siamo stati convocati alle ore 15.00 e che, per mezz'ora, su questi banchi, non c'era nessuno, salvo qualche Consigliere, come me, che bivaccava in aula.

Alle ore 15.04, su sollecitazione del collega Contu, un Vicepresidente ha detto: "Inizieremo alle ore 15.15", poi alle ore 15.30 lei, Presidente, ha detto: "Ancora qualche minuto".

Se iniziamo così questa "quattro giorni", tra il caldo estivo e i ritardi che sicuramente ci saranno, sarà abbastanza pesante.

Ritengo di dover fare delle rimostranze anche a nome di alcuni colleghi, come il Consigliere Gallarini, che sono sempre qui, puntualissimi, in apertura di seduta, se non prima - e oggi, anche, occasionalmente, il Consigliere Brigandì!

Presidente, occorre davvero intervenire su questo modo di gestire le sedute.

**PRESIDENTE**

La ringrazio, Consigliere Mellano. Lei sa, però, che la riunione della Commissione Bilancio è finita tardissimo, scardinando qualsiasi programmazione fatta in precedenza.

Ad ogni modo, riprendiamo con l'esame degli emendamenti relativi alla proposta di deliberazione n. 244.

Abbiamo fatto, poco prima dell'inizio della seduta, un lavoro di raccordo su tali emendamenti, anche per poter gestire meglio le votazioni e la discussione.

Sugli emendamenti si pronunceranno i presentatori della deliberazione, in particolare l'Ufficio di Presidenza. Questo compito è stato demandato, nella riunione che si è svolta



stamani per valutare tutti gli emendamenti, al Vicepresidente Riba. Questo, come ho detto, per rendere più snella la discussione.

Ho chiesto, prima dell'inizio della seduta, che venisse distribuita a tutti i Consiglieri una cartellina contenente gli emendamenti numerati. Se ancora manca a qualche Consigliere, aspettiamo qualche istante affinché venga loro consegnata.

Passiamo pertanto all'esame degli emendamenti.

1) Emendamento presentato dai Consiglieri Chiezzi, Suino e Moriconi:

- al primo paragrafo delle premesse, sostituire le parole "*ai Consigli regionali*" con le parole "*al Consiglio regionale*".

La parola al Vicepresidente del Consiglio, Riba, che interviene in qualità di Consigliere.

#### **RIBA**

L'emendamento a firma dei Consiglieri Chiezzi, Suino e Moriconi propone al primo paragrafo di sostituire "*ai Consigli regionali*" con "*al Consiglio regionale*".

La questione riguarda la correttezza della frase: l'Ufficio proponente non ha obiezioni.

#### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Galasso.

#### **GALASSO**

E' vero che è soltanto un problema di correttezza della frase, però ritengo che sia più corretta la proposizione originaria. Vi leggo le disposizioni della legge: "*La legge costituzionale n. 1/2000 - Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale... e l'autonomia statutaria delle Regioni conferisce ai Consigli regionali*". Quindi, la legge conferisce ad ogni singolo

Consiglio regionale, non "*al Consiglio regionale*" del Piemonte. Mi pare la dizione più corretta sotto il profilo dell'eleganza linguistica.

#### **PRESIDENTE**

La parola al Vicepresidente del Consiglio, Riba, che interviene in qualità di Consigliere.

#### **RIBA**

L'Ufficio di Presidenza aveva utilizzato quella dizione perché la trovava confacente, tuttavia si tratta solo di un problema di dizione che non altera la sostanza. L'Ufficio di Presidenza deve limitarsi ad indicare, eventualmente, gli elementi che, dal punto di vista tecnico-giuridico appaiono di complessa accoglibilità, senza esprimersi sull'accoglibilità in quanto tale.

#### **PRESIDENTE**

Se non vi sono altri interventi, procediamo alla votazione.

Si vota con procedimento elettronico. Invito i Consiglieri a prendere posto. Attendo ancora qualche istante, affinché tutti possano farlo. Ricordo ai Consiglieri che l'Ufficio di Presidenza ha approvato una deliberazione per disciplinare le modalità del voto elettronico. La votazione dura massimo sessanta secondi, con facoltà del Presidente di chiuderla non prima dei trenta secondi: c'è quindi una discrezionalità dai trenta ai sessanta secondi. Attendo ancora qualche istante. Abbiamo fatto delle prove, e sessanta secondi non sono moltissimi.

Ricordo che sull'emendamento non c'è il parere contrario da parte dei proponenti, cioè c'è libertà di voto.

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento n. 1). Il Consiglio approva.

Emendamenti presentati dai Consiglieri Chiezzi, Suino e Moriconi:

2) al primo paragrafo delle premesse si sostituisce da *"legislatore costituente"* a *"nonché il suo iter"* con *"approvazione e modifica dello Statuto, in armonia con la Costituzione, e ne fissa l'iter"*.

3) Al primo paragrafo delle premesse si sostituisce da *"legislatore costituente"* a *"ordinamento istituzionale"* con *"approvazione e modifica dello Statuto, in armonia con la Costituzione"*.

La parola al Vicepresidente del Consiglio, Riba, che interviene in qualità di Consigliere.

#### RIBA

Gli emendamenti n. 2) e n. 3), a firma dei Consiglieri Chiezzi, Suino e Moriconi, ripropongono il concetto del riferimento alla Costituzione.

Ci sembra che l'emendamento che propone di sostituire la frase da *"legislatore costituente"* a *"nonché il suo iter"* con la frase *"approvazione e modifica dello Statuto, in armonia con la Costituzione, e ne fissa l'iter"* corrisponda meglio al concetto espresso dai due emendamenti.

Essendo l'emendamento più completo, assorbe anche l'altro, ragion per cui l'Ufficio di Presidenza non è contrario all'accoglimento. Uso il termine *"non è contrario"* poiché non ci sono elementi di obiezione e poi il testo era scritto in un altro modo. Così formulato il testo è tecnicamente corretto.

#### PRESIDENTE

C'è libertà di voto. Come formulazione, tecnicamente, era meglio quella originaria.

#### RIBA

Possiamo stabilire la procedura. Quan-

do dico "tecnicamente corretto", quindi una modifica compatibile con il testo, si intende dire che l'Ufficio di Presidenza ritiene che la modifica possa essere accettata. Tuttavia, l'Ufficio di Presidenza non è la Giunta, che esprime un'opinione in un contesto politico e non tecnico.

Ripeto, l'Ufficio di Presidenza non è la Giunta, che sulle proposte si esprime politicamente. L'ufficio di Presidenza, in questo caso, deve esprimersi sulla correttezza della proposta e sulla compatibilità con il testo formulato. In questo caso, l'Ufficio di Presidenza sostiene che questo emendamento è accoglibile. Sul fatto di votare a favore o contro dipende dall'assemblea. Se riteniamo opportuno - ricordo che è anche la prima volta che dobbiamo gestire una procedura di questo genere - che sia più corretto che l'Ufficio di Presidenza dica "sì" o "no", oppure lasciare libertà di voto.

#### PRESIDENTE

Penso sia più opportuno che l'Ufficio di Presidenza dica "sì" o "no" e lasciare libertà di voto.

#### RIBA

In questo caso, è "sì" all'emendamento n. 2) che raccoglie anche il 3).

#### PRESIDENTE

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento n. 2). Il Consiglio approva.

L'emendamento n. 3) è da considerarsi decaduto.

4) Emendamento presentato dai Consiglieri Tapparo e Di Benedetto:

- al secondo periodo sostituire le parole *"rivisita i contenuti necessari dello Statuto regionale"* con le parole *"che costituisce una tappa*

*rilevante del processo di trasformazione federalista dello Stato e determina gli elementi per la ridefinizione dello Statuto regionale".*

La parola al Vicepresidente del Consiglio, Riba, che interviene in qualità di Consigliere.

### RIBA

L'emendamento n. 4) ha un problema di formulazione. L'emendamento al secondo periodo chiede di sostituire la frase *"rivisita i contenuti necessari dello Statuto regionale"*, con *"che costituisce una tappa rilevante del processo di trasformazione federalista dello Stato e determina gli elementi per la ridefinizione dello Statuto regionale"*. E' una questione di correttezza della frase.

La frase viene pertanto riformulata nel modo seguente: *"che costituisce una tappa rilevante del processo di trasformazione federalista dello Stato e fissa i criteri sulla base dei quali determinare la forma di governo ed i principi fondamentali di organizzazione di funzionamento"*. E' una formulazione corretta che può essere accolta in questo caso se questa è la formulazione che credo fosse sottesa. E' una forma che non corrispondeva alla correttezza della frase.

### CHIEZZI (fuori microfono)

Non è un subemendamento?

### RIBA

Non è un subemendamento, ma una riformulazione della frase per renderla più corretta. Tecnicamente potrebbe anche essere un subemendamento, ma sarebbe un subemendamento sostitutivo. Ho visto che i proponenti hanno riconosciuto la stesura corretta della frase.

### PRESIDENTE

La parola al Consigliere Galasso.

### GALASSO

Non so se sia rituale il mio intervento. Chiedo ai proponenti di chiarire meglio questo emendamento, che mi sembra un po' ermetico, posto che il testo originario lo trovavo completo e chiaro. Se è rituale la richiesta, invito a chiarire il tutto.

### PRESIDENTE

La sua richiesta, Consigliere Galasso, è rituale. E' un intervento un po' sull'ordine dei lavori e un po' sul merito.

La parola al Consigliere Tapparo.

### TAPPARO

Forse avrei dovuto illustrarlo meglio ieri in sede di discussione generale, nel corso della quale ho fatto una breve carrellata su quelli che erano gli emendamenti a firma dei Consiglieri del Gruppo Misto.

Vorrei sottolineare che la legge di revisione costituzionale a cui ci riferiamo per questo lavoro è una tappa del processo di costituzione della trasformazione federalista nel nostro Stato. Lo vorrei segnalare proprio perché ci sia la consapevolezza che sta per arrivare un altro pezzo, che è la riforma del Titolo V della Costituzione, e poi ci saranno altri elementi nella dialettica parlamentare e del Paese, con eventuali iniziative.

Questo, quindi, era un elemento incidentale per sottolineare che ci troviamo dinanzi ad un passaggio e non ad un punto di arrivo.

Voglio anche significare che nella stesura mi è sfuggita la funzione di coordinamento fatta dal Vicepresidente, quella di aggiungere *"e determinare gli elementi per la ridefinizione dello Statuto"*. Francamente, mi sembrava una formulazione, se non limitata, comunque riduttiva. Al posto di *"rivisitare"*, vorrei inserire *"determinare gli elementi per la ridefini-*

zione dello Statuto regionale". E' anche un problema di eleganza. Certamente, "rivisita il nostro Statuto" è un'affermazione limitata; forse anche la mia proposta lo è, ma il problema si pone, quindi se qualcuno vuole cercare una formulazione più efficace, può farlo. Il mio tentativo e quello del collega Di Benedetto è di dare maggiore dignità a questa rivisitazione.

**PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Galasso.

**GALASSO**

Il mio intervento è una sorta di subemendamento, ma è anche teso a chiarire la mia posizione.

Condivido la prima parte dell'emendamento, che costituisce una tappa rilevante nel processo di trasformazione federalista dello Stato.

Condivido e confermo, invece, la seconda parte, quindi limiterei l'emendamento alla prima parte, che costituisce una tappa rilevante nel processo di trasformazione federalista dello Stato, riprendendo poi con il testo della proposta: *"nella determinazione, nella forma di governo e dei principi fondamentali di organizzazione e funzionamento"*. Mi pare più completo.

**PRESIDENTE**

Il subemendamento non è ammissibile durante la discussione dell'emendamento, quindi o l'emendamento viene ritirato dal proponente e ripresentato con un'altra riformulazione, e quindi accettato, oppure non posso ammetterlo.

Consigliere Tapparo, mantiene la formulazione originaria?

**TAPPARO**

Lo ritiro, però chiedo di trovare una formulazione, perché "rivisita" è estremamente povero.

**PRESIDENTE**

Il Consigliere Galasso proponeva di arrivare fino a "Stato"...

**MARCENARO**

C'è una proposta condivisa, mi pare.

**PRESIDENTE**

Prego, Consigliere Marcenaro.

**MARCENARO**

Se ho capito bene, si potrebbe scrivere: *"fissando i criteri sulla base dei quali determinare"*.

**PRESIDENTE**

La parola al Vicepresidente del Consiglio, Riba, che interviene in qualità di Consigliere.

**RIBA**

Il soggetto è la legge dello Stato, quindi in qualche maniera non "determinando", ma "determina"; non "fissando", ma "fissa". Userei il verbo presente, anziché il gerundio.

**PRESIDENTE**

L'emendamento, quindi, si intende riformulato nel modo seguente:

- al secondo periodo sostituire le parole "*rivista i contenuti necessari dello Statuto regionale*" con le parole "*che costituisce una tappa rilevante del processo di trasformazione federalista dello Stato e fissa i criteri sulla base dei quali rideterminare gli elementi per la ridefinizione dello Statuto regionale*".

Sospendo la seduta per alcuni minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 15.55,  
riprende alle ore 16.01)*

### **PRESIDENTE**

La seduta riprende.

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento n. 4) nel testo modificato.

Il Consiglio approva.

5) Emendamento presentato dai Consiglieri Tapparo e Di Benedetto:

- al secondo periodo, aggiungere, alla fine del periodo, le parole "*nonché i principi a cui deve ispirarsi il sistema elettorale relativo alle elezioni regionali*".

La parola al Consigliere Tapparo per l'illustrazione.

### **TAPPARO**

Grazie, Presidente. Già nella discussione di ieri è emerso che nel testo della proposta che ci è stata sottoposta non si fa mai un riferimento ad una forma di correlazione con la legge elettorale, di cui abbiamo la potestà di intervento. Forse, visto che nel testo si parla della forma di governo, questo governo che oggi viene determinato attraverso un'individuazione in cui pesa il cosiddetto listino potrebbe trovare anche formulazioni diverse, oppure si potrebbe scegliere la strada che porti la forma elettorale ad avere un rapporto

ed un raccordo più diretto con il territorio, con il sistema, invece che la preferenza con i Collegi uninominali o con qualche altro sistema. Cercavo di evidenziare, in questo passaggio, la necessità di un riferimento anche al sistema elettorale che abbiamo, com'è a tutti noto, la possibilità di modellare in base a riferimenti di autonoma valutazione dell'assemblea del Piemonte.

### **PRESIDENTE**

La parola al Vicepresidente del Consiglio, Riba, che interviene in qualità di Consigliere.

### **RIBA**

Consigliere Tapparo, sul principio non ci sarebbero obiezioni, ma dato che abbiamo riformulato il testo eliminando le parole "*Statuto regionale*", il soggetto della frase risulta essere "*la legge costituzionale*". Pertanto, l'emendamento così formulato mi pare superato, perché la legge costituzionale non fissa i principi a cui deve ispirarsi. Quindi, evidentemente, questo concetto, che peraltro mi pare riproposto in un altro punto, potrebbe essere ritirato in questa fase e riformulato nella proposta successiva.

### **TAPPARO**

Lo ritiro.

### **PRESIDENTE**

L'emendamento n. 5) è pertanto ritirato.

6) Emendamento presentato dai Consiglieri Tapparo, Di Benedetto e Suino:

- dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente "*sottolineato che nell'espletamento delle competenze previste nel punto precedente deve costituire un principio di riferimento primario la valorizzazione del ruolo e delle*

*prerogative dell'assemblea legislativa regionale*".

La parola al Vicepresidente del Consiglio, Riba, in qualità di Consigliere.

#### RIBA

D'accordo. Proposta di accoglimento.

#### PRESIDENTE

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento n. 6).

Il Consiglio approva.

7) Emendamento presentato dai Consiglieri Tapparo, Di Benedetto e Suino:

- al terzo periodo, sostituire le parole "*i nuovi bisogni della società*" con le parole "*ai nuovi bisogni, sensibilità ed esigenze sociali, economiche, ambientali e culturali del Piemonte*".

La parola al Vicepresidente del Consiglio, Riba, che interviene in qualità di Consigliere.

#### RIBA

E' accolto, in quanto l'emendamento consente di completare il senso di questa dicitura, che risultava scarna.

#### PRESIDENTE

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento n. 7).

Il Consiglio approva.

8) Emendamento presentato dai Consiglieri Tapparo, Di Benedetto e Suino:

- al terzo periodo, dopo la parole "*internazionale*", inserire le parole "*dell'Unione Europea*".

La parola al Consigliere Tapparo per l'illu-

strazione.

#### TAPPARO

A me pare, Presidente e colleghi, che il nostro maggior riferimento, tangibile anche per una rimaterializzazione del nostro Statuto, sia il riferimento forte all'Unione Europea, e, in qualche modo, un meccanismo di legislazione derivata che, non solo per il livello nazionale, ma anche per il livello regionale, si può determinare.

I livelli internazionali (come, ad esempio, gli organismi, l'ONU, la FAO, ecc.) sono aspetti che possono rientrare tra i principi che potremmo enunciare nello Statuto. Invece ci sono degli aspetti più pregnanti e più diretti nel fatto che ormai siamo strutturalmente all'interno dell'Unione Europea, la cui produzione legislativa è influente rispetto a quella nazionale e a quella regionale. Ecco perché o si elimina "*internazionale*" e si inserisce "*Unione Europea*" oppure "*a livello internazionale, dell'Unione Europea e nazionale*". Il senso dell'emendamento vuole inserirsi tra "*internazionale*" e "*nazionale*".

#### PRESIDENTE

Scusi, ma la parola "*nazionale*" la vuole mantenere?

#### TAPPARO

Sì.

#### PRESIDENTE

Quindi, la dicitura proposta sarebbe "*internazionale, dell'Unione Europea e nazionale*". La parola al Vicepresidente del Consiglio, Riba, che interviene in qualità di Consigliere.

**RIBA**

La nostra opinione era che potesse essere accolto il concetto di "*internazionale*", che ovviamente avrebbe incluso "*l'Unione Europea*". Però l'Unione Europea è una configurazione giuridica. Ai proponenti direi che, in questo caso, sarebbe meglio "*a livello nazionale, dell'Unione Europea ed internazionale*", altrimenti non ci sarebbe la conseguenza dell'espansione del riferimento. Pertanto, va bene emendato nel modo seguente: "*a livello nazionale, dell'Unione Europea ed internazionale*".

**PRESIDENTE**

Va inteso così riproposto.  
La parola al Consigliere Cattaneo.

**CATTANEO**

Cosa vuol dire "*nazionale, internazionale e dell'Unione Europea*"? Non è che voglio semplificare, ma allora inseriamo "*mondiale*" o "*universale*", a questo punto. Con il termine "*internazionale*", a mio giudizio, il testo nella sua veste originaria aveva un senso.

Ritengo che nessuno voglia mettere in dubbio la questione dell'Unione Europea o l'appartenenza del nostro Stato e della nostra Regione all'Unione Europea; si tratta di un principio generale.

Se si inserisce "*internazionale, nazionale e dell'Unione Europea*" propongo, allora, di utilizzare il termine "*universale*" o "*mondiale*", ma non per provocazione, ma perché mi sembra, a tutti i costi, non voler dire "no" ad un emendamento quando, con la singola parola "*internazionale*", si dice tutto.

**PRESIDENTE**

Effettivamente, non è priva di fondamento o di pregio.

La parola al Consigliere Tapparo per dichiarazione di voto.

**TAPPARO**

Se nel documento costitutivo, che delinea i lavori per rivedere quella che diventerà la Carta del Piemonte, non vi è, dall'inizio alla fine, almeno un riferimento all'Unione Europea, mi sembrerebbe, francamente, un documento a cui manca qualcosa. Non so, magari possiamo inserire tale riferimento da un'altra parte. L'elemento "*internazionale*" sarebbe, veramente, un'affermazione generica. Ma internazionale cosa? L'ONU, la FAO, l'OCSE?

**PRESIDENTE**

Chiedo scusa, non possiamo inserire "*Unione Europea e nazionale*", eliminando "*internazionale*"? E' sotto questo profilo che avevo inteso l'osservazione del Consigliere Cattaneo. Va bene?

**CATTANEO**

Va bene.

**PRESIDENTE**

D'accordo.

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento n. 8) nel testo modificato.  
Il Consiglio approva.

9) Emendamento presentato dai Consiglieri Tapparo, Di Benedetto e Suino:

- al quarto periodo, sostituire l'intero periodo nel modo seguente:

*"considerato necessario avviare la revisione dello Statuto della Regione Piemonte, si ridefiniscono i compiti e la composizione dell'at-*

*tuale Commissione regolamentare del Consiglio regionale del Piemonte che opererà anche per la revisione dello Statuto, provvedendo in tal senso alla necessaria modifica, anche transitoria, del Regolamento interno vigente".*

La parola al Vicepresidente del Consiglio, Riba, che interviene in qualità di Consigliere.

### RIBA

Questo emendamento si esprime concettualmente ad un ampliamento del compito di questa deliberazione, inserendo un riferimento alla Commissione Regolamento e ad una sua rivisitazione. Poiché il testo della deliberazione, le finalità e l'oggetto stesso della discussione attengono alla costituzione della Commissione per la revisione dello Statuto, l'Ufficio di Presidenza proponente chiederebbe al collega Tapparo e agli altri firmatari, se è possibile, di ritirare questo emendamento in quanto, in qualche maniera, fuoriesce dall'oggetto della deliberazione.

### TAPPARO (*fuori microfono*)

Lo ritiro.

### PRESIDENTE

L'emendamento n. 9) è pertanto ritirato.

Emendamenti presentati dai Consiglieri Chiezzi, Suino e Moriconi:

10) al quinto paragrafo delle premesse, le parole "*visti gli artt. 19 e 82 dello Statuto*" sono sostituite con le parole "*visti gli artt. 19, 20 e 82 dello Statuto*".

11) al quinto paragrafo delle premesse, le parole "*visto l'art. 40 del Regolamento*" sono sostituite con le parole "*visti gli artt. 14 e 40 del Regolamento*".

12) al quinto paragrafo delle premesse, le parole "*visto l'art. 40 del Regolamento*" sono sostituite con le parole "*visti i Capi IV e V del Regolamento*".

La parola al Vicepresidente del Consiglio, Riba, che interviene in qualità di Consigliere.

### RIBA

Dei tre emendamenti, se abbiamo ben interpretato, quello più completo è quello che recita: "*al quinto paragrafo delle premesse le parole 'visto l'art. 40 del Regolamento' sono sostituite con le parole 'Visti i Capi IV e V del Regolamento'*".

Proporremmo di accogliere questo emendamento in quanto è il più completo e fa riferimento agli interi Capi IV e V del Regolamento, che comprendono anche gli articoli, e, in qualche maniera, individuano in modo completo la materia che si vuole richiamata in questa premessa di deliberazione, se va bene per il proponente.

### PRESIDENTE

La parola al Consigliere Chiezzi.

### CHIEZZI

Signor Presidente, per questo emendamento va bene, però vi è l'altro emendamento, quello relativo agli articoli citati che compongono l'attuale Statuto. Questa parte si riferisce ad articoli di Regolamento, e va bene; però l'emendamento precedente, il n. 10), cita articoli di Statuto e non di Regolamento, quindi, è del tutto altra materia, in quanto quello che si propone è di citare, oltre agli artt. 19 e 82 dello Statuto, un articolo molto importante dello stesso, che è l'art. 20, che prevede tutte le attività di consultazione che le Commissioni possono avviare su materie di loro competenza.

Pertanto, la segnalazione è di citare, insieme



agli artt. 19 e 82, anche questo articolo dello Statuto, in modo che anche la Commissione Statuto abbia a mente, già nelle premesse, che tra le proprie prerogative c'è quella di consultare i rappresentanti di enti locali, i sindacati, le organizzazioni di categoria, le associazioni e di avvalersi di esperti entro i limiti del Regolamento.

Questa è una citazione di contenuto che va prima e in modo diverso rispetto ai temi trattati dagli articoli di Regolamento.

### **PRESIDENTE**

La parola al Vicepresidente del Consiglio, Riba, che interviene in qualità di Consigliere.

### **RIBA**

Stiamo esaminando, perché i richiami allo Statuto sono, in ogni caso, giuridicamente e tecnicamente corretti.

Vorrei solo vedere se, in questo caso, non dobbiamo inserire anche il riferimento all'art. 21, che parla di Commissioni speciali, perché, in questo caso, siamo nella specie di istituzione di Commissioni aggiuntive rispetto a quelle ordinarie, per cui può essere corretto. Esprimerei il parere favorevole per gli emendamenti n. 10) e n. 12), sempre lasciando fuori quell'11), con che...

### **PRESIDENTE**

Attenzione, perché questi emendamenti sono correlati ad altri emendamenti che, poi, hanno l'effetto di trasformare questa Commissione in una Commissione che funzionerebbe come la Giunta per le Elezioni, cioè con un voto per ogni componente e non come un voto a maggioranza, quindi, stravolgerebbe la composizione.

Preciso che l'emendamento n. 11) potrebbe avere senso soltanto con riferimento al secondo comma dell'art. 14 relativo al sistema di designazione della Commissione, in quan-

to, con riferimento all'intero articolo, potrebbe essere fuorviante, perché, poi, negli altri commi ci sono altre disposizioni che possono avere riflessi sul funzionamento. Pertanto, è ovvio che questo viene indicato nella parte dispositiva, però potrebbe non essere corretto.

La parola al Consigliere Chiezzi.

### **CHIEZZI**

Negli emendamenti che ho presentato insieme ai colleghi arriveremo ad un punto che non viene proposto in forma incomprensibile, ma un punto che proporremo esplicitamente, su cui impegneremo un bel po' di dibattito, che è quello della forma di voto di questa Commissione, che per noi è la forma di voto a testa - non ci piove. Ma non è questo il momento...

### **BRIGANDI' (fuori microfono)**

Che dibattito c'è?

### **CHIEZZI**

No, non è questo il momento di discuterlo, perché aggiungere la citazione dell'art. 20 dello Statuto, che è l'articolo in cui si dice che tra i compiti delle Commissioni vi è quella di avviare consultazione e di avvalersi di esperti... Non è questo il punto.

Penso che sia il 22, ma lo guardiamo insieme, non lo facciamo passare nella disattenzione generale.

Continuo a dire che l'inserimento della citazione dell'art. 20 serve a far capire che anche questa Commissione Statuto può avvalersi, a norma dello Statuto vigente, della facoltà di consultare e di avviare lavori di esperti.

### **PRESIDENTE**

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento n. 10). Il Consiglio approva.

Passiamo all'emendamento n. 12) che, se accolto, fa decadere l'emendamento n. 11). Sull'emendamento n. 12) vi è il parere favorevole.

La parola al Consigliere Chiezzi.

### CHIEZZI

Proprio per evitare ogni ambiguità, l'emendamento n. 11), che l'Ufficio di Presidenza dice essere assorbito dall'emendamento successivo, che cita "Capi" del Regolamento e quindi una serie di articoli. In realtà, non è proprio la stessa cosa, perché se si vuole rimanere ancora nell'ambiguità, possiamo farlo.

Votiamo solo l'emendamento n. 12) e non l'emendamento n. 11), però in quest'ultimo si cita l'art. 14 del Regolamento, che è uno degli articoli che servirà, nel progetto di Commissione che ho in mente, a fare in modo che nella votazione la Commissione Statuto funzioni nello stesso modo in cui funziona la Commissione della Giunta delle Elezioni.

Quindi, quando vediamo citato l'art. 14, è un articolo che parla del funzionamento delle Commissioni, ed è un articolo in cui, al comma 5, dice: "*La Giunta delle Elezioni vota a titolo individuale*".

Quindi, siamo ancora ad una citazione, ma, proprio per la chiarezza che deve presiedere i confronti e le differenze tra di noi, non è esattamente la stessa cosa.

Secondo me, sarebbe preferibile esplicitarla ora o in seguito, ma questo è importante. Se vogliamo fare la discussione, se la Giunta per le Elezioni deve essere un riferimento di funzionamento di modalità di voto, potremmo incominciare a farla sull'emendamento n. 11). Posso chiedere un minuto di sospensione?

### PRESIDENTE

Consigliere Chiezzi, glielo accordo. Vorrei solo precisarle che è una sua scelta. Se lei mantiene l'emendamento n. 12), in caso di approvazione l'emendamento n. 11) è decaduto. Se lei vuole ritirare l'emendamento n. 12), pongo in votazione l'11) con il parere contrario dell'Ufficio di Presidenza.

E' una sua scelta.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 16.28, riprende alle ore 16.33)*

### PRESIDENTE

La seduta riprende.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Cattaneo; ne ha facoltà.

### CATTANEO

Come maggioranza avrei una richiesta da porre all'attenzione dell'aula e della Presidenza: se fosse possibile consentire una sospensione dei lavori per dieci minuti, non tanto sulla questione già emersa e su cui ci troveremo a confrontarci, ma vorremmo confrontarci su alcune questioni e riproporci in aula per avere un prosieguo dei lavori più agevolato e, quindi, anche per agevolare l'approvazione del provvedimento.

### PRESIDENTE

Mi pare utile poiché gli emendamenti sono numerosi.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 16.34, riprende alle ore 17.05)*

### PRESIDENTE

La seduta riprende.

L'emendamento n. 11) è stato ritirato dai proponenti.

La parola al Consigliere Chiezzi.

### CHIEZZI

Ho ritirato l'emendamento n. 11) e sul 12) c'è il parere favorevole dell'Ufficio di Presidenza, però sento - per vie non formali - che c'è un'indicazione del Capogruppo Cattaneo alla maggioranza di votare contro.

Visto che si discute tra di noi, vorrei capire i motivi della contrarietà a tale emendamento. Posso anche ritirarlo, ma se andiamo avanti a colpi di maggioranza è un altro discorso, però mi sembra che si voglia discuterlo. Quindi, vorrei capire perché dà fastidio la citazione dei "*Capì IV e V del Regolamento*".

### PRESIDENTE

La parola al Consigliere Palma.

### PALMA

In realtà, intervengo per porre soprattutto un problema procedurale.

Io non sono né troppo convinto né troppo soddisfatto dell'andamento dei lavori, in cui l'Ufficio di Presidenza dà libertà di voto, in realtà riconoscendo l'indifferenza dei singoli emendamenti rispetto alla formulazione originaria e non facendo ciò che i proponenti di una deliberazione dovrebbero fare, cioè giudicare responsabilmente la coerenza degli emendamenti proposti rispetto all'impianto che la deliberazione stessa contiene.

Quindi, o esiste un proponente relatore, che abbia la cortesia di dirci se i singoli emendamenti rientrano o meno nell'impianto della deliberazione, oppure non è che il "sì" può significare "va bene" e il "no" "non ci va bene"; non capisco che cosa significhi la libertà di voto, visto che siamo liberi di votare. La pos-

so interpretare nel senso dell'assoluta indifferenza dell'emendamento che viene presentato. E' chiaro - e ha ragione il Consigliere Riba - che l'Ufficio di Presidenza non è la Giunta, e quindi non dà un parere politico. L'Ufficio di Presidenza è il proponente di questa deliberazione e, visto che si tratta di emendamenti alla stessa, in qualche misura l'orientamento dei proponenti lo dovremmo conoscere in maniera più esplicita da quella che sta emergendo e da questi pareri, peraltro contraddittori tra il Presidente e il Vicepresidente.

### PRESIDENTE

La parola al Consigliere Marcenaro.

### MARCENARO

Vorrei riprendere le argomentazioni del Consigliere Palma per dire che il senso di questa discussione mi pare abbastanza serio. Si potevano scegliere diverse strade: è stata scelta questa. Si poteva scegliere, dopo aver raccolto gli emendamenti, di trovare una ste-sura che vedesse che cosa era possibile raccogliere in senso generale.

Mi pare che non ci si muova per cercare di raccogliere, dentro lo spirito di una proposta, i contributi per arrivare ad una votazione comune su un punto così delicato.

Per questo chiederei a tutti di concordare, visto che penso che l'Ufficio di Presidenza lavori per offrire un testo che, mantenendo le scelte fondamentali, si apra alle diverse esigenze che si sono manifestate.

Vorrei che questo fosse il modo con il quale si prosegue questa discussione. E' per questo motivo che prima ricordavo i pareri che erano stati dati. Mi pare che sia il modo in cui abbiamo lavorato fino a questo momento.

### PRESIDENTE

La parola al Vicepresidente del Consi-

glio, Riba, che interviene in qualità di Consigliere.

### RIBA

Colleghi, a questo punto, dato che possono esserci delle sensibilità rispetto all'esposizione e all'interpretazione della stessa posizione dell'Ufficio di Presidenza, per quanto mi riguarda ritengo che sia opportuno che le posizioni e le interpretazioni le dia direttamente il Presidente, il quale, naturalmente, se ritiene, si consulterà, altrimenti... E' lui il punto di riferimento dell'Ufficio di Presidenza.

### PRESIDENTE

La mia opinione è che questo emendamento è inutile, quindi confermo che lascio libertà di voto.

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento n. 12). Il Consiglio non approva.

13) Emendamento presentato dai Consiglieri Chiezzi e Moriconi:

- al comma 1, sostituire le parole "*revisione dello*" con le parole "*redazione del nuovo Statuto*".

Su questo emendamento - lo dico subito - c'è il parere contrario, per due motivi.

Dalla formulazione dell'emendamento potrebbe ingenerarsi il dubbio che il vecchio Statuto non possa costituire la base di partenza del nuovo testo e potrebbe ingenerarsi il dubbio che eventuali decisioni di sottoporre all'assemblea degli stralci non siano in linea con la delibera istitutiva della Commissione.

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento n. 13). Il Consiglio non approva.

13 bis) Emendamento presentato dall'Ufficio di Presidenza:

- al comma 1, sostituire le parole "*Commissione speciale per la revisione dello Statuto*"

con le parole "*Commissione speciale per lo Statuto*".

La nuova formulazione è appunto in linea con l'orientamento prima espresso.

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento n. 13 bis).

Il Consiglio approva.

In questo modo, si intende modificato anche il titolo della deliberazione.

Emendamenti presentati dai Consiglieri Chiezzi, Suino e Moriconi:

14) al comma 2, lettera a), sostituire da "*Statuto regionale*" fino alla fine con "*Statuto regionale, secondo le norme costituzionali vigenti*".

15) Al comma 2, lettera a), sostituire da "*Statuto regionale*" fino alla fine con "*Statuto regionale, secondo le norme costituzionali vigenti, attivando i necessari confronti con gli Enti locali e le istituzioni rappresentative della società civile*".

16) al comma 2, lettera a), sostituire da "*Statuto regionale*" fino alla fine con "*Statuto regionale, secondo le norme costituzionali vigenti, attivando i necessari confronti con gli Enti locali e le istituzioni rappresentative della società civile, per acquisire il loro parere sulle proposte elaborate*".

C'è il parere contrario su tutti e tre gli emendamenti.

**CHIEZZI** (*fuori microfono*)

Perché?

**PRESIDENTE**

Il motivo è che la formulazione originaria appare più precisa e sufficientemente completa;

in particolare, per quanto riguarda le procedure di consultazione, sarà la stessa Commissione speciale per lo Statuto a decidere se e in che modo utilizzare i poteri di consultazione, posto che le sarebbero comunque attribuiti.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Marcenaro; ne ha facoltà.

### MARCENARO

Mentre mi pare che non possiamo sopprimere tutta la parte del comma che verrebbe soppressa con gli emendamenti proposti (e che è importante che vivano) e mentre ritengo che, per quanto riguarda le consultazioni, noi abbiamo risolto questo problema con un voto che abbiamo già dato precedentemente, quando abbiamo richiamato quegli articoli di Regolamento che consentivano alla Commissione di utilizzare le forme più ampie di consultazione (tra le quali credo ovviamente siano comprese quelle qui richiamate), credo invece che non sia inutile, nell'individuazione delle finalità, che, oltre al richiamo della legge costituzionale n. 1/99, venga fatto, come punto di riferimento generale per quanto riguarda lo Statuto, il richiamo alle norme costituzionali vigenti.

Quindi, chiederei semplicemente al Presidente di riformulare il testo, non sopprimendo il resto del comma (mantenendo il resto del comma quando richiama i principi, le forme del governo regionale, ecc.), ma introducendo in questo, oltre che il richiamo alla legge costituzionale n. 1/99, quello alle norme costituzionali vigenti. Naturalmente è una cosa ovvia, poiché non esiste possibilità di uno Statuto regionale che esca dalle norme costituzionali vigenti, però rappresenta... Tante cose, in quello che scriviamo, sono ovvie, ma questo è un richiamo che ritualmente ha un significato. Chiederei, quindi, di accogliere l'emendamento in questi termini.

### PRESIDENTE

Confermando l'orientamento su questi emendamenti, presento io stesso un emendamento integrativo, cercando di riprendere il contenuto dell'intervento del Consigliere Marcenaro:

16 bis) nella parte dispositiva al comma 2, dopo le parole "*legge costituzionale n. 1*", aggiungere le parole "*ed al complesso delle norme costituzionali vigenti*".

Consigliere Chiezzi, mantiene il suo emendamento?

Prego, Consigliere Chiezzi.

### CHIEZZI

Mantengo tutti e tre gli emendamenti.

Ora illustro e faccio anche la dichiarazione di voto sul primo, quello relativo all'importanza di definire in modo esplicito alcune scelte sul metodo di lavoro della Commissione stessa.

Con questo primo emendamento si fissano tre punti: le norme costituzionali vigenti, il confronto con Enti locali ed istituzioni rappresentative e il parere che intendiamo acquisire da parte di tali soggetti.

Sono tre punti importanti. Per il primo, per carità, non si potrebbe fare diversamente, ma è meglio scriverlo; per gli altri due, invece, proponiamo che non siano demandati alla discrezionalità della Commissione, ma sia l'aula che, nel momento in cui istituisce una Commissione, la vuole istituire in modo esplicito come Commissione che si confronta all'esterno e che acquisisce pareri dei soggetti esterni: non è cosa da poco dirlo adesso.

Se l'aula respinge tale proposta, devo pensare che la stessa cosa accadrà in Commissione quando verrà presentata. Non c'è alcun motivo per non assumere adesso tale decisione, così chiara, così legittima, così statutaria, così regolamentare adesso. Se c'è un rifiuto, Presidente, allora si apre una contesa immediata sui progetti di Commissione speciale che in quest'aula hanno visioni molto diverse. C'è qualcuno che pensa che, certo, la Commissione speciale potrà acquisire pareri, ma

intanto non lo affermiamo in delibera. Se non lo si afferma adesso, si dichiara che lo si vuole affermare dopo: è una contraddizione.

Sollecito i colleghi a valutare questo elemento che, per quanto mi riguarda, è parecchio importante.

### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Marcenaro.

### **MARCENARO**

La questione è molto delicata. Il Consigliere Chiezzi ha giustamente considerato tale punto molto importante.

Gli emendamenti proposti non si limitano - chiedo che si esaminino i testi, perché si vota e si decide su dei testi, non semplicemente su dichiarazioni - ad introdurre un principio verso il quale mi pare ci sia una generale sensibilità di coinvolgimento nell'elaborazione dello Statuto, dell'insieme delle realtà che costituiscono la Regione Piemonte. Credo che tutti pensino che una discussione sullo Statuto debba essere una discussione della società piemontese, anche se, in primo luogo, del Consiglio regionale.

Gli emendamenti presentati, nella loro lettera, sopprimono con questa frase tutto quello che segue alla parola "*nuovo Statuto regionale*", cioè il fatto che si è ispirato al nuovo sistema istituzionale introdotto con la legge costituzionale n. 1/99, alla definizione della forma di governo regionale e dei principi fondamentali di organizzazione e di funzionamento.

Penso che il sopprimere questa parte del comma sia un errore, perché così com'è importante il richiamo ai principi costituzionali generali, così mi pare altrettanto importante il richiamo agli altri riferimenti dai quali muoverà l'elaborazione dello Statuto e le finalità che persegue.

Siccome considero, come penso tutti, molto importante che si arrivi ad un testo condiviso, e siccome non credo che si possa arrivare

ad un testo dato semplicemente da qualche casualità del risultato sugli emendamenti, chiedo che su questo punto, anche eventualmente attraverso una sospensione, si trovi una formulazione comune. Potrebbe proporla il Presidente.

La questione non mi pare quella semplicemente della consultazione.

### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Chiezzi.

### **CHIEZZI**

Ringrazio il Consigliere Marcenaro. La questione potrebbe trovare una soluzione, innanzitutto perché gli altri due obiettivi, la definizione della forma di governo regionale e i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento, possono, anche dal mio punto di vista, continuare a vivere.

Pertanto, il mio emendamento, invece di sostituire il testo fino alla fine, potrebbe essere un emendamento che lo sostituisce fino alla citazione della legge costituzionale n. 1/99. In tal modo, continua ad esistere la citazione della legge costituzionale n. 1/99 e l'emendamento del Presidente Cota, testé proposto, di aggiungere subito dopo, come recitava anche il mio emendamento n. 14), "*secondo le norme costituzionali vigenti*", facendo precedere a questo emendamento del Presidente Cota le parole "*Statuto regionale, secondo le norme costituzionali vigenti*".

Si possono benissimo introdurre questi due concetti accanto a quelli introdotti dal Presidente Cota e presenti nell'emendamento.

Chiedo cinque minuti di sospensione.

### **PRESIDENTE**

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 17.25,*

*riprende alle ore 17.32)*

## **PRESIDENTE**

La seduta riprende.

Colleghi, comunico che presento un ulteriore emendamento integrativo:

17 bis) nella parte dispositiva al comma 2, lettera a), aggiungere le parole "*attivando i necessari confronti con le società piemontesi e le sue istituzioni*".

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento n. 16). Il Consiglio non approva.

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento n. 15). Il Consiglio non approva.

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento n. 14). Il Consiglio non approva.

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento n. 16 bis). Il Consiglio approva.

17) Emendamento presentato dai Consiglieri Tapparo e Di Benedetto:

- alla fine del periodo, dopo la parola "*funzionamento*", aggiungere le parole "*nonché del sistema elettorale regionale*".

Su questo emendamento c'è il parere contrario dell'Ufficio di Presidenza. Da un'attenta valutazione, si è ritenuto di non dover includere la definizione "*nonché del sistema elettorale regionale*" poiché la legge elettorale non è un compito statutario. Infatti, il legislatore costituzionale stabilisce soltanto la competenza regionale in ordine alla legge elettorale, ma questa non è tra i compiti dello Statuto. Diventava dunque una scelta politica in un altro senso e pertanto si è ritenuto di dare parere contrario.

Ha chiesto la parola il Consigliere Tapparo; ne ha facoltà.

## **TAPPARO**

Presidente, ha centrato bene la rilevanza politica del mio emendamento nel suo far riferimento al sistema elettorale regionale. E' vero che, durante i lavori dell'Assemblea Costituente per l'elaborazione della nostra Costituzione, nella dialettica la legge elettorale, quasi per caso, era rimasta fuori dall'ambito costituzionale, lasciata alla legislazione ordinaria. Tuttavia, in questo caso (ed è chiaro che abbiamo i più ampi spazi e le più ampie prerogative, nel rispetto di alcuni principi) non voglio far entrare il sistema elettorale all'interno dello Statuto, ma vorrei che lo Statuto non fosse sospeso nel vuoto, che avesse qualche quadro di riferimento, per non trovarsi in contraddizione o per non predeterminare in qualche modo la legge elettorale attraverso l'elaborazione statutaria. La mia indicazione è di fare uno sforzo - e la Commissione Statuto lo dovrebbe fare - per trovare un punto di equilibrio rispetto ad alcuni principi generali.

Mi sembra sia perdere un'opportunità il lasciare completamente fuori qualsiasi riferimento alla legge elettorale. Tra l'altro, lasciare nebuloso questo aspetto potrebbe comportare anche qualche rischio.

## **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Saitta.

## **SAITTA**

Presidente e colleghi, avevo già avuto modo, durante la discussione generale, di esprimere il mio apprezzamento e la mia condivisione su questo emendamento, di cui il Presidente del Consiglio ha colto l'importanza politica.

In sostanza, il collega Tapparo introduce un

tema che, dal punto di vista formale, sicuramente non deve costituire una parte dello Statuto, ma che è comunque una parte dalla quale dipende lo Statuto.

I colleghi sanno che la legge costituzionale n. 1 prevede l'elezione diretta in prima attuazione. Quindi, teoricamente, il Consiglio regionale potrebbe anche non prevedere l'elezione diretta. Mi rendo conto di fare un ragionamento per assurdo, perché ormai c'è questa grande moda dell'elezione diretta (sulla quale avrei dei grandi dubbi), però il Consiglio potrebbe teoricamente dire: "No, non facciamo l'elezione diretta". Se la scelta fosse - e questo è un tema che dobbiamo ancora definire - quella non dell'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale, evidentemente scaturirebbero delle conseguenze nel rapporto con gli organi: il Consiglio potrebbe anche prevedere che l'elezione sia del Consiglio. Un sistema elettorale rispetto ad un altro cambierebbe completamente i rapporti, anche per lo stesso meccanismo di elezione del Consiglio regionale. Il nostro è un sistema maggioritario, con liste proporzionali, con una correzione, molto diverso rispetto a quello del sistema elettorale nazionale. Ma anche qui è diverso, anche qui non è ininfluente. Pensiamo alla questione degli Assessori esterni, non Consiglieri: non è ininfluente sullo Statuto. In sostanza, la definizione del sistema elettorale regionale è un elemento che dovrebbe precedere la formazione dello Statuto, perché lo Statuto dovrebbe sviluppare il rapporto con gli organi, tra gli organi, in relazione alle modalità con cui gli organi sono eletti. E' fondamentale.

Non so, sicuramente la sede non è quella della revisione dello Statuto, ma la decisione deve essere precedente alla formazione dello Statuto.

Mi rendo anche conto che è difficile preparare la legge regionale, prevista dalla legge costituzionale n. 1, sul sistema elettorale regionale. Il Consiglio, però, potrebbe dare delle indicazioni puntuali e precise in tal senso, attraverso le modalità che ritiene utili. In ogni caso, non credo sia sovrabbondante ed inutile prevedere che le questioni siano collegate e

che anche questo sia tema del lavoro che deve compiere la Commissione Statuto.

Esprimo la più completa condivisione per l'esigenza di collegare le due questioni: lo Statuto e il sistema elettorale regionale. Se questo tema non viene affrontato, la conseguenza è che il Consiglio viene spogliato di una funzione. Teoricamente, il sistema elettorale regionale potrebbe diventare una questione residuale.

Definito lo Statuto, definite le competenze degli organi, definite alcune modalità, il sistema elettorale è una modalità per dare conseguenza a decisioni che vengono assunte con lo Statuto, ma non credo che il problema sia questo. Questo non vuol dire che bisogna rimettere in discussione alcune modalità con cui si è arrivati all'elezione diretta. Le opinioni sono diverse.

Oggi il Consiglio regionale è a questo campo di scelta. E' stata fatta, in prima battuta, l'elezione diretta, abbiamo il campo completamente bianco, abbiamo un foglio bianco dove possiamo scrivere: elezione diretta o meno, sistema elettorale maggioritario o proporzionale, modalità diversa di elezione della Giunta, ecc. E' un campo tutto aperto, che non possiamo considerare come una pagina già scritta, ma una pagina da scrivere che non può essere senza conseguenze per quanto riguarda lo Statuto.

## **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Palma.

## **PALMA**

Si tratta di una questione particolarmente complessa. Se, da una parte, condivido l'impostazione dell'Ufficio di Presidenza che, dal punto di vista istituzionale, è sicuramente corretta (separare la questione statutaria da quella elettorale), dall'altra, si propone una ragione di urgenza rispetto alla legge elettorale.

Lo Statuto, nelle sue articolazioni più



regolamentari, e lo stesso Regolamento interno del Consiglio regionale nei suoi riflessi statutari, sono collegati al tipo di legge elettorale che elegge l'assemblea. Riconoscendo, ad esempio, ai Gruppi consiliari di questa composizione e di questa costituzione un ruolo centrale nell'economia non solo dei lavori dell'aula, ma anche della produzione legislativa.

Una Commissione sullo Statuto che volesse ridisegnare, ad esempio, la forma di governo e i rapporti fra i poteri, dovrebbe misurarsi con il problema della legge elettorale che concorre a determinare non solo gli equilibri politici nell'assemblea, ma anche i rapporti fra l'assemblea e il potere esecutivo.

Ritengo giusto che la Commissione Statuto, in sede di revisione statutaria, non affronti l'argomento elettorale.

Il Consigliere Tapparò ricordava la lusinghiera dimenticanza dei costituenti che, per non aver introdotto la materia elettorale nella Costituzione, hanno consentito negli ultimi quindici anni l'avanzamento del nostro sistema politico.

Pur riconoscendo questo dato, riconosco tuttavia che il lavoro dovrebbe, se non precedere contestualmente nella stessa sede, perlomeno procedere in parallelo.

Non so se i colleghi consentiranno, in sede di approvazione del provvedimento, ad una proposta che può essere avanzata, cioè quella di un ordine del giorno del Consiglio che impegni non già la Commissione per lo Statuto, ma il Consiglio stesso, nelle sue articolazioni ordinarie (ad esempio, la Commissione Affari Istituzionali), a porre subito mano a quegli aspetti di attuazione della legge n. 1/99 che non rientrano nelle materie della revisione statutaria.

E' vero che lo Statuto non è una legge elettorale, ma è anche vero che l'attuazione della legge n. 1/99 significava la riforma del sistema dell'ineleggibilità, dell'incompatibilità e del sistema elettorale. Non è solo un problema istituzionale, ma anche politico su cui ci dobbiamo confrontare.

Mi chiedo se il Consiglio e, in particolare, la maggioranza, intendono rinviare la ma-

teria elettorale senza affrontarla in sede di attuazione della legge n. 1/99. Intende farlo in forma parallela? Intendono farlo utilizzando le articolazioni ordinarie del Consiglio? E' una questione aperta, che non può essere chiusa semplicemente bocciando un emendamento come questo, ma che apre una questione più grande che, nella nostra riflessione complessiva, dovrebbe trovare qualche spazio e anche qualche dignità. A maggior ragione, se riteniamo, come è esplicito in alcune proposte e come è implicito in alcune posizioni, che la riforma statutaria e la riforma regolamentare debbano sostanzialmente procedere in parallelo, forse non nella stessa sede, ma in sede diversa.

La materia regolamentare è una materia non scindibile in alcun modo dai meccanismi di funzionamento della legge elettorale e di composizione del Consiglio regionale. A questo è necessaria non solo una risposta tecnica dei proponenti della delibera, come quella che ha dato il Presidente, ma una risposta politica da parte della maggioranza.

Il sottoscritto e il Consigliere Saitta, che sicuramente divergono nelle opinioni in ordine ai sistemi elettorali ottimali per un'assemblea regionale, sono convinti che questa sia una materia da affrontare subito, che non può essere ulteriormente rinviata e che rientra pienamente nella riflessione istituzionale e costituzionale a cui stiamo dando avvio.

#### **PRESIDENTE**

Ha chiesto di intervenire la Consigliera Manica; ne ha facoltà.

#### **MANICA**

Rispetto alle motivazioni che il Presidente ha dato nel momento in cui ha detto che non veniva accolto l'emendamento presentato in merito al riferimento al sistema elettorale regionale all'interno della proposta di deliberazione sulla costituzione della

Commissione Statuto, devo dire che non sono riuscita a percepirle nettamente, per una semplice ragione.

E' del tutto evidente che la materia della ridefinizione della Carta costituzionale è profondamente collegata alla revisione del sistema elettorale regionale. Questa mi sembra un'affermazione lapalissiana, sulla quale non possiamo neanche dubitare.

Siamo altrettanto convinti - ritengo anche gli stessi presentatori degli emendamenti - che le due materie non siano esattamente la stessa cosa: una, è legge costituzionale, l'altra, legge ordinaria.

Non penso che ci sia da parte nostra, non voglio interpretarli, ma neanche da parte degli estensori degli emendamenti, alcuna forma di confusione in questa direzione.

Pertanto, se vale il principio che sono due questioni fortemente collegate e che abbiamo tutti chiaro il fatto che una è una legge costituzionale e l'altra una legge ordinaria, bisogna trovare la forma per inserire e collocare al punto migliore questo riferimento.

La procedura migliore, certamente, sarebbe all'interno della deliberazione con questa chiarezza. Non c'è confusione sui due ambiti e sulle caratteristiche che essi hanno, ma sul profondo collegamento.

Il Consigliere Palma proponeva un ordine del giorno collegato alla deliberazione: può essere una forma. Se ho capito bene la proposta dei presentatori, forse si potrebbe risolvere la questione valutando insieme, anche sospendendo pochi minuti il Consiglio, il punto e la collocazione migliore all'interno della proposta di deliberazione, senza dover fare tutto il lavoro estensivo dell'ordine del giorno. L'importante è raggiungere un punto di intesa e di comune condivisione sul punto del collegamento oggettivo, reale e profondo tra i due elementi, ben sapendo ed essendo chiaro che la soluzione di ordine legislativo sarà diversa, attraverso due forme di legge diversa.

Se il Presidente ritiene - e anche i colleghi - forse con pochi minuti di sospensione riusciamo trovare una soluzione a questa materia.

## PRESIDENTE

La parola al Consigliere Chiezzi.

## CHIEZZI

La proposta dei colleghi Tapparo e Di Benedetto mi sembra che debba essere accettata, perché tra i compiti dello Statuto vi è quello di decidere come si elegge il Presidente della Giunta regionale. Non è demandato ad una legge; si demanda ad una legge, come dice l'art. 2 della legge n. 1/99: *"Il sistema di elezione è disciplinato con legge della Regione"*. Bene, ma nell'ultimo capoverso di quello stesso articolo la legge costituzionale dice: *"Il Presidente della Giunta regionale, salvo che lo Statuto regionale disponga diversamente, è eletto a suffragio universale diretto"*. Quindi, all'interno della discussione dello Statuto abbiamo da dirimere la scelta della modalità di elezione del Presidente della Giunta. Modalità di elezione che è connessa e dà un input importante all'intero sistema elettorale che poi verrà regolamentato da una legge apposita. Ma dentro lo Statuto c'è l'inizio del nuovo sistema elettorale. Noi dobbiamo decidere, quando discuteremo dello Statuto, come proponiamo venga eletto il Presidente della Giunta regionale. Su questo lo Stato, con la nuova legge costituzionale, ha lasciato le Regioni libere di decidere. Lo Stato ha fatto questa riforma e ha detto: *"Elezione diretta"*, ma, attenzione, elezione diretta sino all'approvazione, da parte delle Regioni, delle forme di elezione del Presidente della Giunta regionale che ciascuna Regione deciderà di avere, tra le quali c'è anche quella indiretta. Personalmente, anch'io non abbandono in modo pregiudiziale l'elezione indiretta e chiederò, appena la Commissione Statuto comincerà a lavorare, che sia uno dei temi da sottoporre ad una nostra riflessione.

Quindi, l'emendamento Tapparo mi sembra che segnali il fatto che, senza nasconderci dietro un dito, occorra dire sin d'ora che discutere dello Statuto è discutere di forma di

elezioni; del Presidente, addirittura a livello della norma costituzionale, che dice: "Nello Statuto deciderete come votate il Presidente" e, dato che questo si porta dietro mille altre cose, è chiaro che l'inserimento del sistema elettorale regionale è un riferimento proprio, perché dentro il sistema elettorale regionale c'è, in primo luogo, la decisione su come eleggiamo il Presidente della Giunta.

Per questi motivi, sottoscrivo questo emendamento e lo approvo.

### PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Chiezzi.

Consigliere Cattaneo, vuole intervenire adesso o dopo la sospensione?  
Prego, ha la parola.

### CATTANEO

Grazie, Presidente. Intervengo prima anche per rispetto verso l'opposizione, che è intervenuta in modo estremamente robusto, con interventi anche estremamente interessanti, portando all'attenzione nuovi elementi; in particolare, l'ultimo intervento del Consigliere Chiezzi.

Credo che non siamo disposti, al di là del parere dell'Ufficio di Presidenza - non me ne voglia il Presidente Cota - sotto l'aspetto politico, ad accettare l'emendamento proposto. Questo non vuol dire che non vi sia una volontà di andare, non tanto incontro ad esigenze che l'opposizione pone all'attenzione dell'assemblea, ma ad alcune riflessioni che, anche noi, in parte, possiamo condividere.

Incomincio dall'ultimo intervento del collega Chiezzi. Innanzitutto, sul punto 2a) del dispositivo avete fatto alcune riflessioni, ma non è che si dica, per esempio: "*Anche i principi della forma elettorale*". No, qui è chiaro: "*Si dice alla definizione*", quindi, se fosse approvato l'emendamento, voi capite che "*alla definizione del sistema elettorale regionale*" vuol dire semplicemente che la legge elettorale deve essere contenuta nello Statuto. Per

questo motivo, siamo contrari all'emendamento.

Faccio un esempio pratico: secondo me, la legge elettorale deve essere al di fuori della Commissione Statuto. Probabilmente sarà assegnata, ad esempio, nella sua fase istruttoria all'VIII Commissione, che è la Commissione competente per la legislazione ordinaria. Quindi, se noi approvassimo l'emendamento, sceglieremmo oggi, con un atto di Consiglio, di portare la legge elettorale all'interno dello Statuto.

In secondo luogo, riteniamo che sia altrettanto corretto fare una riflessione sulla questione della forma di elezione del Presidente. Però, anche qui, non so se sia utile richiamare, all'interno della deliberazione che andiamo ad approvare oggi, che all'interno dello Statuto dobbiamo definire, perché in questo caso bisogna definire l'elezione del Presidente. Abbiamo due vie d'uscita: la prima, se non dovessimo definirlo in piena legittimità e sovranità del Consiglio regionale, rimane la legge, quindi nelle more dello Statuto - come si può dire - sarà eletto dal popolo come prevede la legge. Se invece volessimo fare qualcosa di diverso, caro Chiezzi, dobbiamo comunque farlo perché la legge ce ne dà la possibilità e ci dice: "Se lo volete fare, dovete farlo lì". Quindi, non so se valga la pena e se sia utile ribadirlo, perché c'è già una legge - la legge costituzionale - che dà questa opportunità. Se non lo facciamo, avremo il Presidente eletto dal popolo; se lo facciamo, invece, possiamo scegliere la modalità dell'elezione.

La proposta del collega Palma è una proposta che condivido; dobbiamo certamente elaborarla e va certamente incontro ad alcune riflessioni, esigenze e considerazioni che sono state espresse da altri Consiglieri. Credo che normare o prendere un impegno in Consiglio regionale su un percorso parallelo e di verifica di Statuto, Regolamento e legge elettorale sia importante, perché è logico che lo Statuto deve, nella sua fase di gestazione, tenere conto di quale sarà il sistema elettorale, perché - come è già stato detto - nel rapporto tra gli organi e in particolare tra organo di governo ed assemblea legislativa non si può non te-

nerne conto.

Possiamo respingere questo emendamento, nella consapevolezza che, rispetto alla questione dell'elezione del Presidente della Giunta regionale, abbiamo la possibilità e - grazie al Presidente Chiezzi - anche la cognizione su quello che si rappresenterà, perché, se lo facciamo - ripeto - lo possiamo fare e dobbiamo farlo perché ce lo dice la legge e, se non lo facciamo, sarà eletto dal popolo. Dovremmo elaborare un ordine del giorno (ma sono abbastanza dubbioso che in cinque minuti si riesca a prepararlo) su cui siamo d'accordo e che sia in linea con questi principi e queste richieste. Credo che con questa formulazione e soluzione si possa trovare un punto di accordo e di incontro che corrisponda alle esigenze, ma soprattutto alle considerazioni e convinzioni che ognuno di noi ha espresso nel dibattito.

#### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Galasso.

#### **GALASSO**

Il suggerimento del Consigliere Palma mi pare possa essere raccolto, perché l'emendamento dei Consiglieri Tapparo e Di Benedetto pone un problema serio che va comunque affrontato. Non mi pare, però, quella della Commissione e comunque dello Statuto, la sede propria. Anche l'intervento - che ho apprezzato - del Consigliere Chiezzi, non vorrei sbagliarmi, ma probabilmente parte da un equivoco che è determinato dall'art. 32 dello Statuto vigente.

Lo Statuto vigente non entrava nel sistema elettorale, ma era una necessità regolamentare perché si votava con altro criterio. Dopo, in definitiva, è intervenuta, seppur per gradi, una "rivoluzione copernicana" sul punto. Evidentemente, avvenendo l'elezione del Presidente in seno al Consiglio regionale, non poteva che essere regolamentata dallo Statuto, o comunque era una conseguenza. Questo è il

dato.

Ora, invece, dobbiamo trovare il sistema per far armonizzare e quadrare le diverse esigenze: da un lato, la necessità di un nuovo Statuto, dall'altro, un sistema elettorale da cui non possiamo comunque prescindere. Ecco perché mi pare di particolare momento il suggerimento del Consigliere Palma.

Ritengo che non sia una cosa semplice, tuttavia credo che si possa addivenire ad una soluzione in termini sufficientemente veloci, proprio perché non possiamo gravare comunque la Commissione di un onere che, per certi versi, la snaturerebbe, mentre per altri versi renderebbe particolarmente faticoso il cammino e la redazione dello Statuto.

#### **PRESIDENTE**

Sospendiamo la seduta per cinque minuti e vediamo se riusciamo a trovare una soluzione.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.00,  
riprende alle ore 18.21)*

#### **PRESIDENTE**

La seduta riprende.

So che il Consigliere Palma sta lavorando alla predisposizione di un ordine del giorno di accompagnamento. Propongo di razionalizzare i lavori riassumendovi tutti gli emendamenti, con la relativa posizione, per giungere alla votazione. Daremo lo spazio ad eventuali interventi, ma facendo un blocco unico.

**CONTU** *(fuori microfono)*

Cosa vuol dire "blocco unico"?

#### **PRESIDENTE**

Facciamo un blocco unico, nel senso che riassumo tutti gli emendamenti.

**CHIEZZI** (*fuori microfono*)

Facciamo un blocco nero?

**PRESIDENTE**

No, un blocco unico: in apertura vi riassumo tutti gli emendamenti, così vi illustro anche la posizione su ciascuno di essi, da cui traspare anche la posizione generale.

Siamo fermi all'emendamento n. 17), che chiede di aggiungere, dopo la parola "*funzionamento*", le parole "*nonché del sistema elettorale regionale*".

Alla luce della discussione, verrà posto in votazione un ordine del giorno che stabilisce che la legge elettorale è una delle priorità e verrà trattata dall'VIII Commissione. Sostanzialmente, si concorda con la posizione che è emersa nel dibattito da parte del Consigliere Palma, il quale ha predisposto un ordine del giorno, il n. 331, che mi accingo a leggere. Prego i colleghi di prestare un po' di attenzione.

Tale ordine del giorno recita:

*"Il Consiglio regionale del Piemonte, ritenendo urgente dare attuazione alla legge costituzionale n. 1/99, sia nella parte relativa all'approvazione del sistema elettorale e alla disciplina delle cause di ineleggibilità e di incompatibilità, sia nella parte relativa alla revisione dello Statuto regionale, nel costituire la Commissione Statuto*

*si impegna*

*ad esaminare, in sede di VIII Commissione, le proposte di legge sulle materie di cui all'art. 122, comma 1, della legge costituzionale n. 1/99, parallelamente all'esame delle proposte di revisione statutaria in sede di Commissione per lo Statuto".*

La parola al Consigliere Marcenaro.

**MARCENARO**

Ritengo che si debba aggiungere, però, una frase che dica: "*Fermo restando che la questione che riguarda la forma di elezione del Presidente della Regione faccia parte dei compiti della Commissione Statuto*". Lo scriva come crede, ma questa parte è definita nella Costituzione come parte statutaria. Cioè la modifica di quel punto può avvenire solo in sede di Statuto, mentre la legge elettorale è certamente una legge ordinaria. Secondo me, in realtà questo fa parte della forma di governo, non è solo una questione elettorale. Tuttavia, se per "*sistema elettorale*" intendiamo anche la questione della forma di elezione del Presidente, questo punto è riconducibile sicuramente, per Costituzione, alla Commissione Statuto. Mi pare che, su tale punto, non debbano sussistere dubbi nell'interpretazione.

Collega Chiezzi, gradirei anche la sua attenzione sulla questione, perché dobbiamo distinguere fra la legge elettorale, che è legge ordinaria, e forma di elezione del Presidente, che è questione statutaria.

Occorre, quindi, precisare questo punto, nell'ordine del giorno o dove si vuole.

**PRESIDENTE**

La parola al Presidente della Giunta, Ghigo.

**GHIGO**, *Presidente della Giunta regionale*

Se i colleghi Consiglieri me lo permettono, volevo esporre quella che è l'interpretazione che i Presidenti delle Giunte, e non solo, ritengono di dare a questa formulazione dell'art. 1 della legge n. 1/99, la famosa legge che ha permesso l'elezione diretta dei Presidenti, dove, appunto, veniva ricordato nel dibattito, si rimanda anche al meccanismo di elezione nella fase statutaria.

Lunedì avremo occasione di poter sentire dalla viva voce del Ministro agli Affari Regionali, La Loggia, che non è il Ministro competente per quanto concerne la riforma, perché il Ministro competente è il Ministro Bossi, ma comunque, occupandosi di Regioni, essendo anche un costituzionalista, ha una propria visione ed una propria interpretazione. Voi sapete che anche i Presidenti dei Consigli si sono ritrovati su questo tema. Gli stessi Presidenti delle Commissioni Statuto delle varie Regioni si stanno riunendo e stanno discutendo. In buona sostanza, non vorrei sembrare *tranchant*, ma questa è la sintesi di tutte le valutazioni e di tutte le considerazioni che sono emerse in questo dibattito molto approfondito e molto allargato, che dura ormai da un anno, perché, in via informale, avevamo chiesto un'interpretazione autentica della norma della riforma costituzionale al Ministro Maccanico e al Presidente Amato nella passata legislatura. Sempre in via informale, ci era stata data risposta, mai però ufficializzata, perché, in realtà, per essere sinceri, siccome le Regioni chiedono autonomia nel regolarsi, credo che il legislatore abbia voluto dare ai Consigli regionali, nella fase costituente di creazione dello Statuto, anche uno spazio per autoregolamentarsi.

E' ovvio che se l'autonomia, nello stabilire certi criteri di regolamentazione della vita del Consiglio regionale, può essere applicata in maniera diversificata su determinati argomenti, diverso è per quanto riguarda il metodo elettorale, in quanto uno dei principi, che è sempre stato ampiamente sottolineato, è quello di non far sì che nel nostro Paese, alla fine, le quindici Regioni a Statuto ordinario, andassero a votare con metodi diversi l'una dall'altra.

Venendo al punto fondamentale della discussione alla quale voglio chiaramente portare un contributo, poi l'assemblea deciderà secondo la propria volontà, è bene che conosciate l'opinione dei Presidenti delle Regioni: va bene tutto, tranne - e non è cosa di poco conto - che la formulazione del nuovo meccanismo elettorale metta in discussione l'elezione diretta del Presidente, perché la legge n. 1/99

di riforma costituzionale sancisce che l'elezione diretta dei Presidenti è il metodo con il quale si governano le Regioni.

**CHIEZZI** (*fuori microfono*)

Salvo che lo Statuto disponga diversamente.

**GHIGO**, *Presidente della Giunta regionale*

Io parlo a nome della mia maggioranza, essendo comunque nella funzione che questo metodo elettorale mi ha dato. La mia maggioranza, che è anche la maggioranza che in questo momento governa il Paese, ritiene irrinunciabile il principio dell'elezione diretta del Presidente.

**PRESIDENTE**

Forse il Presidente Ghigo è stato assente per una parte del dibattito: questo punto non è mai stato messo in discussione. La parola al Consigliere Marcenaro.

**MARCENARO**

Mi rivolgo al Presidente Ghigo, perché questo è un punto molto importante: per quanto ci riguarda - questa è l'opinione del nostro Gruppo qui ed altrove - consideriamo irrinunciabile l'elezione diretta del Presidente della Regione.

Questa è la posizione del nostro Gruppo, ma è certo che secondo la legge costituzionale n. 1/99 - di questo stavamo discutendo, noi non stavamo facendo una discussione di merito in questa sede - la sede nella quale quelli che la pensano diversamente da come la penso io possono porre questo problema nell'ambito della discussione sull'autonomia statutaria per affermare un'altra possibilità, cioè, non quella dell'elezione diretta del Presidente del-

la Regione, ma, eventualmente, il ritorno al vecchio sistema, è la sede statutaria. Di questo discutevamo.

Quindi, mentre la legge elettorale è una legge ordinaria, che non deve essere parte dello Statuto, per quanto riguarda la possibilità di aprire una discussione sulla questione delle forme di elezione del Presidente della Regione, la sede opportuna è quella statutaria.

Questo non è un elemento sul quale mi pare ci possa essere discussione, perché questo è quanto viene detto dalla legge costituzionale. Se il Consigliere Chiezzi ritiene di dover mettere in discussione l'elezione diretta del Presidente della Regione, la sede in cui può farlo è la Commissione per lo Statuto e non lo può fare in sede di legge elettorale ordinaria - questa è la discussione che stiamo svolgendo.

La legge elettorale non può stare all'interno dello Statuto, questo è certo, ma è altrettanto certo che quella parte di legge elettorale che si riferisce alle modalità di elezione del Presidente della Regione fa parte della sede statutaria.

Dico questo a prescindere dalla posizione politica di merito che, per quanto mi riguarda, è fuori discussione; però, una discussione di questo tipo, naturalmente, parte semplicemente da un riconoscimento di sede di competenza, nella quale i problemi possono essere posti ed affrontati, dei quali poi ciascuno dirà quello che pensa.

## PRESIDENTE

Vorrei soltanto cercare di razionalizzare ulteriormente i lavori: è certo - do anch'io il mio piccolo contributo - che la decisione di non eleggere più direttamente il Presidente della Giunta debba essere assunta con norma statutaria. Questo è certo perché ce lo impone la Costituzione.

Non è certo se, in caso di mantenimento del sistema di elezione diretta del Presidente, lo si debba scrivere nello Statuto: la dottrina non si è occupata del punto; è certo che un sistema diverso debba essere previsto.

Quindi, sostanzialmente, questa ulteriore

proposta di emendamento ad integrazione dell'emendamento del Consigliere Marcenaro vuole soltanto affermare il principio che, se anche si dovesse confermare il sistema di elezione diretta del Presidente della Giunta, tale questione dovrebbe essere sancita nello Statuto. E' soltanto questo il piccolo margine che ci può essere nell'inserimento di questa definizione; cioè, il fatto di stabilire in Statuto il principio dell'elezione diretta, perché il principio di elezione indiretta certamente deve essere stabilito.

La parola al Presidente della Giunta, Ghigo.

*GHIGO, Presidente della Giunta regionale*

Nell'ambito della discussione che prima ha anche sollecitato il Consigliere Marcenaro, voglio aggiungere il fatto che convengo che l'unico luogo dove si può, in relazione alla riforma costituzionale, eventualmente, predisporre un meccanismo diverso è lo Statuto.

La legge elettorale è legge ordinaria e sottordinata rispetto alla riforma costituzionale, mentre, invece, lo Statuto può, obiettivamente, nell'ambito dell'autonomia destinata alla fase statutaria delle Regioni, rappresentare un elemento possiamo dire perlomeno paritetico alla norma costituzionale, anche se sarà molto difficile - tanto per intenderci - che una Regione possa stabilire attraverso lo Statuto che non vuole più l'elezione diretta del Presidente e che questo venga acquisito come norma sovraordinata rispetto alla riforma costituzionale.

E' una partita aperta; comunque, credo che la Commissione Statuto sia la Commissione nella quale, citando l'esempio del Consigliere Marcenaro, il Consigliere Chiezzi può dire che non gli piace l'elezione diretta del Presidente. Poi, naturalmente, la maggioranza della Commissione farà un'altra cosa.

## PRESIDENTE

Per cercare di razionalizzare, volevo chiedere se la maggioranza è favorevole all'inserimento, nell'ordine del giorno presentato dal Consigliere Palma - se è favorevole il Consigliere stesso - alla fine - in questo caso il Presidente Ghigo è la persona più autorevole per dircelo - della seguente frase: *"Ferma restando la competenza della Commissione Statuto in ordine all'individuazione del sistema di elezione del Presidente della Giunta"*.

La parola al Consigliere Palma.

### PALMA

Non vorrei che complicassimo una questione già di per sé complicata, ma che non necessita di ulteriori complicazioni. Il comma 5 dell'art. 122 della Costituzione non dice affatto che lo Statuto deve stabilire il sistema di elezione del Presidente. Mi spiego: dice semplicemente che l'elezione diretta e a suffragio universale deve essere contenuta in Statuto. Però non dice se deve essere ad un turno, a doppio turno, se deve esserci un premio di maggioranza.

Quindi, tutta la materia relativa al sistema di elezione del Presidente, non al principio generale dell'elezione diretta o dell'elezione indiretta, non è materia statutaria.

Dunque, la formulazione del Presidente è una formulazione erronea. La formulazione corretta è: *"Fermo restando quanto previsto dal comma..."*

### PRESIDENTE

Non è la mia formulazione; è la formulazione del Consigliere Marcenaro.

### PALMA

Quindi, la formulazione del Consigliere Marcenaro è erronea; la formulazione più corretta, dal punto di vista tecnico, è che nell'ulti-

ma premessa si scriva: *"Fermo restando quanto previsto al comma 5 dell'art. 122 della Costituzione"*, cioè che in Statuto si stabilisce semplicemente se l'elezione sia a suffragio universale diretto, oppure no.

Tutto il resto, anche il sistema elettorale del Presidente sta nella legge ordinaria e non sta nella materia statutaria.

In questa forma, accetto questo altro emendamento e penso che si possa raggiungere l'accordo su questo testo.

### PRESIDENTE

Questo riassume tutte le posizioni e questa può essere la formulazione dell'ordine del giorno che andremo a votare dopo aver votato il testo della deliberazione.

La parola al Consigliere Tapparo.

### TAPPARO

Presidente, comunque anche la soluzione che ci viene prospettata, che certamente è uno sforzo importante, non trova un punto di equilibrio sufficiente per fare chiarezza rispetto agli aspetti evidenziati.

Per questa ragione, non ritiro l'emendamento, ma voglio che resti il segno della mia insoddisfazione sulla soluzione trovata che ritengo ancora insufficiente.

### PRESIDENTE

Pertanto, in merito al sistema elettorale si è trovata la via dell'ordine del giorno collegato.

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento n. 17). Il Consiglio non approva.

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento n. 17 bis).

Il Consiglio approva.



18) Emendamento presentato dai Consiglieri Tapparo, Di Benedetto e Suino:

- al comma 2 del dispositivo eliminare l'intero punto c).

19) Emendamento presentato dai Consiglieri Chiezzi e Moriconi:

- al comma 2, la lettera c) è soppressa.

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento n. 18). Il Consiglio approva.

L'emendamento n. 19) è da considerarsi decaduto.

E' altresì da considerarsi ritirato il seguente emendamento.

19 bis) Emendamento presentato dal Presidente Cota:

- al punto 2), lettera c), del dispositivo alla fine del periodo, dopo la parola "ordinanza", aggiungere le parole "con particolare riferimento alla nuova legge elettorale regionale".

20) Emendamento presentato dai Consiglieri Chiezzi e Moriconi:

- al comma 2, la lettera c) è soppressa e sostituita dalla seguente: "elaborazione della nuova legge elettorale".

Tale emendamento è da considerarsi decaduto.

Emendamenti presentati dai Consiglieri Chiezzi, Suino e Moriconi:

21) al comma 3, sostituire le parole "all'art. 19 dello Statuto e all'art. 40 del Regolamento" con le parole "agli artt. 19 e 20 dello Statuto e all'art. 38 del Regolamento".

22) Al comma 3, sostituire le parole "all'art. 19 dello Statuto e all'art. 40 del Regolamento" con le parole "agli artt. 19 e 20 dello Statuto e al Capo V del Regolamento".

23) Emendamento presentato dai Consiglieri Tapparo, Di Benedetto e Suino:

- al punto 3) del dispositivo aggiungere alla fine del periodo, dopo la parola "Regolamento", le parole "attualmente vigente".

Su questo emendamento vi è parere contrario, perché è pleonastico: è chiaro che il Regolamento è quello vigente.

In merito all'emendamento n. 22), ha la parola il Consigliere Chiezzi.

### CHIEZZI

Il testo messo in discussione cita, dello Statuto e del Regolamento, solo gli articoli che definiscono le Commissioni speciali con gli ambiti di intervento che le stesse hanno - indagini conoscitive, Commissioni di inchiesta - e nella citazione dell'articolo regolamentare l'articolo in cui si dice "Le Commissioni speciali sono composte secondo le modalità previste dal Regolamento per le Commissioni permanenti".

L'emendamento n. 22) chiede di qualificare meglio l'attività di tali Commissioni, aggiungendo la citazione dell'art. 20 dello Statuto, relativo all'attività di consultazione da parte delle Commissioni sia permanenti che speciali.

E' un tema che era già stato trattato in premessa e che aveva portato la maggioranza dell'aula, pur respingendo questo emendamento, ad integrare il testo con un emendamento a firma del Presidente Cota - mi sembra - che, per simmetria, probabilmente, dovrebbe essere presentato anche in questa occasione.

Si cita poi l'art. 38 del Regolamento come articolo che anch'esso, a livello regolamentare, fissa le norme che le Commissioni speciali e permanenti devono osservare nella loro attività di consultazione.

Da questo punto di vista, dato che nei due emendamenti citati non viene ripreso il testo relativo all'acquisizione del parere, che era l'elemento di differenza che contrassegnava le posizioni d'aula sull'emendamento che è stato respinto e poi in parte recepito con l'e-

mendamento del Presidente Cota, se lei, su questi due, volesse riproporre esattamente l'emendamento precedente, forse risolveremo il problema.

### PRESIDENTE

Consigliere Chiezzi, l'art. 20 lo aggiungiamo, perché lo abbiamo già approvato ed è perfettamente... Ma l'aggiunta del Capo V del Regolamento è inutile, poiché è ovvio che l'art. 19 rimanda all'art. 40. Quindi, la prego: inseriamo l'art. 20, anzi lo diamo per inserito come modifica di coordinamento, perché lo abbiamo già inserito in premessa, ma la invito a ritirare l'emendamento n. 22).

**CHIEZZI** (*fuori microfono*)

Va bene.

### PRESIDENTE

Grazie. Ritira anche il n. 21)?

*(Commenti fuori microfono  
del Consigliere Chiezzi)*

### PRESIDENTE

L'art. 20 lo do inserito come coordinamento, perché, avendolo citato prima, per coordinamento lo citiamo anche adesso.

Gli emendamenti n. 21) e n. 22) sono pertanto ritirati.

In merito all'emendamento n. 23) c'è il parere contrario, perché il Regolamento è già vigente: lo mantiene, Consigliere Tapparo, o lo ritira?

**TAPPARO** (*fuori microfono*)

Lo ritiro.

### PRESIDENTE

L'emendamento n. 23) è pertanto ritirato.

Siamo al comma 4, a proposito del quale sono stati presentati alcuni emendamenti. Li cito nell'ordine in cui li voteremo.

25) Emendamento presentato dai Consiglieri Chiezzi e Moriconi:

- al comma 4, frase *"sia composta secondo quanto stabilito dall'art. 14, comma 2, del Regolamento"* è sostituita da *"sia composta e funzioni secondo quanto stabilito dall'art. 14 del Regolamento, con le stesse modalità di votazione previste per la Giunta delle Elezioni"*.

24) Emendamento presentato dai Consiglieri Chiezzi, Suino e Moriconi:

- al comma 4, la frase *"sia composta secondo quanto stabilito dall'art. 14, comma 2, del Regolamento"* è sostituita da *"sia composta e funzioni secondo quanto stabilito dall'art. 14 del Regolamento"*.

26) Emendamento presentato dai Consiglieri Tapparo, Di Benedetto e Suino:

- al punto 4 del dispositivo sostituire *"due Vicepresidenti"* con *"un Vicepresidente"* ed aggiungere alla fine del periodo *"che verranno eletti a maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti la Commissione Statuto;"*.

L'art. 14 nel suo complesso richiama anche le modalità di funzionamento della Giunta delle Elezioni, quindi, sostanzialmente, ha contenuto analogo.

Su questi emendamenti c'è il parere contrario. Per quanto riguarda gli emendamenti n. 25) e n. 24) si ritiene infatti che le modalità di votazione all'interno della Commissione Statuto debbano essere quelle delle Commissioni permanenti e non quelle della Giunta delle Elezioni, tenendo conto della consistenza dei Gruppi consiliari.

Invece, con riferimento all'emendamento n. 26), c'è parere contrario, in quanto si ritiene

che sia meglio, che sia più garantista e anche più funzionale mantenere due Vicepresidenti, cosicché l'Ufficio di Presidenza della Commissione sia composto da tre membri.

C'è inoltre parere contrario anche sul sistema di maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti della Commissione, per il motivo che è ovvio che, se uno è di maggioranza, l'altro dovrà essere di opposizione: prevedere una maggioranza qualificata è un impedimento alla realizzazione di questo risultato.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Chiezzi; ne ha facoltà.

### CHIEZZI

Vorrei illustrare ai colleghi il significato dell'emendamento n. 25), che esplicita che questa Commissione speciale deve essere costituita e funzioni con le stesse modalità di votazione previste per la Giunta delle Elezioni.

Come i colleghi sanno, nella Giunta delle Elezioni si discute e si vota per "testa" e non in rappresentanza della consistenza dei Gruppi consiliari di appartenenza. Perché faccio questa proposta insieme al collega Moriconi?

La Commissione Statuto ha natura differente dalla Giunta delle Elezioni, che si occupa di fatti parecchio importanti: l'eleggibilità, la convalida di colleghi eletti.

Tuttavia, il livello di importanza dei temi trattati in Commissione Statuto forse è ancora maggiore, nel senso che i componenti di questa Commissione speciale sono persone che devono esaminare la Carta fondamentale della nostra Regione, discuterla ed assumersi delle responsabilità importanti. Cioè, noi decidiamo di istituire una Commissione speciale. L'elaborazione dello Statuto potevamo farla attraverso la Commissione presieduta dal collega Manolino: non è che noi siamo obbligati a fare qualcosa di speciale. C'è una Commissione che si occupa di problemi istituzionali; si tratta di una Commissione permanente ed è titolata a discutere dello Statuto, è una Commissione nella quale si vota per

Gruppo, potevamo benissimo utilizzare quella Commissione.

Invece no: prima scelta politica. La maggioranza di quest'aula dice che per lo Statuto bisogna fare qualcosa di speciale.

Vogliamo fare qualcosa di speciale? Perché deve essere speciale questa Commissione! Uno dei motivi, se vogliamo istituire questa Commissione di specialità, è che consegniamo ad un certo numero di colleghi il compito, non di risolvere al posto dell'aula i problemi, ma di studiare e di elaborare un progetto di Statuto che poi questi colleghi consegneranno a tutti i Consiglieri.

Capite, colleghi, che questa investitura non è un'investitura in cui si dice ad uno dei colleghi di presentarsi in Commissione e di votare, come se tutti i colleghi del Gruppo fossero presenti. No, noi diciamo a quei tre colleghi o a quei quattro colleghi di andare in questa Commissione, di dire la loro, di votare testa per testa, perché stiamo costruendo la Regione del futuro, e di assumersi, quindi, una volontà di impegno continuativo che viene espresso con la presenza e con il voto, sapendo, certo, che poi la questione sarà decisa in aula, dove voteranno i Gruppi e dove voteranno i singoli colleghi Consiglieri.

Questo punto, ripeto, è strategicamente importante. Se ci sono - e ce ne sono - problemi scegliendo la strada del voto per testa, occorre comunque mantenere il giusto equilibrio di rapporti, tra maggioranza ed opposizione, che devono essere corretti. Se, sullo stato delle cose, un meccanismo di questo genere provoca un disequilibrio tra maggioranza ed opposizione, per cui in questo modo l'opposizione avrebbe più numeri della maggioranza, questo va certamente corretto mantenendo, in Commissione speciale Statuto, una maggioranza che sia numericamente consistente rispetto alle altre forze.

Segnalo, nel voto dei colleghi, l'importanza che siano presenti e votino tutti i colleghi che noi indichiamo come partecipanti alla Commissione Statuto. Se, invece, la Commissione Statuto diventasse come le Commissioni permanenti, in cui un Consigliere ne rappresenta ventidue e gli altri nominati, maga-

ri, come fanno nelle Commissioni permanenti spesso e volentieri, non si presentano, non ne sminuiremmo un po' l'importanza?

#### **PRESIDENTE**

Collega Chiezzi, il tempo a sua disposizione è terminato.

#### **CHIEZZI**

Ho finito.

Questo è un po' il senso della proposta, dell'insistenza con cui penso che la specialità sia soprattutto il voto singolo.

#### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Tapparo.

#### **TAPPARO**

Presidente, colleghi, voglio tentare, anche se l'intervento del collega Chiezzi mi sembra importante ed abbastanza completo, di fare una precisazione.

La composizione della Commissione Statuto è prevista dal Regolamento e già stabilisce rapporti in qualche modo politici. Non è che c'è un rappresentante per Gruppo, che potrebbe essere evidentemente un fatto estremamente giusto, ma si fa riferimento all'art. 14 del Regolamento e c'è una particolare distribuzione numerica che, se non riproduce gli equilibri in modo perfetto che ci sono nella proporzionalità dell'assemblea generale, è certamente qualcosa che va in tale direzione. Però non accetta il principio del voto plurimo, proprio per distinguerla da una Commissione ordinaria, altrimenti, in effetti, la logica di farla alla Commissione "Affari Istituzionali" aveva più senso, senza "costruirla".

Voglio anche dire che non è che la Commissione Statuto, colleghi - e su questo dovremmo chiarirci - debba produrre, elaborare e

passare all'aula un prodotto finale, chiuso, ma su alcuni punti, fortemente dialettici, può anche presentare le ipotesi alternative che si sono determinate all'interno della Commissione Statuto.

Quindi, c'è un'ulteriore garanzia, poi sarà l'Assemblea generale che recupererà gli elementi che la Commissione Statuto fa, crea un semilavorato, aiuta, perché non sarebbe possibile fare questo tipo di lavoro in plenaria, però è la plenaria che poi, sugli snodi reali, ha la possibilità di svolgere un lavoro finale: non c'è una forzatura.

Sono abbastanza sorpreso che ci sia questo muro dinanzi ad un'ipotesi estremamente ragionevole. Poi, recuperando nel passaggio successivo, vedo un'altra irragionevolezza che mi sembra aggravi il limite di questa Commissione Statuto.

#### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Palma.

#### **PALMA**

Ho chiesto di intervenire perché penso che la riflessione dell'aula sia un equivoco: per correggere un problema legato alle modalità di composizione della Commissione si interviene creando un altro problema sulle modalità di votazione.

Se il problema sono le modalità di composizione e si ritiene che la modalità di composizione, ex art. 14, comma 2, non garantisca a sufficienza i numeri della maggioranza, ovvero che i numeri della Giunta delle Elezioni siano tali da non riflettere il complesso delle posizioni politiche, allora la maggioranza deve presentare un emendamento su questo. Ma non è che deve intervenire sul meccanismo di votazione trasformando una Commissione speciale in una Commissione ordinaria! Su questo ha ragione il Consigliere Chiezzi. Se noi costituiamo una Commissione, non con poteri, ma con funzioni costituenti, è chiaro che ciascun assegnato è portatore di una po-

sizione originale e anche di una responsabilità individuale. Altrimenti non costituiamo una Commissione Statuto e procediamo in via ordinaria con la Commissione Affari istituzionali.

Non so se chiedere un'ulteriore sospensione, però se questo è il problema della maggioranza, lo espliciti, presenti un emendamento sui meccanismi di composizione e vi si ponga rimedio.

Si chiede di ponderare diversamente rispetto alle modalità particolarmente penalizzanti della Giunta delle Elezioni? Lo si faccia, ma lo si faccia in questa sede, altrimenti mettiamo in discussione la logica della costituzione di una Commissione speciale, che funzionerebbe come una Commissione permanente e che a quel punto sarebbe composta come una Commissione permanente e voterebbe come una Commissione permanente.

#### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Cattaneo.

#### **CATTANEO**

Confermiamo la contrarietà all'accogliamento dell'emendamento e la convinzione del mantenimento della Commissione, seppur speciale, con la rappresentazione dei voti in Commissione rispetto alla consistenza dei Gruppi.

Partiamo dal fatto che ogni Gruppo deve essere presente, siamo d'accordo? Allora c'è già l'anomalia di fondo che, com'è noto, per il Regolamento di questo Consiglio regionale, dove in due si crea un Gruppo e tutti quelli che sono stati in Parlamento fanno Gruppo.

Non so bene, mi sfugge la questione del Gruppo Misto, ma credo che i Gruppi siano già diciassette, e la base di calcolo è uno. Se permettete, nel mio caso, con un Gruppo di ventidue, cosa devo dire? Se la base di calcolo è uno, e se i Gruppi sono diciassette, ne voglio almeno otto, e arriviamo a venticinque!

Poi, se AN dice: "Noi siamo in nove, quindi ne vogliamo almeno quattro"...! La Commissione o si fa come proposto nella deliberazione (e non a caso l'Ufficio di Presidenza ha studiato questa deliberazione con attenzione e fatto questa proposta) oppure facciamo una Commissione Statuto con tutti i sessanta Consiglieri! Se la base di calcolo è uno, o si fa così, e quindi chi è in quella Commissione rappresenta il suo Gruppo... Faccio un distinguo.

Il mio parere è diametralmente opposto a quello del collega Chiezzi. E' vero che ognuno deve prendersi le proprie responsabilità, però non è che ne facciamo parte a titolo personale! Non so se è una mia anomalia, senso di responsabilità o di iperdemocrazia per far parte di un Gruppo di una certa consistenza. Però, se io sono lì, e sono stato scelto da un Gruppo, è per andare a rappresentare non me stesso, ma la mia forza politica, il mio Gruppo. Prima di alzare la mano e prendere una posizione devo anche fare una valutazione per il mio Gruppo, e non tanto per non avere problemi con il Gruppo, quanto per non avere problemi nello svolgimento dei lavori. Non si è lì a titolo personale - almeno, parlo per me - a portare una propria posizione. Se la base di calcolo è uno, la Commissione deve essere di sessanta, e non può essere diverso! Qualsiasi Consigliere, indipendentemente dal proprio Gruppo, anche dei Gruppi di una certa consistenza, che viene escluso, perché deve essere escluso? E' perché se uno fa parte di un Gruppo di un unico elemento ne deve far parte di diritto? E' una questione non di poco conto: se la base di calcolo è uno e si vuole fare un ragionamento per testa, la Commissione deve essere di sessanta!

#### **PRESIDENTE**

La parola alla Consigliera Manica.

#### **MANICA**

Vorrei solo fare una riflessione, perché questo punto è particolarmente complesso. Fra noi ci

sono dei giuristi che forse riescono a ricordare meglio di me come si sono svolte le varie fasi delle Commissioni a carattere costituenti.

A me sembra che neanche nella Costituente la cosa sia stata risolta così, e comunque non è detto che non si possano produrre innovazioni.

C'è un punto, qui, che ha una certa rilevanza e su cui, forse, dobbiamo fare delle riflessioni, perché dall'emendamento così com'è potrebbe non essere risolto.

Qui si confrontano due opinioni, entrambe nobili dal punto di vista delle intenzioni: il rispetto, da un lato, della volontà del singolo Consigliere e del singolo eletto in materia che ha rilevanza costituente e costituzionale e, dall'altro, il rispetto della volontà elettorale in un confronto ed in un consesso democratico che ha espresso i Gruppi, le maggioranze e le minoranze in quel consesso, diventato costituente. Sono due principi di grandissimo rilievo.

Ma come farli coesistere all'interno di una Commissione come questa, che ha carattere costituente? Per farli coesistere entrambi, il modo apparentemente più semplice è questo: vuoi rispettare una cosa e l'altra, arrivi - fatti i conti mal contati - ad una Commissione di quaranta membri. Ma, se si va avanti ancora un po', è una Commissione che diventa un Consiglio!

Non so se ci sia la possibilità di far coesistere (in termini tecnici, sto cercando di ragionare, perché per me non è materia così agevole come per altri che sono dei giuristi, forse il Consigliere Tapparo ha fatto i conti, io no) l'espressione di volontà individuale con il responso elettorale democratico, dato dai cittadini. E' un responso elettorale che può piacere o non piacere, che ha stabilito che il Gruppo, per esempio, di FI fosse tal cosa e quello dei DS tal'altra, ma a questa volontà popolare ed elettorale ci si deve attenere!

A cosa ci porta ciò? A quale dimensione di Commissione, e a quale livello di possibilità di lavoro costituente? Questa è la prima questione da risolvere!

La seconda questione è: la contemperiamo

qui dentro, questa problematica, o la contemperiamo invece in un'altra sede, come hanno scelto tutte le altre Commissioni costituenti fino a questo momento stabilite? E, se la contemperiamo in altro senso, qui deve svolgersi un certo tipo di lavoro, mentre l'espressione della volontà individuale e non di Gruppo i Consiglieri la recuperano nel consesso più alto, che è l'aula. Perché è in aula che, a maggioranza qualificata dei due terzi, arriverà quel testo.

Ho voluto provare a fare alcune riflessioni, perché mi sembra che si confrontino qui due questioni di grandissimo rilievo.

La prima è quella posta dal collega Chiezzi, che riguarda la volontà individuale, del singolo, che su materia come questa può essere anche diversa da quella del suo Gruppo.

La seconda è quella del rispetto della volontà popolare. Come riusciamo a contemperare questi due aspetti all'interno della Commissione in maniera risolutiva e convincente, senza arrivare a quaranta membri? Sto dicendo un numero a caso, il collega Tapparo mi perdonerà perché non ho fatto il calcolo preciso che ha fatto lui! Altrimenti, bisogna vedere come e in che modo, e come lo ribadiamo nei verbali del nostro dibattito, si può trovare la possibilità di un recupero di quella volontà individuale e del fatto che la possibile differenziazione venga assegnata, con la più ampia dignità, all'Assemblea.

Non mi sembra che il dibattito che si sta facendo, scaturito anche dagli emendamenti presentati, sia banale o di poco conto. Mi sembra invece che sottenda al rispetto di alcuni criteri che devono essere ribaditi.

## **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Marcenaro.

## **MARCENARO**

Ho ascoltato le osservazioni che sono state fatte.

Concordo pienamente con quanto af-

fermato adesso dalla collega Giuliana Manica, che mi sembra colga lo spirito di diversi interventi compiuti in questo dibattito, cioè di esigenze diverse. Cosa vuol dire? Vuol dire, indubbiamente, pensare ad una Commissione per lo Statuto che funzioni un po'.

Abbiamo tutti l'esperienza quotidiana delle nostre Commissioni. Se il livello d'impegno e di partecipazione è quello che vediamo nelle Commissioni ordinarie (e il meccanismo di voto evoca quel tipo di funzionamento), se siamo già insoddisfatti di quanto normalmente avviene nelle Commissioni ordinarie, figuriamoci come lo saremmo in una sede importante come quella della Commissione Statuto! D'altra parte, c'è una base, e voglio richiamarlo a quei Consiglieri che ribadiscono l'importanza dell'Assemblea legislativa e la sua valorizzazione.

La valorizzazione dell'Assemblea legislativa ha senso se ha un riferimento forte, se ha la base elettorale su cui l'Assemblea legislativa è fondata, se non si perde quel riferimento alla base elettorale sul quale l'Assemblea si fonda. Questa è un'altra esigenza che si sente.

Io non lo so quale possa essere (e non sono neppure in grado di formularla, nel giro di pochi minuti) una proposta in grado di appagare queste diverse esigenze. Mi verrebbe da dire - anche se so, dal punto di vista pratico, che è difficilmente gestibile - che quella dovrebbe essere una Commissione nella quale non si vota, una Commissione che lavora, nella quale si discute, dove si compongono le diverse posizioni, nella quale, se maturano elementi di dissenso, si decida di arrivare alla loro risoluzione con un voto in aula. La mia non vuole essere una proposta tecnico-organizzativa, quanto piuttosto un suggerimento logico che dovrebbe presiedere ad un determinato tipo di lavoro.

Prima di risolvere con un voto, con un sì o con un no la questione (non sono d'accordo con l'emendamento presentato, e se viene mantenuto in questi termini, come ha detto la collega Manica, esprimiamo un voto contrario), ribadisco che le esigenze poste hanno un fondamento reale e perciò chiedo se esiste

una possibilità, siccome non è detto che dobbiamo in questa sede individuare tutti i meccanismi di funzionamento. Se esiste la possibilità di tenere questo punto aperto.

Chiedo ai Consiglieri degli altri Gruppi, ai quali ho sentito esprimere una sensibilità e una preoccupazione dello stesso tipo di quella che sto manifestando adesso, una loro valutazione.

### PRESIDENTE

Ho una mia valutazione che, unitamente ai Consiglieri dell'Ufficio di Presidenza, si è espressa nella redazione del testo.

Personalmente, rimango dell'idea originaria poiché il testo, così come formulato, riesce a tener conto di entrambe le esigenze: una rappresentanza dei Gruppi consiliari più piccoli e un sistema di votazione che tiene conto della rappresentanza delle forze politiche in Consiglio regionale.

Detto questo, chiedo al Consigliere Cattaneo il parere della maggioranza.

La parola al Consigliere Cattaneo per dichiarazione di voto.

### CATTANEO

La maggioranza è sulla posizione contraria all'emendamento. Tuttavia, se il Presidente consente, chiedo due minuti di sospensione in aula per metterci d'accordo.

### PRESIDENTE

Va bene, Consigliere Cattaneo.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 19.18,  
riprende alle ore 19.40)*

### PRESIDENTE

La seduta riprende.

E' stato trovato un accordo sulla compo-

sizione della Commissione che viene formalizzato in un emendamento:

*"La Commissione Statuto è composta da 25 Consiglieri: 15 espressi dai Gruppi consiliari di maggioranza e 10 dai Gruppi di opposizione. Il Presidente della Giunta regionale, il Presidente del Consiglio regionale e i due Vicepresidenti sono componenti di diritto con diritto di voto, senza possibilità di delega. I componenti esprimono il voto a titolo individuale".*

Questa è la nuova formulazione del comma 4. Chiedo al Consigliere Chiezzi se ritira i suoi emendamenti.

#### CHIEZZI

Presidente, se ho capito bene, sì.

#### PRESIDENTE

Rileggo l'emendamento:

*"La Commissione Statuto è composta da 25 Consiglieri: 15 espressi dai Gruppi consiliari di maggioranza e 10 dai Gruppi di opposizione. Il Presidente della Giunta regionale, il Presidente del Consiglio regionale e i due Vicepresidenti sono componenti di diritto con diritto di voto, senza possibilità di delega. I componenti esprimono il voto a titolo individuale".*

La Commissione risulterebbe pertanto composta, nella sua composizione massima, da 25 Consiglieri, più 4 (cioè 29). Per quanto riguarda i 25 Consiglieri assegnati, è prevista la delega, per i componenti di diritto no.

Gli emendamenti n. 24) e n. 25) a firma del Consigliere Chiezzi sono pertanto ritirati.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Cattaneo; ne ha facoltà.

#### CATTANEO

Volevo un chiarimento sul diritto di presenza in Commissione indipendentemente dall'appartenenza alla maggioranza o all'op-

posizione di tutti i Gruppi.

Mi sembra che su questo punto siamo tutti d'accordo, però volevo che fosse ben esplicitato, per correttezza, visto che non tutti hanno partecipato alla Conferenza dei Capigruppo.

Il secondo punto, sul quale chiedo un chiarimento, è quello che più mi interessa. I membri di diritto della Commissione Statuto (il Presidente della Giunta, il Presidente del Consiglio e i due Vicepresidenti) non hanno potere di delega, correttamente e logicamente, perché sono membri di diritto e per la funzione che ricoprono, quindi *ad personam*. Non vorrei aver capito male, ma come formulato il dispositivo è un po' sibillino, sembra quasi che nessuno abbia il potere di delega.

#### PRESIDENTE

Lo aggiungiamo, se vuole, ma il dispositivo recita che la Commissione Statuto è composta da 25 Consiglieri: 15 espressi dai Gruppi consiliari di maggioranza e 10 dai Gruppi di opposizione, in modo da garantire la presenza di tutti i Gruppi consiliari.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Marcenaro; ne ha facoltà.

#### MARCENARO

Nella sostanza sono d'accordo, ma pongo al Presidente e agli uffici un problema di formulazione.

Vi chiedo di trovare la formulazione giusta perché, in particolare, nella formazione della Commissione Statuto, le definizioni "*maggioranza*" ed "*opposizione*", per la loro natura mobile e flessibile, sono difficili da adottare in un provvedimento.

Quando si parla di Commissione Statuto, chiedo che non si parta dal fatto che c'è maggioranza ed opposizione, proprio per il discorso che è alla base di questa questione. La Commissione dovrebbe essere espressione dei Gruppi consiliari.

Siccome sulla sostanza sono completamente d'accordo, chiedo di trovare una formulazione



compatibile, che dia lo stesso risultato attraverso una formulazione istituzionalmente più propria.

### **PRESIDENTE**

La formulazione è compatibile con i problemi che lei ha sollevato e li risolve. Maggioranza ed opposizione hanno un significato giuridico. Esistono Consiglieri eletti nelle liste collegate al Presidente Ghigo, quindi automaticamente Consiglieri di maggioranza, gli altri sono di minoranza. Questo è pacifico, lo possiamo dire a verbale, in maniera tale che ci sia l'interpretazione autentica.

Con riferimento alle modalità di assegnazione dei Consiglieri, possiamo mettere la clausola di garanzia per cui sono rappresentati tutti i Gruppi consiliari e, successivamente, gli altri Consiglieri vengono assegnati dal Presidente su richiesta dei Gruppi.

La parola al Consigliere Marcenaro.

### **MARCENARO**

Vorrei che tutti parlassero chiaramente, perché questa discussione, per quanto mi riguarda, deve avvenire sulle basi della chiarezza. Se questo vale per tutti, compreso il Gruppo Misto, che sarà presente nella Commissione Statuto con un rappresentante, ha un senso. Se invece dovesse succedere (succeda quello che succeda nella Conferenza dei Capigruppo) che una rappresentanza vada all'interno dei Gruppi, questo aprirebbe una condizione di difficile gestione.

### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Tapparo.

### **TAPPARO**

A me pare ragionevole, perché c'è un'imperf-

zione nel nostro Regolamento, rispetto a quello parlamentare; infatti, se fossimo 5 Consiglieri nel Gruppo Misto, saremmo cinque Gruppi. Ma certamente questa è una decisione che è stata assunta con delle ragioni. Ritengo logico che il Gruppo Misto possa avere un proprio rappresentante.

In questo modo, chiedo che la rappresentanza di tutti i Gruppi sia all'interno del numero stabilito di 10. Noi del Gruppo Misto siamo in due ed io affido al collega Di Benedetto la presenza in Commissione, in rappresentanza del Gruppo Misto. Non ho, dunque, alcuna difficoltà particolare od ambizione; dico solo, per chiarezza, che c'era un'indicazione statutaria e che si poteva fare riferimento alla stessa.

La Commissione Statuto non riproduce l'Assemblea, che è falsata dal premio di maggioranza, ma riproduce la rappresentanza proporzionale del risultato elettorale. Non so se i numeri siano perfetti alla proporzionalità, può darsi che scatti uno o l'altro, quindi lo sforzo è stato fatto.

Con questa precisazione, deve essere garantita per il Gruppo Misto tutta la rappresentanza dei Gruppi, altrimenti la Commissione Statuto sarebbe monca.

Non mi sono consultato con il collega del Gruppo Misto, ma non lo discrimino perché dico che sia lui il rappresentante nella Commissione Statuto, e mi sembra questa una soluzione equilibrata.

### **PRESIDENTE**

Grazie. Possiamo precisare, affinché non sorgano equivoci:

25 bis) il comma 4 è così sostituito:

*"4. Di determinare che la Commissione Statuto è composta da 25 Consiglieri, 15 espressi dai Gruppi di maggioranza, 10 espressi dai Gruppi di opposizione, in modo da garantire la presenza di tutti i Gruppi consiliari (il Gruppo Misto ha un solo rappresentante). Il Presidente della Giunta, il Presidente del Consiglio e i due Vicepresidenti del Consiglio*

*regionale sono componenti di diritto con diritto di voto, senza possibilità di delega. I componenti della Commissione esprimono il voto a titolo individuale".*

Consigliere Marcenaro, lo precisiamo in delibera.

Se l'aula è d'accordo, lo presento io e lo mettiamo in votazione, dando atto che sono ritirati gli emendamenti del Consigliere Chiezzi.

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, su tale emendamento.

L'esito della votazione è il seguente:

Il Consiglio approva.

In merito all'emendamento n. 26), ha la parola il Consigliere Tapparo.

### TAPPARO

Colleghi, abbiamo fatto uno sforzo per trovare una rappresentanza equilibrata nella Commissione Statuto. Nell'eleggere il Presidente, dovendo essere una rappresentanza molto ampia e forte, rappresentativa, la maggioranza semplice credo non possa essere accettata, proprio perché si è venuti incontro ad un meccanismo che, facendo riferimento rigidamente a quanto il Regolamento prevedeva, era diverso da questo fattore.

Chiedo, allora, che ci sia l'elezione del Presidente della Commissione con la maggioranza dei due terzi. E' il minimo, colleghi! Non so se non possiamo accettare questo principio per una persona simbolo che vogliamo nella Commissione.

### PRESIDENTE

Consigliere Tapparo, ritira l'emendamento e ne presenta un altro dicendo: "*Sia presieduta da un Presidente e da due Vicepresidenti; il Presidente eletto con la maggioranza qualificata dei due terzi*"?

Chiedo il parere della maggioranza.

La parola al Consigliere Cattaneo.

### CATTANEO

Il parere della maggioranza è negativo, per due motivi.

Il primo è una scelta politica, perché così come abbiamo deciso di comporre la Commissione, faccio anche presente che occorre tenere conto della disponibilità sincera ed esplicita istituzionalmente ed ufficialmente nella giornata di ieri, da parte della maggioranza, verso un'apertura di un Presidente di opposizione. Però, così com'è costituita la maggioranza si preclude una possibilità di scegliere, non dico un proprio Presidente, ma un Presidente che sia scelto dalla maggioranza, indipendentemente se Consigliere di maggioranza o di opposizione.

Il secondo motivo è forse quello più nobile o forte ed è che nemmeno per l'elezione del Presidente di questa assemblea è prevista una maggioranza dei due terzi, perché alla fine si può eleggere il Presidente dell'assemblea che rappresenta tutta l'assemblea a maggioranza semplice.

Come dice giustamente il collega Marengo, non accade nemmeno per l'elezione del Presidente della Repubblica! Trattandosi, dunque, di una Commissione speciale, questa deve fare un lavoro e proporre una risultanza di questo, nelle modalità previste dal Regolamento, all'attenzione dell'aula. L'aula, poi, è sovrana ed assumerà le proprie decisioni con una votazione, così come è previsto dallo Statuto; addirittura, in presenza di un numero significativo di Consiglieri in congedo, può assumere una decisione anche in materia statutaria, con 25 o 26 voti.

Non riteniamo pertanto di accogliere l'emendamento, anche se rispettiamo la richiesta del collega Tapparo e riteniamo non sia del tutto priva di fondamento.

Come maggioranza, diamo un parere negativo.

### PRESIDENTE

Come relatore do parere negativo, richiamandomi ai motivi espressi dal Consigliere Cattaneo, soprattutto con riferimento alle modalità di elezione del Presidente del Consiglio, quindi all'interno dell'ordinamento regionale.

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento n. 26). Il Consiglio non approva.

Emendamenti presentati dai Consiglieri Chiezzi, Suino e Moriconi:

28) dopo il comma 4, è introdotto il comma 4 bis):

*"4 bis. La Commissione stabilisce rapporti di confronto e scambio di documentazione ed elaborati con tutte le Regioni d'Italia: del Nord, del Centro e del Sud".*

27) dopo il comma 4 è introdotto il comma 4 bis):

*"4 bis. La Commissione stabilisce rapporti con tutte le Regioni d'Italia: del Nord, del Centro e del Sud".*

C'è un parere contrario perché si ritiene superflua la previsione all'interno della delibera, lasciando alla sensibilità della Commissione Statuto eventuali confronti. La parola al Consigliere Cattaneo.

### CATTANEO

Grazie, Presidente. Volevo porre all'attenzione della Presidenza e dell'aula che ormai sono le ore 20.00. Non voglio certamente proporre di interrompere i lavori, anche perché credo che i problemi più importanti siano superati e abbiamo anche, a mio giudizio, lavorato bene nel pomeriggio, utilmente e anche con uno spirito inusuale, ma che non può che farmi piacere, di concordia istituzionale e di volontà di trovare le soluzioni.

Avendo ricevuto a sua firma una nota con la quale siamo convocati, così come concordato in Conferenza dei Capigruppo, lunedì matti-

na alle ore 12.00, per l'incontro con il Ministro agli Affari Regionali, siccome personalmente ho un impegno (e anche altri Consiglieri), posto che ritenevo che la seduta finisse alle ore 20.00, volevo capire dalla Presidenza se ci sono le condizioni di chiudere la votazione e quindi arrivare ad approvare la deliberazione entro pochi minuti, perché diversamente propongo, visto che il Consiglio regionale è già ufficialmente convocato per lunedì alle ore 10.00, di impegnare il tempo dalle 10.00 a mezzogiorno per approvare la deliberazione precedentemente alla venuta del Ministro agli Affari Regionali, con il significato che tutti auspichiamo, che ritengo sia importante per il nostro Consiglio.

Per quanto mi riguarda, come Capogruppo di Forza Italia, garantirò la mia quota di numero legale. Penso che almeno una quarantina di Consiglieri - dieci in più di quelli che siamo adesso - potranno certamente essere presenti lunedì mattina.

Decida il Presidente. Noi ci rimettiamo alla sua decisione.

### PRESIDENTE

Certamente non intendo andare avanti di molto oltre le ore 20.00, però mi pare che ci siano le condizioni per approvarla in pochi minuti. Così, lunedì mattina, alle ore 10.00, potremo iniziare con il punto relativo alla Commissione per le Olimpiadi. Quindi, mi pare che in pochi minuti il provvedimento possa essere approvato.

La parola al Consigliere Contu.

### CONTU

Noto che nella proposta di questo emendamento, Consigliere Tapparo, mancano le isole.

### PRESIDENTE

E' del Consigliere Chiezzi.

**CONTU**

E' del Collega Chiezzi?

Allora bisogna specificare nell'emendamento, Presidente, per renderlo accoglibile, che si citano "tutte le Regioni a Statuto ordinario", altrimenti si dice "tutte le Regioni d'Italia, del Nord, del Centro, del Sud e delle isole".

**PRESIDENTE**

Chiedo al Consigliere Chiezzi se può ritirare gli emendamenti n. 27) e n. 28). E' ovvio che la Commissione Statuto poi deciderà come crede e con chi rapportarsi.

**CHIEZZI**

Li ritiro.

**PRESIDENTE**

Li diamo per ritirati. Grazie, Consigliere Chiezzi.

29) Emendamento presentato dai Consiglieri Chiezzi, Suino e Moriconi:

- il testo del comma 5 è abrogato ed è sostituito dal seguente:

*"5. La Commissione avrà a disposizione il personale assegnato all'VIII Commissione permanente".*

30) Emendamento presentato dai Consiglieri Chiezzi e Moriconi:

- il testo del comma 5 è abrogato ed è sostituito dal seguente:

*"5. La Commissione avrà a disposizione il personale assegnato all'VIII Commissione permanente, opportunamente integrato secondo le richieste della stessa Commissione Statuto".*

31) Emendamento presentato dai Consiglieri

Chiezzi, Suino e Moriconi:

- il testo del comma 5 è abrogato ed è sostituito dal seguente:

*"5. La Commissione avrà a disposizione il personale assegnato alle Commissioni permanenti I e VII, opportunamente integrato secondo le richieste della stessa Commissione Statuto".*

32) Emendamento presentato dai Consiglieri Chiezzi e Moriconi:

- il testo del comma 5 è abrogato ed è sostituito dal seguente:

*"5. La Commissione avrà a disposizione il personale assegnato alle Commissioni permanenti I e VII".*

Su tali emendamenti il parere è contrario.

Gli emendamenti dal n. 29) al n. 32) sono molto simili.

La parola al Consigliere Chiezzi.

**CHIEZZI**

Presidente, per accelerare votiamo il 29) e gli altri li ritiro, perché il problema del personale esiste.

**PRESIDENTE**

Il parere è contrario per due ragioni: in primo luogo, il personale dell'VIII Commissione non ce la farebbe fisicamente a seguire parallelamente anche la Commissione Statuto; inoltre, il compito dell'assegnazione del personale si ritiene debba spettare all'Ufficio di Presidenza.

Per questi motivi, il parere è contrario.

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento n. 29). Il Consiglio non approva..

Gli emendamenti n. 30), n. 31) e n. 32) sono pertanto da considerarsi ritirati.

33) Emendamento presentato dai Consiglieri

Tapparo, Di Benedetto e Suino:

- al punto 5 del dispositivo, dopo le parole "supporti tecnici", aggiungere le parole "interni al Consiglio regionale".

Chiedo al Consigliere Tapparo se intende mantenere tale emendamento, perché è ovvio che l'Ufficio di Presidenza, con riferimento al personale, si avvarrà di supporti tecnici interni, a meno che la Commissione non intenda, nella sua autonomia, avvalersi di consulenze esterne.

La parola al Consigliere Tapparo.

### TAPPARO

Siccome siamo in un clima di consulenze che si gonfiano esponenzialmente, avevo cercato di inserire un meccanismo di autoregolamentazione alla Commissione Statuto.

Tuttavia, se resta agli atti che la Commissione Statuto debba minimizzare le spese di consulenza, lo ritiro.

### PRESIDENTE

L'emendamento n. 33) è pertanto ritirato.

34) Emendamento presentato dai Consiglieri Tapparo, Di Benedetto e Suino:

- al dispositivo aggiungere il comma 5 bis:

*"5 bis. Per la durata dell'attività della Commissione Statuto viene istituita ed opererà a fianco della Commissione Statuto una Consulta per lo Statuto formata da dodici studiosi di diritto costituzionale amministrativo e di scienze politiche di comprovato valore. Il coordinamento della Consulta sarà svolto a rotazione bimestrale da parte di uno dei dodici rappresentanti. La partecipazione alla Consulta sarà gratuita, salvo il rimborso spese per viaggi e documentazione e l'individuazione di tali studiosi verrà fatta dalla Commissione".*

Il parere su tale emendamento è contrario, perché è un po' irrealizzabile: da un lato, ap-

pesantirebbe i lavori, dall'altro, inserire la clausola...

### TAPPARO

Presidente, volevo solo dire che siccome è un momento alto quello che vivremo con l'elaborazione dello Statuto, dovrebbe essere un onore, per i grandi cattedratici di Diritto, poter partecipare e dare le loro idee e capacità a questa iniziativa. Allora, mi sembrava naturale che potesse essere gratuito.

Ma se lei, uomo di diritto, vedo che ha dei dubbi, allora lo ritiro.

### PRESIDENTE

L'emendamento n. 35) è pertanto ritirato.

35) Emendamento presentato dai Consiglieri Chiezzi, Suino e Moriconi:

- dopo il comma 5, è introdotto il comma 5 bis:

*"5 bis. Gli uffici della Commissione saranno individuati dall'Ufficio di Presidenza nel complesso dei locali siti in Palazzo Lascaris".*

Chiedo al Consigliere Chiezzi se ritira tale emendamento.

### CHIEZZI

Lo ritiro.

### PRESIDENTE

L'emendamento n. 35) è pertanto ritirato.

36) Emendamento presentato dai Consiglieri Chiezzi e Moriconi:

- al comma 6, sostituire le parole "che entro tre mesi dall'insediamento della Commissione" con le parole "che, entro un anno dal suo insediamento, la Commissione".

Si tratta di accogliere l'emendamento n. 37), che è una via di mezzo: non tre mesi, non un anno, ma quattro mesi.

Lo ritira, Consigliere Chiezzi?

### CHIEZZI

Lo ritiro.

### PRESIDENTE

L'emendamento n. 36) è pertanto ritirato.

37) Emendamento presentato dai Consiglieri Tapparo e Di Benedetto:

- al punto 6 del dispositivo, sostituire le parole "tre mesi" con le parole "quattro mesi".

Il parere è favorevole.

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, su tale emendamento.

Il Consiglio approva.

Procediamo con gli emendamenti relativi al comma 6.

Emendamenti presentati dai Consiglieri Chiezzi e Moriconi:

38) al comma 6, sostituire le parole "una relazione" con le parole "una o più relazioni".

39) al comma 6, sostituire la frase "una relazione sulle linee generali sulle quali strutturare il nuovo Statuto" con la frase "e sottoponga alla sua approvazione una o più relazioni sulle ricerche compiute e sulle proposte espresse dai soggetti consultati".

40) Emendamento presentato dai Consiglieri Chiezzi, Suino e Moriconi:

- al comma 6, sostituire le parole "una relazione" con le parole "una o più relazioni, accompagnate dai pareri espressi dai soggetti consultati".

Dichiaro subito che il parere è favorevole all'emendamento con la formulazione più ampia, il n. 39), che al comma 6 si propone di so-

stituire "una relazione sulle linee generali sulle quali strutturare il nuovo Statuto" con "e sottoponga la sua approvazione una o più relazioni sulle ricerche compiute e sulle proposte espresse dai soggetti consultati".

Chiedo scusa all'aula, il parere favorevole è sull'emendamento n. 38), che prevede di sostituire "una relazione" con "una o più relazioni", perché si ritiene più corretto. Pertanto, il parere è contrario sugli emendamenti n. 39) e n. 40).

Consigliere Chiezzi, ritira gli emendamenti n. 39) e n. 40)?

### CHIEZZI

Li ritiro.

### PRESIDENTE

Gli emendamenti n. 39) e n. 40) sono pertanto da intendersi ritirati.

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento n. 38). Il Consiglio approva.

Emendamenti presentati dai Consiglieri Chiezzi e Moriconi:

41) Il comma 7 è soppresso.

42) Il comma 7 è soppresso ed è sostituito dal seguente:

"7. La Commissione rimane in carica sino all'approvazione da parte del Consiglio regionale del nuovo Statuto".

Su tali emendamenti il parere è contrario, per cui sono da considerarsi ritirati.

43) Emendamento presentato dai Consiglieri Tapparo e Di Benedetto:

- al punto 7 del dispositivo sostituire "1 anno" con "15 mesi".

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, su tale emendamento.

Il Consiglio approva.

44) Emendamento presentato dai Consiglieri Tapparo, Di Benedetto e Suino:

- al termine del dispositivo, aggiungere il seguente comma:

*"La Commissione Statuto cesserà comunque la sua attività almeno un anno prima della scadenza ordinaria della legislatura".*

Su tale emendamento il parere è contrario, per cui è da considerarsi ritirato.

L'esame degli emendamenti è terminato, per cui possiamo passare alla votazione dell'intero testo della deliberazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'intero testo della deliberazione, il cui testo, a mano dei Consiglieri, è allegato al processo verbale dell'adunanza in corso.

L'esito della votazione è il seguente:

presenti	28
votanti	27
hanno votato SI'	27 Consiglieri
non ha partecipato alla votazione	1 Consigliere

La deliberazione è approvata.

Pongo ora in votazione il collegato ordine del giorno n. 331, di cui ho già dato lettura.

Indico la votazione palese, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno.

Il Consiglio approva.

I lavori del Consiglio sono aggiornati a lunedì alle ore 10.00; ci occuperemo della Commissione speciale per le Olimpiadi 2006.

\*\*\*\*\*

**Annunzio interrogazioni, interpellanze, mozioni e ordini del giorno**

### **PRESIDENTE**

I testi delle interrogazioni, interpellanze, mozioni e ordini del giorno pervenuti alla Presidenza del Consiglio regionale verranno allegati al processo verbale dell'adunanza in corso.

La seduta è tolta.

*(La seduta ha termine alle ore 20.08)*

